

LE MUSE TRA “GUSTO”, RESTAURO  
COLLEZIONISMO E COMMERCIO ANTIQUARIO  
TRA CINQUECENTO E NOVECENTO

*BEATRICE PALMA VENETUCCI*

Gli studi sulle collezioni di antichità condotti negli ultimi decenni, attraverso documenti di archivio e inventari delle collezioni più importanti – Cesi, Este, Ludovisi, Pamphilj, Chigi, Cristina di Svezia – hanno offerto indicazioni significative sugli acquisti di antichità attraverso il mercato antiquario, sulle varie trasformazioni delle sculture dovute ai restauri nel corso dei secoli, passando da una collezione all'altra; si è tentato più di recente di rintracciarle nella loro collocazione attuale nei principali Musei d'Italia, d'Europa, del Mondo, ove perlopiù sono state derestaurate, dando quindi un contributo notevole alla storia della formazione dei Musei<sup>1</sup>.

Dai manoscritti di Pirro Ligorio è stato possibile reperire dati di scavo utili a ricostruire gli originari contesti di provenienza<sup>2</sup>, con

<sup>1</sup> PALMA 1983, PALMA VENETUCCI, DE LACHENAL, MICHELI 1986, PALMA VENETUCCI 2001, 2017, 2018; CACCIOTTI 2004, CACCIOTTI PALMA VENETUCCI, 2002, 2010. PALMA VENETUCCI, 2003 a, b, 2020. PALMA VENETUCCI MESSINA 2003.

<sup>2</sup> PALMA VENETUCCI 1998, 2014 a, b, 2019.

l'uso sovente in età romana di statue *pendants*<sup>3</sup>. Gli scavi più importanti erano all'epoca quelli di Villa Adriana cui partecipò lo stesso antiquario napoletano per procurare antichità ad Alfonso d'Este<sup>4</sup>, e le ville tiburtine, tra cui la Villa di Quintilio Varo (dove tra il 1566 e il 1567 erano impegnati gli antiquari Stampa) e quella di Augusto, oggi santuario di Ercole Vincitore<sup>5</sup>.

Tra i molti artisti, mercanti e collezionisti alla ricerca di statue antiche o di modello antico che, a partire dal XV secolo, animano la corte romana, di particolare importanza è la figura di Jacopo Strada, che svolge la sua attività di mercante, antiquario e artista a Mantova, alla corte imperiale e in diversi luoghi, ma soprattutto a Roma, dove ha la possibilità di far disegnare le antichità presenti nelle collezioni della metà del Cinquecento, perlopiù quelle illustrate da Ulisse Aldovandi<sup>6</sup>. Le incisioni di Enea Vico, Antonio Lafrery, Hyeronimus Koch, Antonio Salamanca, Giambattista De Cavalleriis, che spesso raffigurano le stesse statue disegnate contribuiscono alla diffusione dei modelli antichi, tra i più apprezzati dai collezionisti.

I disegni delle statue del *Codex Miniatus*, tratti dall'Album 21.2, oggetto di un recente progetto di ricerca su Jacopo Strada<sup>7</sup>, eseguiti, tra il 1560 ed il 1570, sono attribuiti perlopiù a Giovanni Antonio Dosio, il quale segnava con una croce i soggetti di cui eseguiva una copia per lo Strada<sup>8</sup>. Proprio lo studio dei disegni di Martin van Heemskerck, Baldassarre Peruzzi (figg. 1-2), Giovanni Antonio Dosio, Pirro Ligorio, Antonio Agustín, Alonso Chacón, Stefanus Venandus Pighius, Jean Jacques Boissard,

<sup>3</sup> Le due statue di Anchirroe e Myrtoessa nella Fontana della Civetta a Villa d'Este, le due di Afrodite sdraiata dell'Odeion di Villa Adriana, le due di Tersicore danzante a Palestrina, vedi *infra*.

<sup>4</sup> PALMA VENETUCCI 1992, 2005. A Villa Adriana, vari siti furono interessati da scavi: l'Odeion, il c.d. Stadio, la Piazza d'Oro, il Canopo, il Teatro Marittimo, la c.d. Palestra, CACCIOTTI, PALMA VENETUCCI 2010, p. 58. LUSCHI 2016, TEN 2005.

<sup>5</sup> PALMA VENETUCCI 1992, I, 1, I, 2; in un disegno del Ligorio della Villa di "Augusto" a Tivoli, sono indicati «due antri delle Nymphae»: TEN 2013, pp. 238-239, fig.5.

<sup>6</sup> ALDOVRANDI 1556, in *Appendice*, 22: Belvedere vaticano, Capranica Della Valle, Carpi, Cesarini, Cesi, Garimberti, Lisca.

<sup>7</sup> PALMA VENETUCCI 2020, pp. 335-349.

<sup>8</sup> JANSEN 2019, pp. 557-558.

Lambert Lombard, Frans Floris, Giambologna, Pierre Jacques, Girolamo da Carpi, Hubertus Goltzius, Melchior Lorck, consente di seguire le cospicue trasformazioni di torsi frammentari da parte dei restauratori, tese a soddisfare il gusto dei collezionisti.

L'*Album 21,2* fa parte del suo *Museum chartaceum*, precursore del *Museum* di Cassiano dal Pozzo, composto da decine di migliaia di disegni<sup>9</sup>. Importante la preparazione coeva dei Codici *Coburgensis* e *Pighianus*, attribuiti a Stephanus Venandus Pighius<sup>10</sup>, per i quali dovettero lavorare gli stessi disegnatori del *Codex Miniatus*, che raffigurano prevalentemente i sarcofagi<sup>11</sup>.

In questi ultimi anni molti studi dedicati alle Muse ne hanno esaminato la problematica sotto vari punti di vista: La Rocca, Rausa, Ottati, Häuber, Brusini, Ghedini, Piva, De Paoli, specialmente in occasione della Mostra *Musa pensosa*. L'edizione, curata dalla Cavallaro, dell'*Album Montalto* e de *I Diari di Pacetti*, con particolare riguardo alle raccolte quattro e cinquecentesche di anticaglie, ha portato a importanti risultati per la storia delle collezioni<sup>12</sup>. In questa sede si vuole proporre un approccio diverso, interdisciplinare, al tema, che si avvale di competenze diverse: antiquarie, archeologiche, topografiche, storico artistiche. Della ricerca in corso, vero *Work in progress*, si desidera anticipare qui i primi risultati che potranno fornire spunti per nuove indagini. Statue femminili di tipologie diverse, grazie al restauro che ne ha modificato gli attributi e aggiungendovi delle iscrizioni, sono state trasformate in Muse: con il globo (Urania), la maschera tragica (Melpomene), comica (Talia), i flauti (Euterpe), la cetra (Erato), la lira (Tersicore), il dittico (Calliope), il *volumen* (Clio).

Statue femminili interamente panneggiate furono allora ritenute di Mnemosine per l'iscrizione greca antica sulla base, come quella in casa di Mariano Altieri (fig. 3-4)<sup>13</sup>, ma a volte erano er-

<sup>9</sup> PALMA VENETUCCI 2020, pp. 335-336.

<sup>10</sup> VORSTER *et al.* 2018. PALMA VENETUCCI 2020, p. 336.

<sup>11</sup> Si vedano *infra* le tavv. CVIII-CXII.

<sup>12</sup> CAVALLARO 2007, RAUSA 2013, SEIDEL 2016.

<sup>13</sup> La Mnemosine disegnata dal Dosio, *Berolinensis*, f. 76 v, è oggi ai Musei Vaticani (Sala delle Muse 535, LIPPOLD 1923, III,1, pp.103-105), se pure con una testa acconciata diversamente, ma sulla stessa base, sottile, ovale e iscrit-

rati l'iscrizione sul basamento, come nella Clio dall'Odeion di Villa Adriana, oppure l'attributo, come nella Clio Gonzaga: la maschera tragica<sup>14</sup>. In alcuni casi statue femminili interamente panneggiate, prive di attributi, furono adattate in epoca romana a statue ritratto per scopi funerari<sup>15</sup>, alcune statue femminili sedute di Muse vennero utilizzate per farne delle statue ritratto, come quella seduta della collezione Ludovisi, oggi a Palazzo Altamps<sup>16</sup> o la Agrippina seduta in collezione Farnese (fig. 35). Statue di Muse furono utilizzate per integrare il gruppo dei Niobidi (fig. 46), oppure statue di Artemide del tipo Dresda vennero restaurate con la maschera per completare il numero di nove nei progetti decorativi (fig. 13).

Per quanto attiene al Commercio antiquario sembra che il *Codex Miniatus* sia stato proprio un utile strumento appositamente funzionale per consentire le operazioni di vendita delle sculture più ricercate dai collezionisti. È questo il momento delle prime dispersioni di importanti collezioni: di Giulio III, del Belvedere vaticano, Capranica Della Valle<sup>17</sup>, Sassi<sup>18</sup>, del Bufalo, Ceoli e Della Porta<sup>19</sup>, Rodolfo Pio da Carpi<sup>20</sup>, Cesarini, Cesi, Garimberti<sup>21</sup>. Questo fenomeno spiega forse perché a poca distanza di tempo, agli inizi del Seicento sorgano come dal nulla, in un'epoca di scarse imprese di scavo, le collezioni Giustiniani, Barberini, Borghese, Colonna, Ludovisi, Pamphilj, Mattei, Chigi, Rondanini, Lancillotti<sup>22</sup>. Molte collezioni cinquecentesche

ta in caratteri greci (IG, XIV, 1300), che vide anche l'Accursio "in aede Mariani Alterii"; passata in Collezione Barberini fu poi acquistata dai Musei Vaticani nel 1772, SPINOLA 1995, p.58.

<sup>14</sup> *Codex Miniatus*, ff. 53, 50-51; TEDESCHI GRISANTI 2011, c.1 v, c-d, p. 33, indica la provenienza da un casale di Roberto Ubaldini alla Storta.

<sup>15</sup> TRAVERSARI 1960, pp. 73-74.

<sup>16</sup> DE ANGELIS D'OSSAT, 2011, p.133.

<sup>17</sup> PAOLUZZI 2007, p. 147 ss.

<sup>18</sup> LODICO 2007, p. 187 ss.

<sup>19</sup> DE LACHENAL 1982, p. 49 ss.

<sup>20</sup> PIRAS 2007, pp. 219-224.

<sup>21</sup> BROWN 1985, pp. 55-70; BROWN, LORENZONI, 1984, pp. 496-507. RICCOMINI 2010 a, b, 2011, 2016, 2019, PALMA VENETUCCI 2020, p. 346.

<sup>22</sup> PALMA 1983, PALMA VENETUCCI, DE LACHENAL, MICHELI 1986; PALMA VENETUCCI 2001; CACCIOTTI, PALMA VENETUCCI 2002; DE LACHENAL 1982, GUERRINI 1982; FUSCONI 2001; CACCIOTTI 2004; FAEDO

vennero però disperse anche nel corso dei secoli successivi, per cui è necessaria l'indagine del mercato antiquario attraverso i secoli per rintracciare molte delle Muse disegnate.

Lo Strada era a Roma nel 1566 proprio per procurare antichità ad Alberto V che progettava, a Monaco di Baviera, l'*Antiquarium* della Residenza, annesso alla Biblioteca, tra il 1568 e il 1571. Egli acquistò a Roma alcune sculture per un totale di venticinque statue, trenta teste ritratto, trasportate prima a Vienna per essere restaurate e poi trasferite in Germania<sup>23</sup>.

Nel programma di allestimento della Galleria dell'*Antiquarium* di Monaco, da lui progettata, lo Strada fece preparare delle tabelle di marmo nero, su cui fece incidere le iscrizioni, che identificavano le statue, inserite nei piedestalli<sup>24</sup>, tese a rendere più apprezzabili le statue sul mercato antiquario, come accadeva per i ritratti di uomini illustri<sup>25</sup>; uso attestato da molti esempi antichi<sup>26</sup>.

Tra le statue previste all'interno dell'*Antiquarium* di Monaco erano una Musa con maschera comica ed un Ercole su colonna (fig. 6). L'accoppiamento della Musa ad Ercole richiama Ercole musagete<sup>27</sup>. Una Licenza di espatrio del 1570 si riferisce a due

FRANGENBERG 2005; CANDILIO BERTINETTI 2011; BARBANERA, FRECCERO 2008; CARINCI PICOZZI, 1990, PICOZZI 2010, 2018.

<sup>23</sup> PALMA VENETUCCI 2020, pp. 344-345.

<sup>24</sup> JANSEN 2019, p. 425; PALMA VENETUCCI 2020, p. 335.

<sup>25</sup> PALMA VENETUCCI 1992, I, 1, pp. 1-7.

<sup>26</sup> Statue di Muse con Apollo, scoperte nel 1962 nel Teatro di Cirene, leggermente lavorate nella parte posteriore, erano poste in nicchie nella *frons scenae*, su basi iscritte, con errori nell'identificazione. Solo Polimnia, acefala, avvolta completamente nell'himation, alt. m 1,17, Talia e Calliope, di cui restano solo frammenti erano su basi iscritte in greco con i nomi esatti. Melpomene acefala con maschera e piede sulla roccia era su una base con iscrizione Euterpe, alt. m 1,17, Erato acefala con la mano sinistra reggeva la cetra che pizzicava con la destra mancante, alt. m 1,12 era su base con iscrizione Melpomene, Tersicore, in chitone leggerissimo cinto sotto il seno, braccio destro piegato a reggere una lira, alt. m 1,34, era su base con iscrizione Clio. MEI 2007, pp. 69-71, fig. 27 ss. MENOZZI 1998, p. 405 ss. Per le iscrizioni su pitture e mosaici, come la Clio appoggiata a pilastrino sul Mosaico di Baccano: POLITO 2006, fig. 13.

<sup>27</sup> JANSEN 2019, pp. 408, fig. 8.20, 426, 8.44, 8.45. PALMA VENETUCCI 2020, p. 344; GOBBI 2009, tav. 51, fig. 5, per una gemma di epoca romana con una Musa davanti ad Ercole su colonna; si veda *infra* tav. CVII, 16-18.

Muse che il cardinale di Augusta conduce da Roma in Baviera per donarle al Duca<sup>28</sup>.

### LE MUSE NEL CINQUECENTO

#### *Le Muse di Palazzo Riario Farnese*

Pirro Ligorio disegna di profilo due statue femminili nel palazzo di San Giorgio che così descrive: «per queste altre due imagini di donna che hora sono nel palagio di San Giorgio in Roma molto grandi di marmo si può imparare il recinio d'un'altra maniera [...]»<sup>29</sup>. Si tratta della statua ancora priva dell'attributo, ma raffigurata già con la testa e le braccia<sup>30</sup>, e della Cerere, oggi nei Musei Vaticani, nella Sala Rotonda<sup>31</sup> (figg. 7a, b). La prima rimase a lungo nel Palazzo, ove fu restaurata con la maschera di Melpomene; fu poi trasferita in Vaticano ed in età napoleonica arrivò a Parigi al Museo del Louvre, nel Novecento passò nel giardino del Petit Palais<sup>32</sup>. Anche l'Aldrovandi le descrive nel cortile di Palazzo Riario come Muse, ma aggiunge informazioni su una terza Musa colossale acefala, situata davanti alla casa di Marco Casale in Campo Marzio<sup>33</sup>. Secondo il Rausa si deve all'iniziativa del Gran Cardinale Alessandro, la cui residenza ufficiale era proprio il Palazzo della Cancelleria, il completamento della serie dei colossi del piano terreno del Palazzo Farnese. Ad una data posteriore al 1568 è possibile infatti fissare l'ingresso nella collezione delle due statue colossali, la cosiddetta Urania e l'Alessandro Severo che corrispondono proprio alla descrizione

<sup>28</sup> LOSITO 2000, p. 147, n. 30. SCHRÖDER 2004, n.134, per una statua di Melpomene all'*Antiquarium* della Residenza, WESKI, FROSIEN LEINZ 1987, p.308, n. 189.

<sup>29</sup> LIGORIO, *Neap.* 2, ff. 22-23.

<sup>30</sup> Disegnata anche nel *Codex Ursinianus*, f. 154, nei taccuini di Fossombrone, f. 32 (con il braccio destro frammentario) e di Francisco de Hollanda, f. 10. PALMA VENETUCCI 2008-2009, p. 169 ss., figg. 2-5; si veda *infra*, tav. CXVII, 48.

<sup>31</sup> HELBIG 1963, I, n. 36: W. FUCHS.

<sup>32</sup> PALMA VENETUCCI 2008-2009, pp. 173-175, fig. 4.

<sup>33</sup> ALDROVANDI 1556, pp. 170, 200, *Appendice* n.22.

dell'Aldrovandi della Casa di Marco Casali<sup>34</sup>. Infatti l'Urania Farnese restaurata con il globo<sup>35</sup> corrisponderebbe, oltre che alla statua descritta dall'Aldrovandi, anche al colosso dipinto nell'affresco di Paul Bril e Antonio Tempesta nel cortile di S. Damaso in Vaticano. Sempre secondo il Rausa l'Urania andrebbe quindi distinta dai tre colossi acquistati da Paolo V Borghese, tramite il cardinale Arrigoni dai Canonici di San Salvatore in Lauro (scoperti, secondo Flaminio Vacca, nell'orto dei Canonici<sup>36</sup>), ma l'indicazione di San Salvatore in Lauro attribuita al ritrovamento da parte dei Canonici potrebbe anche indicare gli altri loro possedimenti negli Horti Sallustiani o presso le terme di Tito e Traiano<sup>37</sup>. Essi sono oggi, con Apollo, nel cortile del Palazzo Borghese<sup>38</sup> (fig. 8a-c) e da alcuni sono considerati ancora oggi Muse<sup>39</sup>. La Urania non sarebbe quindi stata descritta dall'Aldrovandi, nel primo portico di Palazzo Farnese, dove egli descrive invece «due colossetti di donne ma senza testa ne braccia sono vestite [...], dicono essere due muse»<sup>40</sup> (fig. 9 a). Notevole è la somiglianza della “Flora Minore”, alt. m 3,58 con uno dei colossi Borghese (fig. 9b).

<sup>34</sup> RAUSA 2007, pp. 16, 18-20.

<sup>35</sup> PALMA VENETUCCI 2008-2009, pp. 172-175, fig. 6.

<sup>36</sup> VACCA 1594, n. 111, p. 59, *Appendice* n. 23.

<sup>37</sup> DE LACHENAL 1982, p. 57: ai canonici di San Salvatore in Lauro dovette essere affidata da Giulio II la cura di San Pietro in Vincoli e dei suoi possedimenti che si estendevano per lungo tratto dell'Esquilino, area delle Terme di Tito e Traiano, già famosa nel Rinascimento.

<sup>38</sup> PALMA VENETUCCI 2008-2009, pp. 174-176, figg. 7-9, due di alt. m 4, il terzo più piccolo. DE LACHENAL 1982, p. 55-57, figg. 54-56.

<sup>39</sup> LA ROCCA 2019, pp. 601 ss., fig. 19.14.

<sup>40</sup> ALDROVANDI 1556, pp. 148-149, *Appendice* n. 22, le statue, oggi restaurate come “Flora maggiore” e “minore”, sono disegnate nel Taccuino di M. van Heemsckerck (HÜLSEN EGGER 1913-1916, I, tav. 64) e nel *Codex Miniatus*, ai ff. 5, 12. La loro pertinenza alle Terme di Caracalla è fortemente messa in dubbio (ALDROVANDI omette la loro provenienza mentre a pp. 151, 153, 155, 156, 157, 162, 163, descrive altre statue del palazzo rinvenute nelle Terme).

*Il Teatro di Pompeo*

La “Urania Farnese”, oggi al Museo Nazionale di Napoli, sarebbe pertinente secondo il Coarelli al Portico delle Nazioni del Teatro di Pompeo in Campo Marzio (tavv. LV-LVIII)<sup>41</sup>. Il Monterroso propone come modello delle quattordici Nazioni sottomesse da Pompeo al potere di Roma, le statue femminili stanti e sedute collocate nel portico dell’ara di Pergamo, come simbolo cosmico per eccellenza<sup>42</sup>. L’identificazione delle statue Farnese come Muse, rispettivamente Urania e Melpomene, troverebbe conferma nel fatto che le Muse nei Teatri sono un fenomeno diffuso<sup>43</sup>. Alla decorazione della *Frons scenae* del Teatro sono stati ricondotti i due Satiri Telamoni Della Valle, oggi ai Musei Capitolini<sup>44</sup>. Il tema dionisiaco doveva essere richiamato

<sup>41</sup> Per l’area del Teatro di Pompeo in Campo Marzio: PALMA VENETUCCI 2008-2009, fig. 1, per la pianta ricostruttiva del teatro, fig.13. La statua secondo il COARELLI, 1971-72, figg. 10-14 sarebbe stata rinvenuta nei pressi di Palazzo Farnese dopo il 1540, tav. CXIX, 81.

<sup>42</sup> MONTERROSO 2008, p. 279. PALMA VENETUCCI 2008-2009, pp. 176-179, figg. 10- 12.

<sup>43</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2019, p. 194. Dagli scavi settecenteschi del Teatro di Otricoli provengono due statue colossali di Muse sedute acefale, databili alla metà del II sec.d.C., oggi ai Musei Vaticani, restaurate da Lisandrone e Righi che le trasformarono in Clio ed Euterpe, ma secondo la Fuchs in Talia e Tersicore: RAUSA 2016, p.384, nota 59, sala a Croce Greca 569, 587, PIVA 2007, pp.113-114, OTTATI 2014, p.116 nota 113. FUCHS 1987, p. 74. Una “Melpomene” di età tardorepubblicana proviene dal Teatro di Minturno, OTTATI 2014, p. 116, nota 112, alcune Muse del Teatro di Siracusa erano pertinenti al santuario della piccola terrazza sopra il Teatro, OTTATI 2014, p.116, nota 114. Negli scavi del Teatro di Ferento, furono scoperte nel 1902, nove Muse stanti, alte circa due metri (una assai frammentaria), oggi al Museo di Viterbo, insieme alle due statue del Pothos (Pothos come Apollo: SENSI 1990, p. 383, fig. 4) che dovevano disporsi nelle nicchie della facciata interna della scena: Talia stante con maschera comica nella mano sinistra e *pedum*, Melpomene con chitone e himation, cintura alta, e maschera tragica nella mano sinistra alzata, Erato con cetra e plectro, Euterpe con i flauti nelle mani, Clio, Calliope, di cui rimane solo l’avambraccio. Urania con globo nella mano sinistra, vestita di chitone e *himation*, Polimnia interamente panneggiata, Tersicore, in chitone e *himation* con rotolo e lira. ROSSI DANIELLI 1959, p. 82 ss., fig. 58; PENSABENE 1989, Cat. nn. 1-11. (tav. LIX, 22).

<sup>44</sup> Alt. m 2,83: PALMA VENETUCCI 2008-2009, p. 177, fig. 12. Sileni decoravano la scena del Teatro di Dioniso ad Atene, ove erano alcune statue colos-

anche dalla statua di “Ariadne” in collezione Della Valle, disegnata dal van Heemsckerck e nel *Codex Miniatus*, nota anche da varie incisioni<sup>45</sup>: essa potrebbe essere pertinente al Teatro (i palazzi della Valle sebbene non insistessero direttamente sulle rovine del Teatro, tuttavia erano in stretta vicinanza con il complesso antico: l'estensione delle proprietà familiari sull'intero isolato a esso prospiciente ha probabilmente determinato che alcune antichità scoperte nell'area limitrofa confluissero nelle collezioni dei Della Valle)<sup>46</sup>; la “Ariadne” (fig. 10) trova un immediato confronto in una statua rinvenuta nel Peristilio della Casa di Giasone Magno a Cirene<sup>47</sup>, insieme ad alcune statue prive di attributi, situate tra gli intercolumni del peristilio della casa, su basi ottagonali, cinque delle quali sostengono Muse in marmo pentelico<sup>48</sup>. Una statua di Prassilla, Menade danzante, opera di Lisippo, è testimoniata nella decorazione del teatro di Pompeo da Taziano<sup>49</sup>.

Nei pressi dell'area del Teatro fu anche rinvenuta nel 1864 presso Palazzo Pio da Carpi Orsini, poi del banchiere Righetti, una

sali di Muse forse di epoca neroniana, insieme ad una statua seduta di Menandro (OTTATI 2014, p. 116, nota 115). Due statue colossali di Muse come Cariatidi furono rinvenute durante gli scavi promossi dal Principe di Biscari a Catania nel 1771; frammentarie, oggi disperse, sono descritte minuziosamente dal Ferrara: «Statua di una Musa [...] È alta 4 piedi e mezzo, le manca un braccio e la mano dell'altro che resta coperto dalla veste che va dall'alto in basso. Essa però vela ma non estingue le belle forme del nudo che trionfano sopra dovunque. Il petto è addobbato con somma grazia e venustà. Il semplice e modesto abbigliamento mostra che è una Musa che faceva forse parte della decorazione stabile della scena». PALMA VENETUCCI 2014b, p. 919.

<sup>45</sup> Oggi a Firenze, Galleria degli Uffizi, Alt. m 2,01, *Codex Miniatus*, f. 21; HÜLSEN EGGER, 1913-1916, f. 42 r.; BODON 1997, fig.19, DE PAOLI 2004, tav. I, fig. 2.

<sup>46</sup> Una serie di maschere teatrali e dionisiache, che decoravano il Teatro sono state identificate con quelle in collezione Della Valle e nel Belvedere vaticano: CACCIOTTI 2008-2009, pp. 193 ss., p. 209 figg. 11 a-d, p. 199, figg. a-i.

<sup>47</sup> MEI 2007, figg. 28-29 pp.71- 72, alt. m 1,95, veste un lungo chitone con ampia scollatura, ed un corto *apophygyon*, trattenuto sotto il seno da una cinta annodata, gravita sulla gamba destra, la sinistra flessa, sembra poggiare su una piccola roccia, il braccio sinistro doveva reggere un attributo, che secondo il Paribeni è un grappolo d'uva.

<sup>48</sup> MEI 2007, p. 71, figg. 30, 31, 32, 34.

<sup>49</sup> PALMA VENETUCCI 2008-2009, p. 182, CITTADINI 1995, forse disegnata nel *Codex Miniatus*, f. 159.

statua colossale di Ercole in bronzo dorato<sup>50</sup>; il legame di Ercole con i teatri e con le Muse, è confermato dal rinvenimento di alcune statue colossali dell'eroe sia nel teatro di Lecce, ove si trovava anche una statua di Athena<sup>51</sup>, che nei Teatri di Villa Adriana<sup>52</sup>. Infine sono forse pertinenti alla decorazione del Teatro anche alcuni plinti iscritti con i nomi di personaggi celebri, come quello del poeta Moschion rinvenuto secondo il Ligorio nel Teatro dell'Accademia di Villa Adriana<sup>53</sup>.

Le recenti indagini sul Teatro di Marcello, con la presentazione dei ritrovamenti scultorei, anche molto frammentari, pertinenti alla decorazione della *Frons scenae*, consentono di avere elementi in più circa la presenza delle Muse, di Dioniso, di Ercole e di statue ritratto della famiglia imperiale nei Teatri<sup>54</sup>.

In particolare sono stati rinvenuti frammenti di una statua femminile colossale stante, vestita di un chitone sottilissimo stretto in vita da una sottile cintura e di un *himation*<sup>55</sup>, e di una statua femminile colossale seduta su un trono, con la parte po-

<sup>50</sup> PALMA VENETUCCI 2008-2009, fig. 14, oggi ai Musei Vaticani, alt. m 3,83

<sup>51</sup> MANNINO 1999, figg. 10-11; MANGIAFESTA 2008, p. 260; RAUSA 2016, p. 384; OTTATI 2014, p. 114. Una statua di Minerva, forse proveniente dal Campo Marzio è oggi ai Musei Capitolini, inv. 37, GHISELLINI 2003-2004, p. 492, fig. 28, n. 18, alt. m 3,29.

<sup>52</sup> Per la Athena dall'Odeion di Villa Adriana vedi un disegno di Van Heemskerck che ne raffigura una acefala, HÜLSEN EGGER 1913-1916, f. 16 v., tav. CIII, 8.

<sup>53</sup> PALMA VENETUCCI 1992, I, 1, n.9 pp.41-43: A. DI LEO: «Moschion poeta ebbe il simulacro hermeo nel Theatro della Villa Adriana in quello dell'Academia». PALMA VENETUCCI 2008-2009, pp. 184-185.

<sup>54</sup> Nel Teatro di Ercolano furono rinvenute le tre statue della “Grande” e “Piccola” Ercolanese, scavate dal D'Elbeuf il quale le portò a Roma ove vennero restaurate e quindi spedite a Vienna; in seguito passate al Principe Eugenio di Savoia, sono oggi al Museo di Dresda per acquisto dalla pronipote nel 1736, forse identificabili come Polymnia e Mnemosine: CATALANO 1977, pp. 60, 74, statua ritenuta di Mnemosine in marmo pentelico, alt. m 2,12; p. 54 s., 60, 85 ss., Tavv. II, III, VI, Clío restaurata con il rotolo, Urania con globo indicato con una bacchetta tenuta con la mano destra, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, come altre statue di Muse, inv. 6377, 6378, 6394; accanto alle Muse erano statue di eroi, tra cui una statua in pezzi di Ercole e membri della famiglia dei Balbi.

<sup>55</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2019, p. 194, fig. 1.

steriore lavorata sommariamente, vestita di un panneggio di cui un lembo ricade con giochi di pieghe sulla gamba sinistra, rappresentano certamente Muse<sup>56</sup>. È inoltre accertata la presenza di una testa di Dioniso coronato di pampini<sup>57</sup>, di numerose maschere tragiche comiche e dionisiache<sup>58</sup>, della base di statua con le imprese e l'apoteosi di Ercole, di statue e ritratti imperiali<sup>59</sup>, di un ritratto dello pseudo-Seneca, che confermano il legame di Dioniso, Ercole, le Muse e gli uomini illustri con i teatri<sup>60</sup> (tavv. LVIII-LIX, 20-21).

### *I Giardini del Cardinale d'Este sul Quirinale*

Pirro Ligorio per sottolineare la “magnificenza” di Ippolito realizzò due luoghi di delizie con giardini atti a coltivare gli *otia* sul modello degli antichi: la villa sul Quirinale, con la fontana da Basso o di “Apollo e le Muse” detta poi “dell’Organo idraulico”<sup>61</sup>, ove il mormorio dell’acqua allude al Parnaso di Apollo e le Muse che presiedevano ai rituali armonici<sup>62</sup>. La villa di Tivoli con le sue numerose fontane, ispirate ai ninfei antichi, con l’impiego di statue antiche e moderne, costituiva per il Cardinale un piacevole refrigerio alla calura delle estati romane<sup>63</sup>.

I giardini del Cardinale d’Este a Montecavallo occupavano un’area molto significativa da un punto di vista archeologico<sup>64</sup>

<sup>56</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2019, figg. 5-6: rinvenuta tra il teatro e il Portico di Ottavia.

<sup>57</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2019, figg. 14-15.

<sup>58</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2019, Cap. VII, 1.

<sup>59</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2019, p.195, fig. 2: statua di Livia Borghese, figg. 3-4, 9-11: ritratti.

<sup>60</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2019, Cap. VII, 4, figg. 12-13.

<sup>61</sup> BARISI, FAGIOLO, MADONNA 2003, pp. 105-107, fig. 17, p. 108: Le Muse definite con le caratteristiche di ognuna sono parti della grande «consonantia» del cosmo. COGOTTI, FIORE 2013, pp. 224-225, fig. 15 con Apollo al centro, due statue di Minerva, sette Muse.

<sup>62</sup> La Musica è per Ligorio «oltre la dolcezza, Ministra di ogni opera che si compone con misura con misto di proportione e di Harmonia», FAGIOLO, MADONNA 2013, p.325.

<sup>63</sup> OCCHIPINTI 2009, PALMA VENETUCCI 2010, p. 60 ss.

<sup>64</sup> HÜLSEN 1917, p. 91, fig. 61.

(fig. 11). Qui alcune statue femminili vennero restaurate come Muse per essere inserite nelle nicchie della Fontana (fig. 12) con Atena<sup>65</sup> ed Apollo con la lira<sup>66</sup>: una statua di Artemide tipo Dresda-Colonna, rinvenuta a Villa Adriana con la maschera nella mano destra sollevata, nota dalle incisioni come “Polimnia<sup>67</sup> (fig. 13), una panneggiata nota come “Aeternitas”<sup>68</sup>, la terza con la maschera nella mano sinistra, nota dalle incisioni “Comoedia”<sup>69</sup> (fig. 14), due statue indicate nelle incisioni come “Mnemosine”<sup>70</sup>, tutte avviluppate nel manto, una delle quali affine al tipo oggi riconosciuto come Polimnia, entrambe in Vaticano<sup>71</sup> (figg. 15-16); infine una statua restaurata come Urania con il globo, anch’essa nota dalle incisioni<sup>72</sup> (fig.17).

Una statua detta di “Cerere”, in considerazione del corno in mano, incisa nel De Cavalleriis<sup>73</sup>, è riconoscibile nella “Copia” dei giardini d’Este sul Quirinale<sup>74</sup>, ove si trovavano anche, nella Fontana grande, le seguenti figure: una “Igea” proveniente dalla

<sup>65</sup> HÜLSEN 1917, ai nn. 48-55 menziona otto “Muse”, figg. 51-52, nn. 48-49, 50, 53, 54, oggi in Vaticano Museo Chiaramonti, incise dal De Cavalleriis, figg. 75-81, forse provenienti da villa Adriana, inv. 1568, nn.4-11.

<sup>66</sup> HÜLSEN 1917, p. 103, n. 47. HELBIG I, n. 23: W. FUCHS, alt. m 1,93.

<sup>67</sup> HÜLSEN 1917, p.104, n. 49, fig.76, successivamente restaurata con la cetra come Erato, BALDASSARRI 1989, n. 55, figg. 119-120, p. 121 ss. oggi al Museo Chiaramonti. Alt. m 1,53.

<sup>68</sup> HÜLSEN 1917, fig. 74.

<sup>69</sup> Nel tempio di Dioniso a Taso, una Musa è identificata come Commedia grazie all’iscrizione sul basamento (OTTATI 2014, p.115, nota 101). Cfr. HÜLSEN 1917, n. 50, fig. 77, p. 104, BALDASSARRI 1989, n. 52, figg. 113-114, PENNA III, tav. XXXIII, poi restaurata come Clio è oggi al Museo Chiaramonti.

<sup>70</sup> HÜLSEN 1917, n. 53 fig. 80. CACCIOTTI, PALMA VENETUCCI 2010, pp. 80-82, successivamente restaurata con la lira, oggi in Vaticano, BALDASSARRI 1989, n. 43, figg. 96-97.

<sup>71</sup> HÜLSEN 1917, n. 54, fig. 81, nota da un’incisione del DE CAVALLERIIS, tav. 54, spostata in Vaticano, Braccio Nuovo, LIVERANI 1994, figg. 12-13; secondo il Rausa, RAUSA 2002, pp.46-47, fig. 6, proveniva da Villa Adriana. Alt. m 1,21.

<sup>72</sup> HÜLSEN 1917, n. 48, fig. 75, oggi Musei Vaticani, alt. m 1,45. BALDASSARRI 1989, n. 42, figg. 94-95, DE CAVALLERIIS, tav.56.

<sup>73</sup> DE CAVALLERIIS, tav. 100; GASPARRI 1987, p. 268, fig. 4.

<sup>74</sup> Si veda *infra* tav. CI, 1-3.

“Schola di Tiberio” sul Palatino<sup>75</sup>, una “Poetessa”, oggi al Museo Chiaramonti, restaurata con flauto e rotolo : Euterpe<sup>76</sup> (tav. CII, 5), una Musa-ninfa acefala,<sup>77</sup> minore del naturale, nota da un’incisione del De Cavalleriis, forse dal Palatino (fig. 2 b) (tav. CVI, 12<sup>78</sup>).

### *Villa d’Este a Tivoli*

Senz’altro nella Villa d’Este furono trasferite alcune sculture dai Giardini sul Quirinale<sup>79</sup>. Infatti è stato notato un rimbalzo di modelli da Roma a Tivoli e da Tivoli a Roma. La “Fontana dell’Organo” del Quirinale fu replicata nella Villa d’Este ove fu usata come fondale visivo delle peschiere, certamente da mettere in relazione con il nicchione del cosiddetto Serapeo di Villa Adriana<sup>80</sup>.

Nel 1572 si trovavano, nella stanza che dava accesso al giardino segreto, due statue indicate “Myrtoessa” ed “Anchyrroe”<sup>81</sup>: restaurata con un’idria in spalla recava l’iscrizione che la identificava sulla base, fu disegnata anche nel *Codex Miniatus*<sup>82</sup> (fig. 18); acquistata da Antonio d’Este nel 1788, e restaurata da Ferdinando Lisandroni, è oggi a Liverpool<sup>83</sup>.

<sup>75</sup> HÜLSEN 1917, p. 107, n. 109, fig. 82; CACCIOTTI 2010, p. 92, fig. 5 per il disegno del *Codex Miniatus*, f. 6.

<sup>76</sup> HÜLSEN 1917, p. 102, n.27, si confronti un disegno di M. Van Heemskerck, fol 52 r; GASPARRI 1987: nel 1804 acquistata da Francesco Antonio e Giuseppe Franzoni per 600 scudi, AMELUNG 1903, I, n.121, pp. 386-387, tav. 40, alt. m 1,53, testa in marmo diverso.

<sup>77</sup> Per il legame tra Ninfe e Muse: BARISI, FAGIOLO, MADONNA 2003, p. 84.

<sup>78</sup> HÜLSEN 1917, p. 110, n. 129, fig. 85, p. 118, n. 12, inv. 1599, CACCIOTTI 2010, p. 92, forse la stessa disegnata da B. Peruzzi.

<sup>79</sup> CACCIOTTI 2010, p. 52. FERRUTI 2013, p.385 ss.

<sup>80</sup> FAGIOLO MADONNA 2013, pp. 334, 315 ss.

<sup>81</sup> GIANNETTI 2019, n. 25, pp. 34, 181. FERRUTI 2013, p. 381 ss., figg. 8-9 ritiene la Myrtoessa (oggi a Stoccolma) dispersa; egli ipotizza per la Anchyrroe la provenienza da un ninfeo presso la “palestra” della Villa o nel giardino tra i due complessi architettonici.

<sup>82</sup> *Codex Miniatus*, f. 14.

<sup>83</sup> BARTMAN 2017, pp. 53-55, tavv. 29-30, fig. 13.

La “ninfa” della Villa d’Este, Myrtoessa, acquisita prima dal Cavaceppi<sup>84</sup> (adattata a Tersicore), poi da Giovanni Pierantoni che la cedette a Henry Tresham (che aveva già acquistato tre Muse e un Apollo da Gavin Hamilton) fu rivenduta a Giovanni Volpato da cui passò a Gustavo III di Svezia e quindi a Stoccolma<sup>85</sup>. Nel Seicento queste due sculture vennero entrambe trasferite nella “Fontana della Civetta”<sup>86</sup>, ove rimasero fino al 1700, sono visibili entrambe nella incisione della Villa estense tiburtina del Venturini (1691)<sup>87</sup> (fig. 20). Doveva trovarsi nella Villa d’Este anche una statua tipo Afrodite-Dafni, simile a quella disegnata da van Heemsckerck a Villa Madama<sup>88</sup>, ma senza il velo; rinvenuta a Villa Adriana a Tivoli, restaurata con i flauti come Euterpe è nota da una incisione ed è oggi ai Musei Capitolini<sup>89</sup> (fig. 19). Una statua di “Calliope” seduta sulla roccia, il braccio destro alzato, il sinistro che regge il dittico, vestita di chitone e *himation*, sembra sia stata documentata prima nella Villa Peretti Montalto, restaurata come Fortuna con timone<sup>90</sup> (fig. 53).

*Pirro Ligorio e il Casino di Pio IV nel Belvedere Vaticano*

Dalla Pianta ricostruttiva della Peschiera nel Giardino o Boschetto, dell’interno del Casino, del portico e nelle logge coperte, fatto progettare nel 1558 da Paolo IV Carafa a Pirro Ligorio, (fig. 21)<sup>91</sup>, si evince un programma decorativo complesso con-

<sup>84</sup> PIVA 2007, p. 115, nota 85.

<sup>85</sup> Acquistata dal Pierantoni per il notevole prezzo di 140 scudi. anche se molto frammentaria e in pessimo stato di conservazione, per la funzione che aveva di versare l’acqua.

<sup>86</sup> GIANNETTI 2019, nn. 25 e 49, pp. 181, 217-219.

<sup>87</sup> VENTURINI 1691, tav. 18; BARISI, FAGIOLO, MADONNA 2003, pp. 111-113, fig. 4.

<sup>88</sup> HÜLSEN, EGGER 1913-1916, I, p. 32, tav. 59; RAUSA 2001, n. 23, p. 196, figg. 26, 37, pp. 170, 174, 183. *Idem* 2007, p. 165, n. 59; *L’Idea del Bello* 2000, II, p. 207, n. 9; F. RAUSA.

<sup>89</sup> MONTAGNANI MIRABILI 1820, tav. LXIII.

<sup>90</sup> *Album Montalto*, fol.105, SEIDEL 2016, fig.120; PIVA 2007, p. 116: comprata da Tresham che la vendette al Volpato, nel 1774; oggi a Stoccolma con testa non pertinente di Iside.

<sup>91</sup> LOSITO 2000, tav. VI, Pianta del Casino, con i numeri che indicano le varie statue: nn.37 (Iuno Placida), 12, 40 (Polimnia), 14, 29 (Urania), 15, 30, 32, 39 (Mnemosine), 31 (Erato), 13 (Euterpe).

centrato anche sulle statue di Muse e di Mnemosine, simbolo dell'idea filosofica della memoria, di cui quattro statue erano nella facciata del Casino<sup>92</sup>. Il Ligorio (*Appendice* n. 15) descrive proprio «l'immagine di Mnemosine» che «si vede nel Boschetto del sacro palazzo in una dell'entrate dell'edificio fabricato da papa Pio Quarto, la quale ha le mani velate del suo mantello colla lyra di Apolline per diadema sul fronte, con questa parola scritta sotto MNEMOSINE»<sup>93</sup> (fig. 23).

Anche nell'emiciclo Teatrale del Belvedere progettato da Pirro Ligorio nel 1563-1564 si trovavano statue restaurate come Muse<sup>94</sup> insieme alla serie di uomini celebri e alle quattro statue colossali ricordate dal Ligorio nell' "Odeion" di Villa Adriana (tav. CI, 4 a,b).<sup>95</sup>

I restauri vennero affidati nel 1561 a Nicolò Longhi da Viggiù e ai Della Porta. Abbiamo notizia del trasporto nel mese di dicembre dello stesso anno, da San Marco (località che indica sia la bottega del Longhi sia i Palazzi Astalli e Grimani ivi situati, area densa di rinvenimenti, sede di calcare)<sup>96</sup>, di due statue di Muse, Urania e Polimnia e, nel 1562, di una "Musa Mnemosine e una Giunone poste nel boschetto" ove sono disegnate da

<sup>92</sup> RANALDI 2001, p. 111; sulla base di una delle statue interamente panneggiate era posta l'iscrizione: MOSIN (DELFINI FILIPPI 1989, p. 96)

<sup>93</sup> Disegnata nel *Codex Miniatus*, f. 63, che reca proprio il particolare della lira sulla fronte e della base iscritta; un'altra statua con iscrizione Mnemosine, probabilmente copiata da quella antica, è disegnata nel *Codex Miniatus*, f. 60.

<sup>94</sup> WREDE 1998, fig.17, p. 99: pianta del Teatro del Belvedere con Urania (12) e la Pudicitia (Mnemosine? 1, fig. 31). La Musa, restaurata come Urania, già nel Teatro, è sullo scalone dei Musei Capitolini, WREDE 1998, fig. 30; *L'Idea del Bello* 2000, I, p. 34, fig. 24: M.G. PICOZZI; MONTAGNANI MIRABILI 1820, tav. CXXXI; GALLOTTINI 1995, n. 20.

<sup>95</sup> PALMA VENETUCCI 1992, I, p. 7. PALMA VENETUCCI 2005, p. XV, WREDE 1998, p.101 ss., figg.21-29. Le quattro statue colossali vennero sistemate con varie denominazioni: "Salus", "Pudicitia", "Iuventas", "Fides" LOSITO 2000, tav.VI, nn. 1, 3, 4, 8, 26, WREDE 1998, p. 109, 112, fig. 40, "Securitas" seduta, tipo dell'Afrodite sdraiata fidiaca, nota dalle due repliche nell'Odeion di Vlla Adriana e dall'Agrippina della Collezione Farnese.

<sup>96</sup> Nicolao Longhi «sculptoris ad plateam de Cavalleriis». LANCIANI 1990, III, p. 242. Nel maggio 1561 fu pagato per due statue antiche del Boschetto, una detta Mnemosine madre delle Muse (SMITH 1977, p.16). Nicolao Longhi restaurò anche alcune sculture provenienti da Tivoli per la Villa d'Este sul Quirinale (HÜLSEN 1917).

G.A. Dosio<sup>97</sup> (fig. 22): una Mnemosine su base iscritta, su un corpo del tipo Aspasia-Sosandra di Kalamis<sup>98</sup>, corredata dalla didascalia nel “Boschetto del Belvedere”, una Polimnia, avvolta interamente nell’*himation*, e una peplofora su una base iscritta *Iuno Placida*<sup>99</sup>.

Perlopiù le statue restaurate come Muse, alte 5 palmi, fecero parte della donazione di Pio V Ghisleri al Popolo Romano nel 1566 (tre Muse) o di quella a favore di Francesco de’ Medici nel 1569 (sette Muse), tra le quali una statua di Euterpe, restaurata da Nicolò Longhi<sup>100</sup> e la Erato restaurata da Tomaso Della Porta<sup>101</sup>, le due di Mnemosine<sup>102</sup>.

Tra le statue donate da Pio V nel 1566 al Popolo Romano, la “Talia”, vestita di chitone cinto sotto il seno e *himation* con ricaduta laterale a sinistra, retta dalla mano sinistra, maschera comica nella destra e corona di alloro in testa, oggi nel Museo di Conservatori<sup>103</sup>, (figg. 24-25) e le due statue di Mnemosine<sup>104</sup>.

Una Urania stante, una Clio appoggiata ad un pilastrino ed una Clio seduta sono oggi nell’area del Casino di Pio IV<sup>105</sup>.

<sup>97</sup> La Polimnia e la Urania furono donate da Pio V nel 1566 a Francesco I e sono oggi, la prima a Palazzo Pitti, la seconda a Firenze Uffizi, dove è anche l’altra Polimnia: CRISTOFANI 1980, p. 24, EA 3698-3700; LOSITO 2000, pp. 50-51 tab.1A, n.14 nell’entrata a sinistra, 29 nel portico, p. 60 g, STUART JONES 1912, p. 371 (donata a Francesco I, oggi a Firenze Uffizi, MANSUELLI 1958- 1962, I, fig. 323, perita in un incendio), p. 60 s, STUART JONES 1912, p. 370.

<sup>98</sup> Simile a un disegno del *Codex Miniatus*, f. 52.

<sup>99</sup> G.A. Dosio, *Berol.* f. 66 v.

<sup>100</sup> LOSITO 2000, tav.VI, n.13, nell’entrata a mano destra, p. 60f, STUART JONES, p. 370, Firenze Palazzo Pitti. CRISTOFANI 1980, p. 24, “Euterpe”, DUETSCKE II, 5.

<sup>101</sup> LOSITO 2000, p. 60t, tav. VI, n. 31, nel portico a mezzogiorno, Firenze Palazzo Pitti, Erato (EA 288). CRISTOFANI 1980, fig. 7, Musa vestita.

<sup>102</sup> LOSITO 2000, tav. VI, n. 15 nell’entrata a sinistra, 30, 32, nel portico di mezzogiorno, 39 sotto la loggia, p. 60 g, 60 t, donate a Francesco I, oggi a Firenze Boboli, CRISTOFANI 1980, p. 24, fig.8.

<sup>103</sup> GALLOTTINI 1995, n. 41, fig. 41. v. *supra* nota 94.

<sup>104</sup> WREDE 1998, fig. 31.

<sup>105</sup> LOSITO 2005, p. 62, figg. 68-69: Clio seduta ceduta ai Lancellotti nel 1774 in cambio della statua di Euterpe, da essi data ai Musei Vaticani per completare il gruppo della Villa di Cassio a Tivoli, ritornata poi in Vaticano.

*I Giardini di Rodolfo Pio da Carpi a Montecavallo*

Negli *Horti* Carpi (che divennero successivamente dei Barberini, ai quali pervennero certamente alcune sculture) si trovavano tre Muse descritte dall'Aldrovandi. La prima è una Melpomene che trova un confronto puntuale con la Musa con la gamba poggiata su una roccia e maschera in mano, nota da un disegno di Frans Floris (circa 1540), che la raffigura ancora senza restauri, ma con in mano la maschera<sup>106</sup> (fig. 26). Ad essa doveva fare da pendant una statua di Ninfa vestita di un sottile chitone che le denuda la spalla e la mammella, appoggiata ad un pilastrino, nota da un disegno di Girolamo da Carpi, che la indica negli *Horti* Carpi, e da un'incisione di G. De Rossi, del 1619 che la identifica con "Talia", oggi al Museo Torlonia di via della Lungara<sup>107</sup> (fig. 27-28); la figura femminile vestita, con le gambe incrociate appoggiata ad un tronco è identificabile con la Clio, disegnata nel *Codex Miniatus*, fol. 53 (forse proveniente da Villa Adriana, oggi ritenuta Polimnia, simile a quella che si trovava nella collezione di Cristina di Svezia)<sup>108</sup> (tav. CXV, 25). Per la Urania si potrebbe invece proporre una statua della Villa Peretti Montalto disegnata nell'Album, che potrebbe corrispondere alla descrizione dell'Aldrovandi<sup>109</sup> (fig. 29).

*La collezione Farnese*

Il ruolo forse più importante nel Cinquecento lo occupa la Collezione Farnese, la cui supremazia è dovuta alla vendita di alcune importanti collezioni del secolo: di Rodolfo Pio da Carpi (1564)<sup>110</sup>, di Ippolito d'Este (1572), di Girolamo Garimberti (1575), dei del Bufalo, dei Cesarini, di Francesco D'Aspra, già tesoriere di Giulio III.

<sup>106</sup> Passata in collezione dello scultore Westmacott, fu acquistata da Lord Windham nel 1841, quindi venduta ad una asta Sotheby, oggi in California, alt. cm 70,5.

<sup>107</sup> RICCOMINI 2020, pp. 61-62, figg. 5-6, cat. n. 89: E. DODERO.

<sup>108</sup> PALMA VENETUCCI MESSINA 2003, p. 129, fig. 11; SCHRÖDER 2004, n. 133.

<sup>109</sup> SEIDEL 2016, f. 265, fig. 210, oggi dispersa, reggeva con le due mani un puntatore.

<sup>110</sup> RAUSA 2007, p. 16.

I Farnese, divenuti proprietari della Villa Madama a Monte Mario ereditano anche le quattro statue di ninfe-muse sedute, rinvenute a Villa Adriana, negli scavi Borgia (fig. 1a); vendute a papa Leone X furono portate nella Villa di Clemente VII, ove Raffaello, insieme ai suoi allievi, Antonio da Sangallo il Giovane, Giulio Romano, Giovanbattista da Udine, realizzò un loggiato in cui dovevano trovar posto le sculture. Qui le Muse sedute vennero sistemate insieme alla Erato stante, ad una Musa con *nebrys*<sup>111</sup> e ad un'altra ritenuta Niobide (fig. 1b), a un'Afrodite tipo Dafni, tutte disegnate, ancora prive dei restauri, da Martin Van Heemsckerk<sup>112</sup> (tav. XXV); una statua di Zeus seduto in trono è disegnata nel *Codex Escorialensis*<sup>113</sup> (tav. I, 2).

A questa collezione appartenevano anche le statue di Muse stanti del Palazzo Riario, restaurate come Urania e Melpomene<sup>114</sup>. Ad esse si aggiunsero due statue di Melpomene stanti, vestite di chitone e *himation*, disegnate dal Lorck, una restaurata con maschera tragica nella mano sinistra, l'altra, raffigurata anche nel *Codex Miniatus*, prima del restauro<sup>115</sup> (tav. XXV).

I Farnese tra il 1579 e il 1581 diventano proprietari anche del giardino in Trastevere, la Farnesina già Chigi (dove venne trasferita, dopo il 1767, la Melpomene con il piede sulla roccia, oggi a Stoccolma, in cui la maschera è ritenuta provenire dal Palatino<sup>116</sup>), nonché degli Orti di Campo Vaccino al Palatino, la cui decorazione si completerà attorno al 1626<sup>117</sup>. Una figura femminile panneggiata stante velata, con testa ritratto, degli *Horti Farnesiani*, restaurata come Euterpe, è oggi al Museo Nazionale di

<sup>111</sup> Secondo il Michaelis (MICHAELIS 1882, p. 505) la statua con *nebrys*, disegnata da van Heemsckerck nella Villa Medici Madama sarebbe passata nella collezione Mattei ed oggi a Marbury Hall, secondo RAUSA 2001, Cat. n.1, p. 163, fig.11, essa fu trasferita a Villa Abamelek ed oggi dispersa; secondo altri è a Stoccolma, LEANDER TOUATI 1998, p. 12.

<sup>112</sup> MANGIAFESTA 2008, fig.1, RAUSA 2001, pp. 159-160, RAUSA 2002, pp. 43- 50, RAUSA 2007, p. 165, fig. 59.1; OTTATI 2014, figg. 2-3.

<sup>113</sup> Già in collezione Ciampolini, RAUSA 2007, n. 73 fig. 73.12.

<sup>114</sup> La prima è oggi al Museo Nazionale di Napoli, la seconda a Parigi nel giardino del Petit Palais.

<sup>115</sup> BATTAGLIA 1934, fig.3, tav. II, *Codex Miniatus*, f. 145. Per i disegni di Melchior Lorck, POULSEN 1933, p. 106, 107 k.

<sup>116</sup> RAUSA 2001, cat. n.4 fig. 12. POLITO 2006, p.134, cat. 38.

<sup>117</sup> RAUSA 2007, p. 33, nota 163, SENSI 1990.

Napoli<sup>118</sup> (fig. 36), la statua di Musa seduta, restaurata con testa di Agrippina, una delle sculture più celebri degli *Horti Farnesiani* sul Palatino, disegnata dal Testa nel *Museo Cartaceo* di Cassiano dal Pozzo<sup>119</sup> e riprodotta insieme ad altre statue in una serie di disegni conservati ad Eton (tav. XXV) fu asportata nel Settecento dagli Orti (uno dei primi atti teso allo smantellamento della collezione archeologica), e portata alla Farnesina, poi a Napoli e quindi a Caserta<sup>120</sup>. Un'altra statua di Agrippina semi-sdraiata simile a quelle dei Giardini Este sul Quirinale provenienti dall'Odeion di Villa Adriana, era situata parimenti nella Loggia<sup>121</sup>, una "Thalia" si trovava nella stanza della Pioggia con l'Apollo Musagete-Pothos del Bufalo<sup>122</sup>. Nella Collezione erano anche le due statue colossali cosiddette di Flora, identificate da Aldrovandi come Muse, una Musa nota come "Ninfa Egeria"<sup>123</sup>, una "Polimnia", oggi a Napoli Museo Nazionale<sup>124</sup>, la "Polimnia", oggi a Stoccolma, forse dal Palatino o dalla via Tiburtina<sup>125</sup>, un'altra statua femminile panneggiata "Musa"<sup>126</sup>, la Erato stante, oggi a Stoccolma già presso il Cavaceppi<sup>127</sup>, il poeta seduto Moschion che dalla collezione Garimberti passato a Fulvio

<sup>118</sup> Nota da un disegno del *Codex Miniatus*, f. 131 e di M. van Heemskerck, I f. 58, HÜLSEN EGGER 1913-1916, I, p. 32, tav. 59; Napoli, Museo inv. 6398, RAUSA 2001, p. 196 cat. n. 21, fig. 27; RAUSA 2007, p. 165, n. 60. PAPINI 2006, fig. 14 Cat. 9. SENSI 1990, fig.5.

<sup>119</sup> DODERO 2014, p.213, nota 12, VERMEULE, 1966, p.56

<sup>120</sup> Inv. 6029. RUESCH 1908, n. 977. SENSI 1990, figg.32-33.

<sup>121</sup> SENSI 1990, p. 376, fig. 8. RAUSA 2007, fig.41, Cat.133.1.

<sup>122</sup> Forse la statua tipo Kore di Eleusi restaurata con la maschera comica (analogo ad una replica con il corno dell'abbondanza, Napoli Museo Archeologico, inv.3269, alt.m.1.64, RUESCH, n.225, fig.2), RAUSA 2007, p.166, n.64, inv.6404; *Museo Borbonico* VI, 1830, tav.59; SENSI 1990, figg. 5, 4.

<sup>123</sup> RAUSA 2007, p. 165, n. 63, inv. 6403, DE CAVALLERIS, 1594, tav. 5. GALLOTTINI 1995, fig. 22, n. 22.

<sup>124</sup> RAUSA 2007, p. 165, n. 61, inv. 6399.

<sup>125</sup> PALMA VENETUCCI 2007, p. 156. LEANDER TOUATI 1998, n. 8. Alt. m 1,82.

<sup>126</sup> RAUSA 2007, n. 100, p. 168, oggi dispersa.

<sup>127</sup> PIVA 2007, p. 115, nota 85, e poi acquistata dal Volpato, PALMA VENETUCCI 2007, p. 156.

Orsini, e quindi ai Farnese, si conserva oggi al Museo Nazionale di Napoli<sup>128</sup>.

Potrebbe l'Apollo stante semipanneggiato con la cetra, in basalto, già nel Cortile di Casa Sassi, ove fu disegnato da Van Heemskerck, poi in collezione Farnese<sup>129</sup> (ove l'Aldrovandi lo descrive nel Palazzo), essere ritenuto pertinente al gruppo delle Muse di Villa Adriana? (tav. XXVI). Anche se i confronti sono stringenti con l'Apollo citaredo rinvenuto insieme alle Muse nelle Terme di Mileto, con l'Apollo citaredo in collezione Vitelleschi, oggi a Stoccolma<sup>130</sup>, con l'Apollo Barberini, oggi a Monaco di Baviera<sup>131</sup>, il materiale (basalto) lo accosterebbe piuttosto ad altri gruppi di Muse, fatte appunto di basalto. Presso i Farnese si trovava un'altra statua di Apollo citaredo, noto da un'incisione del De Cavalleriis<sup>132</sup> e da una di Giovanni Volpato che lo raffigura nella Galleria Farnese<sup>133</sup>; è oggi a Madrid, al Museo del Prado<sup>134</sup>.

### *Le Muse di Palazzo Altemps*

Il Cardinale Marco Sittico Altemps, nipote di Pio IV, e il nipote Giovanni Angelo raccolsero nel Palazzo presso Sant' Apollinare una prestigiosa collezione di sculture antiche, adeguandosi al gusto dell'aristocrazia romana dell'epoca<sup>135</sup>. Anche se scarseggiano le notizie sulla provenienza delle sculture si ha notizia di trasferimenti di statue dalla villa tuscolana al palazzo cittadino<sup>136</sup>. Il nucleo principale della collezione, un centinaio di sculture, potrebbe essere stato acquistato dal cardinale negli anni della sua rapida ascesa al potere ecclesiastico: nel 1568 acquista il palazzo romano dai Soderini, già Riario, e forse anche alcune scul-

<sup>128</sup> Disegnato nel *Codex Capponianus*, f. 121, RAUSA 2007, n. 121, inv. 6238.

<sup>129</sup> LODICO 2007, p. 188, fig. 1; disegnato anche nel *Codex Miniatus*, f. 13.

<sup>130</sup> PALMA VENETUCCI 2003, p.283. PICOZZI 2003, pp. 314- 316, figg. 2- 3.

<sup>131</sup> PICOZZI 2003, p. 315, nota 15.

<sup>132</sup> DE CAVALLERIIS 1594, tav. 34.

<sup>133</sup> RAUSA 2007, pp. 30-31, fig. 23.

<sup>134</sup> RAUSA 2007, p. 168, n. 89, SCHRÖDER 2004, n. 147.

<sup>135</sup> MESSINEO 1987, pp. 143-196; DE ANGELIS D'OSSAT 2011, pp. 28-29.

<sup>136</sup> PALMA 1983, pp. 37-38, Doc. nn. 6-7.

ture<sup>137</sup>; nel 1578 l'acquisto del feudo di Gallese, già di Cristoforo Madruzzo, può essere messo in relazione con la grande collezione di Girolamo Garimberti dispersa dopo la sua morte, proprio tramite il Madruzzo imparentato con gli Altemps<sup>138</sup>.

La disposizione delle statue nel Palazzo era prevalentemente scenografica, secondo il gusto dell'epoca, lungo nicchie e piedestalli in posizioni antitetiche e corrispondenti. Tra il 1599 e il 1602 Stefano Longhi realizza i quattro piedestalli posti tutti originariamente sotto la loggia dipinta su cui verranno poste le quattro grandi statue del Cortile che comunque erano già nel Palazzo: un Ercole seduto, un Gladiatore, una Baccante<sup>139</sup>, una Dea della Provvidenza<sup>140</sup>; nel 1616 ad un Alessandro scultore (forse il Rondoni) si affida l'«accomodatura» di nove Muse, evidentemente quelle descritte nell'inventario del 1620 e dettagliatamente in quello del 1691, nella Libreria segreta (nn. 81-88). Si precisa successivamente nell'inventario del 1713 (Salone dell'Armara) che le nove Muse erano di piccole dimensioni<sup>141</sup>. Le statuette sono descritte nei due inventari<sup>142</sup>: al n. 81, «una statua di marmo figura di donna alta pmi quattro e mezza incirca»; al n. 82, «statuetta di marmo colca con una ciotoletta in mano larga pmi due incirca»; al n. 83, «una statuetta di marmo figura di donna alta pmi quattro e mezzo incirca»; al n. 84, «statuetta di marmo a sedere di pmi tre incirca figura di donna con una maschera in mano»; al n. 85, «statuetta di marmo in piedi figura di donna di due pmi e mezzo incirca con una mascherina in mano con sua basetta di marmo»; al n. 86, «statuetta di marmo di pmi uno e mezzo figura di donna», al n. 87, «statuetta di marmo a sedere di due pmi incirca con una squadra in mano»; al n. 88, «statuetta di marmo alta pmi tre incirca con una palla in mano»<sup>143</sup>. Una statua di Musa è riconoscibile in una figura femmi-

<sup>137</sup> DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 54. Il palazzo sorgeva su una ricca domus affrescata.

<sup>138</sup> DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 28.

<sup>139</sup> DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 58

<sup>140</sup> DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 52 (il cortile con le statue).

<sup>141</sup> MESSINEO 1987, pp. 145-146.

<sup>142</sup> MESSINEO 1987, pp. 193-194.

<sup>143</sup> MESSINEO 1987, p. 194 propone di identificare nel n. 81 Tersicore, nei nn. 84-85 Talia e Melpomene, nel n. 87 Erato, nel n. 88 Urania.

nile panneggiata oggi dispersa, ma nota da un'incisione<sup>144</sup>. Anche un Apollo citaredo già in collezione di Tiberio Ceoli<sup>145</sup> si trovava a Palazzo Altemps ed è oggi disperso<sup>146</sup>. Una statua di Athena-Musa già nel Palazzo è oggi al Museo di Leningrado<sup>147</sup>. Infine una statua femminile panneggiata (Mnemosine?) disegnata da Girolamo da Carpi<sup>148</sup>, è oggi a Parigi, Museo del Louvre<sup>149</sup>. La collezione, a parte alcune sporadiche vendite nel 1600 ai Ludovisi<sup>150</sup>, rimase intatta fino alla seconda metà del 1700, quando iniziarono le prime vendite, in violazione dei vincoli patrimoniali, tra cui quelle ai Musei Vaticani, a Parigi, a Berlino, a Mosca, a Lord Bristol<sup>151</sup>. Poiché oggi sono rimaste nel Palazzo solo una quindicina di sculture della collezione Altemps, tra cui un torso colossale di Ercole<sup>152</sup> (fig. 39) si deve supporre che siano state vendute anche le statuette di Muse, soggetto amato e ricercato dai collezionisti del 1700.

#### *Le Muse del Giardino del Bufalo*

Nel Giardino del Bufalo a Fontana di Trevi (ove era stato dipinto dallo Zuccari per il Casino in fondo, il Parnaso, nel quale il modello per la figura centrale di Apollo è proprio la replica del Pothos della stessa collezione, restaurata come Apollo, che aveva accanto una figura di Minerva), si trovavano: la Musa firmata dallo scultore Atticianus di Afrodisia<sup>153</sup> con la lira (la testa moderna, probabilmente copiata da una testa analoga tardo antica rinvenuta negli scavi del Circo di Massenzio<sup>154</sup>) (fig. 43); una sta-

<sup>144</sup> MESSINEO 1987, pp. 179-180, n. 26, figg. 284-285, MAFFEI, DE ROSSI 1704, tav. CXXX.

<sup>145</sup> DI CASTRO, FOX 1983, p. 108, n. 50 b.

<sup>146</sup> MESSINEO 1987, pp. 174-175, n. 23, alt. m 2,84, figg. 276-277.

<sup>147</sup> MESSINEO 1987, p. 173, n. 22, figg. 274-275, alt. m 2,24.

<sup>148</sup> CANEDY 1976, p. 57, tav. 12, R 89.

<sup>149</sup> MESSINEO 1987, pp. 170-171, n. 20, figg. 269-271.

<sup>150</sup> DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 29.

<sup>151</sup> DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 29; MESSINEO 1987, pp. 143-144.

<sup>152</sup> MESSINEO 1987, n.8, alt. m.1.

<sup>153</sup> *Codex Miniatus*, f. 48, per il codice di Fermo: AMADIO 1988, n. 13b. CRISTOFANI 1980, p. 69.

<sup>154</sup> CRISTOFANI 1980, p. 69 nota 1.

tua restaurata come Euterpe con le penne in testa ed i flauti nel disegno di Dosio<sup>155</sup> (fig. 42); una terza Musa, “con libretto nella mano manca”, come indica un altro disegno del Dosio (fig. 40), ma poi trasformata, grazie al restauro, in una Igea (fig. 41)<sup>156</sup>. Le Muse del Bufalo erano state forse descritte da Aldrovandi, in casa dei De Radicibus, che avevano una vigna a Porta Maggiore, da dove le Muse potrebbero provenire<sup>157</sup>. Proposte dagli Stampa al Cardinale Ippolito d’Este per decorare la Villa d’Este, non vennero mai trasferite per la morte del Cardinale e vennero invece vendute tramite Alessandro De Grandi al Cardinale de’ Medici nel 1587<sup>158</sup> (tav. CIV, 9).

### *Villa Medici al Pincio*

La Villa sul Pincio, già del Cardinale Ricci da Montepulciano venne acquisita alla fine del 1500 sull’area occupata dagli *Horti Luculliani*, dal Cardinale Ferdinando de’ Medici che realizzò una serie di acquisti, oltre alla collezione Capranica della Valle, acquistata attorno al 1584<sup>159</sup>, dal cardinale Ippolito d’Este e dai Del Bufalo. Tra le antichità acquistate da Ferdinando per la Villa sul Pincio, una statua identificata come “Cerere”, incisa dal De Cavalleriis nei giardini Este sul Quirinale<sup>160</sup>, ritenuta erroneamente proveniente dalla collezione Della Valle<sup>161</sup> (fig. 44) è

<sup>155</sup> CRISTOFANI 1980, p. 69 ss., fig. 4, trasformata in Trophòs nel gruppo dei Niobidi, oggi a Firenze, Uffizi.

<sup>156</sup> Oggi a Firenze Palazzo Pitti, m.1.93. CRISTOFANI 1980, p. 71 figg. 1-2. Il *Codex Miniatus*, fol. 61, come il secondo disegno di G.A. Dosio, *Berolinesis*, f.59 r. raffigurano la statua restaurata come Igea, nel codice di Fermo su una base recante un’iscrizione greca, AMADIO 1988, n. 13 a.

<sup>157</sup> ALDROVANDI 1556, p.142-143, in *Appendice*, 22.

<sup>158</sup> CACCIOTTI 2010, p. 62.

<sup>159</sup> Una Musa con chitone e *himation*, appoggiata alla cetra con la mano sinistra, della collezione Della Valle, GASPARRI 1987, p. 268, fig. 6, disegnata nel *Codex Berolinensis*, f.46 r., insieme ad una statua di Musa seduta acefala, è oggi a Firenze, Giardino di Boboli, come la Musa seduta, con la testa di restauro e il rotolo in mano (Calliope): GASPARRI CECCHI 2009, p.212, n.242, alt. m.1.30. Per una statua di Erato appoggiata alla cetra si consideri la notizia del Ligorio che descrive una simile statua rinvenuta nel Tempio di Apollo medico sull’Esquilino, *Appendice*, 7.

<sup>160</sup> DE CAVALLERIIS, tav.100; GASPARRI 1987, p. 268, fig. 4.

<sup>161</sup> GASPARRI 1987, p. 268, fig. 5.

ben riconoscibile con diverse integrazioni, nella Musa tipo Clio di Monaco, oggi a Boboli. Insieme al suo attuale *pendant*, appartenente alla collezione Della Valle, come attesta il disegno del *Codex Berolinensis*, la Cerere Este deve aver raggiunto il giardino fiorentino, con gli ultimi trasferimenti da Roma<sup>162</sup>. Queste statue dovevano essere collocate come la Minerva Del Bufalo nella facciata interna della Villa<sup>163</sup>. Forse una statua di Artemide del tipo Dresda, passò dai del Bufalo al cardinale Ferdinando de' Medici<sup>164</sup>: una incisione di Giovan Battista de' Rossi del 1641 testimonia la presenza a Villa Medici di una Artemide tipo Dresda, con braccia di restauro, ed una maschera in mano<sup>165</sup>.

Il gruppo dei Niobidi, scoperto nel 1583 nella Vigna Tomassini<sup>166</sup>, venne subito acquistato da Ferdinando de' Medici. Le statue vennero integrate e trasformate in funzione dell'esigenza iconografica di raffigurare il mito di Niobe uccisa da Apollo e Artemide insieme ai suoi figli. Il gruppo venne sistemato scenograficamente nei giardini di Villa Medici, come vediamo nell'incisione di F. Perrier<sup>167</sup> (fig. 46), in cui sulla sinistra una figura estranea al complesso (Euterpe) fu sottoposta ad un pesante restauro modificando la posizione del braccio sinistro per assimilare il suo gesto a quello degli altri protagonisti e per trasformarla in Trophòs<sup>168</sup>, sulla sinistra la statua della cosiddetta Anchyrrhoe, usata per completare il gruppo,<sup>169</sup> fu anch'essa trasformata con un gesto inventato che esprimeva l'orrore per la tragedia in atto, ruotando la testa verso l'alto. La "moda" dei Niobidi continuò tanto che la Tersicore danzante Chigi fu restaurata da Sillano Sillani come Niobide (fig. 45)<sup>170</sup>.

<sup>162</sup> GASPARRI 1987, p. 268, fig. 6.

<sup>163</sup> GASPARRI 1987, p. 260 ss., forse la Athena della Collezione Albani, fig. 1.

<sup>164</sup> ALDROVANDI 1556, p. 288.

<sup>165</sup> GASPARRI 1987, p. 264, nota 37, figg. 2, 3, forse quella oggi nella Galleria Borghese.

<sup>166</sup> *L'idea del Bello* 2000, pp. 28-29, fig. 10: M.G. PICOZZI.

<sup>167</sup> PALMA 1997, p. 273, fig. 82.

<sup>168</sup> CRISTOFANI 1980, p. 69 ss., 71 fig. 4. GASPARRI 1987, p. 260.

<sup>169</sup> Oggi a Firenze Uffizi, forse disegnata da Pierre Jacques, MUSTILLI 1939, n. 11.

<sup>170</sup> CACCIOTTI 2004, p. 41, figg. 54 a-b

*Villa Peretti Montalto Negroni (Tavv. LXXIII-LXXIV)*

La Villa, che occupava nel XVI secolo, una vasta area di mq. 1200 tra la attuale Piazza dei Cinquecento e il pendio del Viminale, dominata dalle Terme di Diocleziano, era stata fatta costruire da Felice Peretti, prima cardinale e poi Papa Sisto V che aveva affidato l'incarico a Domenico Fontana, il quale aveva demolito i "massicci delle terme". Solo alcuni resti vennero risparmiati per essere riutilizzati nella costruzione della Villa. Anche successivamente nel secolo XVIII gli scavi continuarono nella Villa Montalto Negroni, quando furono messi in luce nel 1704 una statua di Euripide seduto, portata al Museo Kircheriano<sup>171</sup> e poi, sotto la direzione di Jose Nicholas de Azara, ospite nella villa, gli splendidi affreschi di età imperiale<sup>172</sup>, nel 1783 fu rinvenuta una statua di Apollo citaredo coronata d'alloro confluita nel Museo Pio Clementino<sup>173</sup>.

Un ciclo, incompleto, di Muse, di formato ridotto, occupava una posizione, forse non secondaria, nel giardinetto circostante del Palazzo Felice; acquistato nel 1796, a Roma si trova oggi nel Wörlitz Schlossmuseum di Anhalt Dessau<sup>174</sup>. La loro provenienza dalla Villa Montalto è emersa grazie ai disegni dell'Album Montalto<sup>175</sup>. I disegni, raccolti in un grosso volume intitolato sul dorso "Disegni originali di Andrea Sacchi romano", documentano la situazione dell'arredo scultoreo della villa nel momento del suo massimo sviluppo, prima cioè delle grandi dispersioni del tardo XVII secolo, assicurando la provenienza di esse dalla collezione Peretti Montalto<sup>176</sup>.

Cinque piccole Muse, stanti, oggi a Woerlitz, sono disegnate ai ff. 264-265, "Urania"<sup>177</sup>, 111 "Flora"<sup>178</sup> (fig. 73), 140 "Musa con

<sup>171</sup> *Antiche Stanze* 1997, p. 15, nota 14.

<sup>172</sup> Sugli scavi Azara, CACCIOTTI 1993. *Antiche Stanze* 1997, pp. 11 ss.

<sup>173</sup> *Antiche Stanze* 1997, p. 16, nota 30.

<sup>174</sup> RAUSA 2005, p. 117. RAUSA 2016, p. 384, PALMA VENETUCCI 2003, p. 283, RAUSA 2002, p. 49, nota 36.

<sup>175</sup> RAUSA 2005, p. 117.

<sup>176</sup> RAUSA 2005, p. 103.

<sup>177</sup> F. 264, in chitone e himation con rotolo, oggi nel Parco del castello. SEIDEL 2016, fig. 209, nel disegno ha in mano tavoletta e stilo come Calliope, f. 265, SEIDEL 2016, fig. 210, oggi dispersa.

Nebris”<sup>179</sup>, 257 “Polimnia”<sup>180</sup>; il Rehberg acquistò anche una sesta Musa (f. 107), “Melpomene” con maschera tragica, estranea al ciclo delle Thespiades, ma ritenuta necessaria a completare il numero canonico<sup>181</sup>; le Muse sedute sono ai foll. 253, “Erato” con la cetra<sup>182</sup>, 254, “Calliope”<sup>183</sup>, 268, “Clio”<sup>184</sup>. La Musa seduta con il *bàrbyton* (f. 267) è la Tersicore che, avendo seguito un percorso diverso, è oggi nei Musei Vaticani<sup>185</sup>. La Calliope (f. 105) oggi a Stoccolma con testa di Iside, era restaurata come Fortuna con timone, sembra sia passata a Villa d’Este<sup>186</sup> (figg. 47-54). Esse furono vendute da Thomas Jenkins al pittore Friedrich Rehberg, agente per conto del nobile tedesco Principe Leopold Friedrich Franz von Anhalt-Dessau<sup>187</sup>. E sono state definite l’eco di un importante ciclo decorativo elaborato nell’avanzata età adrianea: sono per la maggior parte repliche in scala minore del celebre gruppo delle cosiddette Thespiades da Tivoli, e dovevano appartenere probabilmente all’arredo di una dimora aristocratica<sup>188</sup>.

<sup>178</sup> Passata nel 1800 in collezione Marconi a Frascati (CARLONI 1993, fig. 43) SEIDEL 2016, fig. 125, con corona di fiori nella mano sinistra alzata, menzionata nell’inventario Montalto (1623-1631), BARBERINI 1991, p. 38, acquistata da Francesco Soncino: RAUSA 2013, pp. 48, 56, n. 18.

<sup>179</sup> SEIDEL 2016, fig. 156 con maschera tragica e flauto, oggi restaurata come Talia con maschera comica e *pedum*.

<sup>180</sup> SEIDEL 2016, fig. 207.

<sup>181</sup> RAUSA 2005, p. 117. RAUSA 2016, p. 384, nota 56, Polimnia, TÜRRE 1971, Polimnia, p. 64, II, 10, tav. 6,2, Clio, p. 66, VI, 7, tav. 23,1, Calliope, tav. 23, 2, Talia, p. 67, n. 4, Erato, VII, 7, Talia, p. 68, IX, 2, Tersicore, p. 65, IV, 2.

<sup>182</sup> SEIDEL 2016, fig. 205. A Woerlitz è anche una Erato stante con la cetra, MARABINI MOEVS, 1981, fig. 50.

<sup>183</sup> SEIDEL 2016, fig. 206.

<sup>184</sup> SEIDEL 2016, fig. 211.

<sup>185</sup> Musei Vaticani, Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, inv. 2674, LIPPOLD 1956, III, 2, pp. 312-313, n. 47, p. 549. SPINOLA 2004, p. 252, n. 47.

<sup>186</sup> SEIDEL 2016, fig. 120. GUATTANI 1784-1789, p. XCV, tav. III. LEANDER TOUATI 1998, pp. 134-138, n. 9, fig. 46, tavv. 8.1, 21-23, 33.2. RAUSA 2005, p.118, figg. 21-22.

<sup>187</sup> MEYER-PIVA 2011, pp. 69-72, fig.17, biblioteca del castello di Wörlitz, VON RODE 1996, ROESSLER 2000, PAUL 1965, pp. 44, 47, 75-76, nn. 28-32, figg. 23-24.

<sup>188</sup> RAUSA 2005.

Carla Benocci e Federico Rausa forniscono notizie preziose su alcuni acquisti di Muse da parte del Cardinale Alessandro (inventari 1608, 1613, 1696): da Andrea Naldini «una statua della Musa Clio», da Domenico scultore a Santa Maria in Via «una Musa et una provincia», da Vincenzo Bragadino un Apollo grande al naturale; inoltre, su altri fornitori: Alessandro Rondoni, Ippolito Buzi, Silla Giacomo Longhi, il notaio Ottavio Capogalli, Zenobia Orsini del Velli, Artemisia Raggi, Francesco Soncino, Bernardino Vettorelli che aveva una proprietà presso Porta Maggiore; altre sculture provenivano dalle collezioni di Rodolfo Pio da Carpi, Orazio della Valle, Lelio Ceoli, i Cenci<sup>189</sup>. Per quanto concerne la provenienza delle Muse, si consideri che le statue di Posidippo e Menandro (fig. 83) provengono da un'area limitrofa di San Lorenzo in Panisperna<sup>190</sup>, la Venere al bagno secondo Flaminio Vacca dai pressi della Chiesa dei Santi Pietro e Marcellino, le Cariatidi (ff. 127 e 130) oggi divise fra i Musei Vaticani e il British Museum dalla Villa di Erode Attico sulla via Appia<sup>191</sup>. Alla fase collezionistica del 1500 è forse possibile ricondurre una «statua di Nerone ignudo con arpa in mano, alta pmi 7» (f. 183), descritta ancora dal Wickelmann in una sala del palazzo a Termini. È una statua di tipo eroico fornita di testa ritratto e restaurata come Apollo liricino, quindi pertinente al gruppo. Forse travisando immagini imperiali sui conii monetali si pensò a Nerone. Con una dubbia provenienza da Villa Adriana la statua, le cui fattezze giovanili ricordano i giovani pupilli di Erode Attico è riconoscibile in un esemplare, oggi in America nel Museo di Kansas City, proveniente dalla collezione londinese del Marchese di Lansdowne<sup>192</sup>.

Nel giardino del Palazzo Peretti Montalto a Piazza in Lucina, oggi Palazzo Ottoboni Fiano, è documentata una serie di marmi della collezione acquistati dallo Jenkins, come l'Apollo citaredo,

<sup>189</sup> RAUSA 2013, pp. 46-48, 50.

<sup>190</sup> RAUSA 2005, p. 101-102, figg. 4-5, ff. 88, 90. PALMA VENETUCCI 1998, p. 73, fig. 65: Statua di Posidippo.

<sup>191</sup> RAUSA 2005, p.101 fig. 3. PALMA VENETUCCI 2013, p. 526.

<sup>192</sup> RAUSA 2005, pp.108-111, fig. 13. RAUSA 2016, p.379. Per un rilievo con le Thespiades dalla Villa di Erode Attico a Luku, OTTATI 2014, p.118 fig. 17.

restaurato come Minerva pacifera, venduto ai Musei Vaticani nel 1789<sup>193</sup>.

## LE MUSE NEL SEICENTO

### *La Collezione Giustiniani*

I Giustiniani, presso i quali si trovavano quattro sarcofagi con Apollo e le Muse (tav. CVIII, 24-CIX, 25, CX, 33), possedevano nel loro palazzo anche un cospicuo numero di statue restaurate come Muse, tra cui tre peplofore tipo Cariatidi, menzionate nel cortile del Palazzo fin dall' inventario del 1638 e riprodotte nella *Galleria Giustiniana* (una delle quali restaurata come Clio con il rotolo); comprate da Carl Jacobsen furono trasferite a Copenhagen<sup>194</sup>, forse provenienti dalla zona del Foro Boario: ritenute di età tardo antoniniana dal Torelli che le collega con l'area del tempio di Ercole in cui dovevano sorreggere una sorta di edicola a baldacchino<sup>195</sup>.

Una statua di Musa stante in collezione Giustiniani fu restaurata con il flauto come Euterpe; ritenuta replica della Urania Barberini, è oggi al Museo Torlonia<sup>196</sup>; facevano parte della Collezione anche una statua di ninfa Musa seduta, dal corpo parzialmente nudo, oggi al Metropolitan Museum di New York<sup>197</sup> (tav. CVI, 14); un'altra statuetta antica della collezione restaurata come Musa<sup>198</sup>; una replica della Tersicore danzante<sup>199</sup> (tav. CXIX, 77)

<sup>193</sup> HELBIG I, n.122: W. FUCHS; HELBIG I, n.89: H. VON STEUBEN, alt.m.1.81 per un altro Apollo citaredo venduto sempre nel 1789 ai Musei Vaticani.

<sup>194</sup> *Galleria Giustiniana*, 1638, I, 123-124; VISCONTI 1811, I, tavv. 123- 124. GALLOTTINI 1998, 36, 293. alt. m 2,21, alt. m 2,17, oggi a Copenhagen

<sup>195</sup> TORELLI 2006, fig.22 PALMA VENETUCCI 2013 pp. 524-525; PALMA VENETUCCI 2014b, pp. 920-921

<sup>196</sup> *Galleria Giustiniana*, 1638, I, tav.45; GASPARRI 1980, p. 183, n. 228, FUSCONI 2001, I, 45.

<sup>197</sup> *Galleria Giustiniana*, 1638, I, 42; FUSCONI 2001, I, 42.

<sup>198</sup> GALLOTTINI 1998, p. 134, n.128.

<sup>199</sup> *Galleria Giustiniana*, 1638, I, 126, FUSCONI 2001, I, 126. MUSTILLI 1939, n.7.

e alcune figure femminili stanti avviluppate nel manto, velate già in collezione Savelli, disegnate da Girolamo da Carpi, raffiguranti forse Mnemosine<sup>200</sup>.

### *La Collezione Ludovisi*

Si trovavano nella Villa Ludovisi varie statue di Muse tra cui le due acquisite dai Cesi nel 1622<sup>201</sup>; sono menzionate nell'inventario del 1633 una «Statua maggiore del naturale, una maschera in mano figurata per Talia»<sup>202</sup>, due statue di Euterpe<sup>203</sup>, «statua di una Musa minore del naturale con il flauto in mano», «statua di una Musa minore del naturale con il flauto in mano», entrambe disegnate nell'*Album Montalto*; la Seidel considera le Muse Ludovisi oggi a Palazzo Altemps provenienti dalla collezione Montalto<sup>204</sup> (figg. 55-56), come la Menade con cerbiatto, disegnata al f. 143, oggi a Palazzo Margherita, sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti<sup>205</sup>; anche una Peplofora della collezione, stante, fu restaurata con il flauto come Euterpe, incisa da F. Perrier e disegnata da Johannes Riepenhausen<sup>206</sup> (fig. 57); una statua femminile panneggiata della Villa (tipo Kore di Vienna), inizialmente restaurata con il globo come Urania, ma

<sup>200</sup> CANEDY 1976, R 56, R57, R 62.

<sup>201</sup> Le Muse Cesi sono descritte da Aldrovandi, *Appendice* n. 22, come Parche e nell'elenco del 1622 come Provincie: PALMA VENETUCCI 2017, pp.191-195; la "Calliope" ed "Urania" Cesi furono acquisite dai Ludovisi; *Eadem* 2018, pp. 125-127: Calliope fu disegnata da Johannes Riepenhausen, PALMA 1983, fig. 205, la Urania, fig. 47, PAPINI 2006, figg. 12-13, Cat. nn. 3, 33. DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 133. DODERO 2014, p. 213 menziona un disegno di Cassiano dal Pozzo raffigurante una Musa seduta che potrebbe identificarsi con la Musa oggi al Museo del Prado o con una Musa Ludovisi oggi a Palazzo Altemps.

<sup>202</sup> PALMA 1983, doc.13, p.77 s. n.202

<sup>203</sup> PALMA 1983, doc.13, p.77 ss. nn.209, 217; doc.16, nn.180-181.

<sup>204</sup> SEIDEL 2016, pp. 156-157, ff.141-142, fig. 157, secondo la Seidel nel disegno aveva l'attributo del serpente e della ciotola, restauri del Buzzi. Per i disegni di Johannes Riepenhausen: PALMA 1983, figg. 238-239.

<sup>205</sup> PALMA VENETUCCI, DE LACHENAL, MICHELI 1986, Cat.VII,14: B. PALMA. PALMA VENETUCCI 2018, pp. 127-128, fig. 6.

<sup>206</sup> PALMA 1983, fig. 61, p.49, per il disegno di Riepenhausen fig. 184.

oggi con la maschera comica, è anch'essa ell'Ambasciata degli Stati Uniti<sup>207</sup>.

### *La Collezione Pamphilj*

Anche nella Villa Doria Pamphilj vi erano statue di Muse, note dalle incisioni: una statua panneggiata stante fu restaurata con i flauti nella mano destra come Euterpe<sup>208</sup>; un'altra nota come «Provincia captiva moerens» è oggi dispersa<sup>209</sup>. A Palazzo Doria era anche una statua stante avvolta in chitone e *himation*, senza attributi, ma identificata come Musa<sup>210</sup>, perché simile ad una Musa della Casa di Giasone Magno a Cirene<sup>211</sup>.

### *La Collezione Lancellotti*

Un disegno dell'Album di Cassiano dal Pozzo raffigura una statua di Musa seduta, restaurata come Euterpe, con in mano il flauto, in Palazzo Lancellotti, in via dei Coronari<sup>212</sup>, insieme ad un'altra statua di "ninfa" seduta, oggi al Museo Civico di Vicenza<sup>213</sup>. Nel 1700 la statua di Euterpe venne ceduta ai Musei Vaticani, per completare la serie di Muse nella Sala omonima; in cambio il Principe ottenne dai Musei una statua di Musa seduta in atteggiamento pensoso con il braccio destro piegato avvicinato al volto, il sinistro sotto il gomito destro con il *volumen*, vestita di un chitone a maniche lunghe fino al gomito e un mantello

<sup>207</sup> PALMA 1983, fig. 186, disegno di Riepenhausen, PALMA VENETUCCI, DE LACHENAL, MICHELI 1986, Cat. VII, 13: B. PALMA.

<sup>208</sup> PALMA VENETUCCI 2001, p. 77, fig. 68: DE RUBEIS, *Villa Pamphilia* tav. 27, CALZA 1977, n. 359, alt. m 1,77.

<sup>209</sup> *Villa Pamphilia*, tav. XXXI. CALZA 1977, p. 86, n. 102, tav. LXV: B. PALMA. alt. cm 80: molto simile ad una Musa seduta da Agnano.

<sup>210</sup> MARABINI MEVS 1981, fig. 57.

<sup>211</sup> MEI 2007, fig. 37.

<sup>212</sup> HELBIG I, n. 87: H. VON STEUBEN; LIVERANI 2000, p. 347, nota 25; PIVA 2007, p. 104, fig. 39a, b; BARBANERA, FRECCERO 2008, p. 50: nella rampa di scala al pianerottolo tre nicchie alloggiavano «due statue vestite a sedere alte 8 pmi (Muse) e una donna in piedi alta pmi 7» (m 1,56) pp. 268-269, n. 6 fig. 6 (P. LIVERANI).

<sup>213</sup> BARBANERA, FRECCERO 2008, n. 5, fig. 5.

drappeggiato sui fianchi e sulle gambe, calzata dei sandali aperti, nella posa della *Pudicitia*<sup>214</sup>.

Una Musa avvolta nel panneggio appoggiata a un sostegno, già nel Palazzo Ginnetti a Velletri, oggi dispersa, è nota da un disegno dell'album Topham, e così descritta nella terza stanza dell'appartamento al piano nobile: «una statua di donna particolare per l'habito appoggiato al viso». Si può identificare con il tipo iconografico di Polimnia<sup>215</sup>; nella Galleria, sempre secondo il Catalogo Topham, erano «una statua piccola, Musa con volume nella destra e l'altra una maschera»<sup>216</sup>.

Anche una statua di Urania stante con globo, già a Palazzo Ginnetti a Velletri, dove si trovavano alcune statue rinvenute a Velletri e nel territorio circostante<sup>217</sup>, fu donata ai Musei Vaticani dal Principe Lancellotti, per essere unita al gruppo della Sala delle Muse. La testa non pertinente proveniva da Villa Adriana<sup>218</sup> (fig. 59). Ivi si trovava anche una Polimnia acefala «minore del naturale», simile a quella della Sala delle Muse ai Musei Vaticani, segnalata in mediocre stato di conservazione dal Visconti e nel 1839 data per dispersa<sup>219</sup>; una Musa alta pmi 5 (m 1,10) menzionata nel Catalogo Topham e dal Visconti potrebbe essere la Musa, restaurata da Alessandro Rondoni<sup>220</sup>.

### *La Collezione Rondanini*

Una statua panneggiata con testa non pertinente, ornata di diadema, restaurata come Musa con i flauti (Euterpe), forse oggi a Palazzo Valentini, era collocata in una nicchia a Palazzo Rondanini «ove vi è collocata altra statuetta rappresentante una Mu-

<sup>214</sup> Oggi nell'area del Casino di Pio IV nei Giardini Vaticani, la testa frutto di un restauro realizzato con il calco in gesso della Clio nella Sala delle Muse. Alt. m 1,37. LOSITO 2005, p.62; BARBANERA, FRECCERO 2008, p. 267, n. 4, fig. 4 (P. LIVERANI).

<sup>215</sup> BARBANERA, FRECCERO 2008, pp. 54-55 fig. 8.

<sup>216</sup> BARBANERA, FRECCERO 2008, p. 54.

<sup>217</sup> BARBANERA, FRECCERO 2008, pp. 53-54.

<sup>218</sup> BALDASSARRI 1989, p. 72, n. 28 b, figg. 65-66; HELBIG I, n. 64 H. VON STEUBEN, alt. m 2,10. PIVA 2007, p. 105, figg. 40, 40 b.

<sup>219</sup> BARBANERA, FRECCERO 2008, p. 54.

<sup>220</sup> BARBANERA, FRECCERO 2008, p. 54.

sa che tiene nella mano destra una tibia»<sup>221</sup>. Nel Palazzo Rondanini vi era anche il rilievo con poeta seduto (Menandro) e una Musa, oggi ai Musei Vaticani<sup>222</sup> (tav. CV, fig.11). Nel Palazzo in via del Corso è ancora visibile una Musa stante con *nebrys*, restaurata con il flauto come Euterpe<sup>223</sup>.

### *La Collezione Chigi*

Nel Palazzo Chigi ai SS. Apostoli, oltre a un sarcofago raffigurante le Muse, poi trasferito a Cetinale presso Siena<sup>224</sup>, vi erano alcune Muse: la Tersicore danzante restaurata come Niobide oggi al Museo di Dresda<sup>225</sup>, ove si trova anche una statua di ninfa seduta, ritenuta Agrippina già a Villa d'Este<sup>226</sup>, rinvenuta sul Palatino; menzionata nel Palazzo, negli inventari del 1662-1672 insieme ad altre figure femminili a sedere di ninfe-Muse<sup>227</sup>.

Dagli Scavi del principe Sigismondo Chigi del 1784 a Tor Paterno<sup>228</sup>, provengono alcune statue di Muse frammentarie, restaurate dal Cavaceppi come Clio, Melpomene e Polimnia<sup>229</sup>.

### *La Collezione Borghese*

<sup>221</sup> SALERNO 1966, p. 308; identificata con la Musa a Palazzo Valentini, LONGOBARDI 2005, pp. 82-84.

<sup>222</sup> CAVALLO 2006, fig. 2, Cat. n.46.

<sup>223</sup> Secondo l'inventario del 1807: «una statua rapresentante una Musa dove ritiene nella mano sinistra una tibia»; in marmo pentelico, alt. m 1,77, CANDILIO, BERTINETTI 2011, n. 176.

<sup>224</sup> CACCIOTTI 2004, p. 73, n. 103.

<sup>225</sup> CACCIOTTI 2004, p. 41, figg. 54 a-b.

<sup>226</sup> La statua fu disegnata da Baldassarre Peruzzi con la testa (1481-1536), forse nella Villa della Farnesina allora di proprietà Chigi, CAFA' 2010, figg. 88-89. Al Museo di Dresda la statua arrivò ancora completa della testa che fu poi rimossa nel 1843, CAFA' 2010, fig. 91.

<sup>227</sup> CACCIOTTI 2004, pp.72-73, nn. 64, 75, 78, 116, 124.

<sup>228</sup> Località scavata fin dal Cinquecento, PALMA VENETUCCI 2014a, Cap. IX, 28, p. 85: B. NOBILONI, nota 30, per una statua di Apollo, oggi al Museo Nazionale Romano rinvenuta durante gli scavi 1777- 1780, BENOCCI 2012.

<sup>229</sup> PIVA 2007, p. 118. Nel Palazzo romano fu creata una stanza delle Muse (FEA 1790, pp. 270-273 per l'elenco dei ritrovamenti). Anche nel Palazzo Chigi ad Ariccia il tema delle Muse è nell'affresco di Nicola La Piccola, PIVA 2007 p.119.

Nel Palazzo Borghese vi erano i tre colossi ritenuti Muse con Apollo<sup>230</sup> (fig. 8) ed un sarcofago con Muse e filosofi<sup>231</sup>; sulla balaustra del giardino del Palazzo sono così descritte alcune Muse: «statua di Musa in chitone altocinto con testa ricongiunta al corpo, formato da due parti unite all'altezza della *zone*, mancante del braccio destro, che sorreggeva una maschera, superficie corrosa»<sup>232</sup>, «Statua femminile panneggiata sul tipo delle Muse ellenistiche. Molto restaurata, manca del polso e della mano sinistra, la testa è di dubbia pertinenza, superficie corrosa con scheggiature»<sup>233</sup>; una statua della cosiddetta Anchirroe, restaurata anche con il piede sul globo, è oggi a Parigi, nel Museo del Louvre<sup>234</sup>, un'altra replica è nella Villa Borghese<sup>235</sup> dove si trovano una Euterpe stante con i flauti ed una Urania con globo<sup>236</sup>.

### *La Collezione Colonna*

Una statua di Vestale, scavata negli Orti Cesi sull'Esquilino alla fine del 1500, nota da un disegno del Chacon su una base iscritta, venne acquisita dai Colonna, ove fu restaurata nella Galleria con la maschera comica, come Talia<sup>237</sup>. Ivi si trovavano anche una replica della Tersicore danzante proveniente dalla collezione Salviati, con testa di restauro (Talia) (fig. 58)<sup>238</sup>, come la statua di Afrodite tipo Frejus, restaurata con il flauto come Euterpe<sup>239</sup>. Negli appartamenti del Palazzo vi erano anche una Musa seduta restaurata con rotolo come Clio, proveniente dalla Villa Colonna già Bevilacqua a Marino, trasferita a Roma nella prima

<sup>230</sup> DE LACHENAL 1982, p. 57.

<sup>231</sup> DE LACHENAL 1982, p. 82, n. 7.

<sup>232</sup> DE LACHENAL 1982, p. 82, n. 25.

<sup>233</sup> DE LACHENAL 1982, p. 82, n. 26.

<sup>234</sup> MUSTILLI 1939, n. 17. FERRUTI 2013, p.383, nota 98.

<sup>235</sup> MUSTILLI 1939, n. 6.

<sup>236</sup> HELBIG, II, n. 1952: H. VON STEUBEN, alt. m 1,25.

<sup>237</sup> MANGIAFFESTA 2008 b, p. 107, nota 45, alt. m 1,72.

<sup>238</sup> CARINCI PICOZZI 1990, n.84: F. CARINCI; BUCOLO 2007, pp.300-301, fig.3.

<sup>239</sup> CARINCI PICOZZI 1990, n.126: F. CARINCI; BUCOLO 2007, pp.300-301, fig.7.

metà del 1800<sup>240</sup>, come la statua di Afrodite tipo Frejus restaurata come Euterpe<sup>241</sup>.

Il rilievo firmato da Archelaos di Priene figlio di Apollonios, con l'“Apoteosi di Omero” e le Muse, di epoca ellenistica (125 a.C.), fu scoperto nel 1646-1648 a Boville, in zona Tor messer Paolo nelle proprietà dei Colonna a Marino, in seguito a ricerche patrocinate dal cardinale Girolamo<sup>242</sup> (insieme al “Claudio deificato”, che fu donato a Filippo IV di Spagna ed è oggi a Madrid<sup>243</sup>); esso è oggi a Londra al British Museum, acquistato tramite A. Day agli inizi del 1800<sup>244</sup> (fig. 60).

Il rilievo votivo dedicato al poeta che ha conseguito la vittoria in una gara è su quattro registri, posti su uno sfondo paesaggistico, che mostra il pendio di un monte, l'Elicona o il Parnaso, sulla cui cima è Giove seduto su un trono, con un lungo scettro, rivolto a destra verso la figura interamente velata con la mano sinistra coperta dal manto, Mnemosine, la madre delle Muse. Sul secondo registro sono due Muse sedute (Euterpe con i flauti e Calliope con il dittico) e due stanti, una senza attributi, l'altra vestita di chitone ed *himation*, con braccio destro al petto e il sinistro abbassato a reggere uno strumento, una figura danzante verso sinistra scende dalla roccia. Sul secondo registro Erato seduta con la cetra, Urania stante che tocca il globo poggiato su un rialzo, Polimnia pensosa completamente avvolta nel manto rivolta verso destra, Apollo citaredo stante, infine Clio stante con volumen rivolta verso sinistra. All'estrema destra il poeta stante su un podio. Da notare che le due Muse Talia e Melpomene non hanno la maschera che generalmente le caratterizza<sup>245</sup>. Sul registro inferiore è Omero deificato seduto su un trono (ai cui lati stanno le personificazioni dell'Iliade e dell'Odissea) sul cui capo pongono una corona Oikoumene e

<sup>240</sup> PICOZZI 2010, n. 7, alt. cm 87: D. CANDILIO.

<sup>241</sup> PICOZZI 2010, n. 6, alt. cm 90: D. CANDILIO.

<sup>242</sup> *L'Idea del Bello* 2000, I, p. 33, fig. 23: M.G. PICOZZI; PALMA VENETUCCI in VALENTI 2011, p. 27.

<sup>243</sup> PICOZZI 2017, pp. 135-148, figg. 3-4. Incisi entrambi da G.B. Galestruzzi nel 1657.

<sup>244</sup> PAPINI 2006, p. 38 figg. 1-3. LA ROCCA 2006, fig. 12. BIGNAMINI HORNSBY 2010, p. 258.

<sup>245</sup> PIVA 2007, p. 97.

Chronos, quindi una scena di sacrificio davanti ad un altare con una protome di toro; a sinistra il Mito giovanetto, a destra la Storia; seguono la Poesia, la Tragedia velata e la Commedia, all'estrema destra un fanciullo (Natura) e quattro figure femminili contrassegnate anch'esse da iscrizioni greche che le caratterizzano: Virtù, Memoria, Fede e Saggezza.

*Le Muse di Cristina di Svezia a palazzo Riario*

Le quattro statue di Muse sedute da Villa Adriana, nella Villa Medici Madama sono menzionate nell'inventario del 1644 ancora prive dei restauri, come «ninfa a sedere vestita e cinta, senza testa braccia e piedi»<sup>246</sup>; esse vennero cedute nel 1681 dal Duca di Parma Ranuccio Farnese, erede di Madama Margherita d'Austria, alla regina Cristina di Svezia, che le fece restaurare, quindi attraverso il cardinale Pietro Azzolino e poi Livio Odescalchi, nel 1724 vennero acquistate dal Velaquez per ordine di Filippo V di Spagna; vennero fatte trasportare dal nipote di Filippo alla Granja di Sant'Ildefonso, ove furono disegnate nell'Album Ajello<sup>247</sup>, e infine nell'Ottocento al Museo del Prado a Madrid<sup>248</sup>.

Discordi i pareri per l'identificazione delle quattro statue provenienti da Villa Adriana disegnate da Martin van Heemskerck (fig. 1)<sup>249</sup>: forse Tersicore, Erato, Polimnia e Calliope; le quattro da via Merulana sarebbero Clio, Euterpe, Melpomene e Urania<sup>250</sup>.

Cristina di Svezia era riuscita a formare il gruppo di otto statue nel Salone, chiamato delle Muse a palazzo Riario in via della

<sup>246</sup> JESTAZ 1994, pp. 209, nn. 5106-5109.

<sup>247</sup> ELVIRA BARBA 2002, p. 213; ELVIRA BARBA 2003, p. 195 ss.

<sup>248</sup> SCHRÖDER 2004, nn. 135-142, che le ritiene tutte provenienti da Villa Adriana, ma quattro sarebbero di una bottega e quattro di un'altra.

<sup>249</sup> Parere discorde è quello della Baldassarri che le ritiene tutte provenienti da Villa Adriana perché disegnate dal Penna nel *Viaggio Pittorico*, BALDASSARRI 1989, nn. 56 (Erato), 57 (Tersicore), 58 (Euterpe) 59 (Melpomene), 60 (Urania), 61 (Polimnia), 62 (Calliope).

<sup>250</sup> Le otto statue di Muse sono incise da P. Aquila (HÄUBER 2014, tav. 15, figg. 13: Clio, Euterpe, Talia, Tersicore, 14: Erato, Polimnia, Calliope, Urania), e dal Maffei De Rossi del 1704: le quattro da Villa Adriana alle tavv. CXV-CXVIII, le quattro da Via Merulana, alle tavv. CXII-CXIV, CXIX.

Lungara (sua residenza dal 1659 al 1689, anno della sua morte) con le quattro da Villa Adriana, e le quattro da Via Merulana (fig. 61a-f). Secondo la notizia del Bartoli, «Nell'orto del duca Cesi di Acquasparta oggi del cardinale Nerli, lungo via Merulana, furono trovate nove statue, tra queste alcune Muse, le quali ebbe la Regina di Svezia ed altre il cardinale Francesco Barberini»<sup>251</sup>. Forse il rinvenimento che si precisa nell'orto di San Martino ai Monti risale agli anni del Pontificato di Innocenzo X, tra il 1644 e il 1655: «Nell'orto rincontro a San Martino ai Monti al tempo di Innocenzo X fu nel cavarsi trovata una stanza con pavimento in lapizlazzuli e quattro statue che non si sa qual fine avessero»<sup>252</sup>, ma Giovanni Pietro Bellori e Pietro Sante Bartoli così ricordano l'evento: «Elapso anno 1671 in Hortis Caesiis ad arcum Gallieni statuae effossae sunt, raro artificio elaboratae; e quibus Musae quattuor sedentes, Minerva, Bacchus; aliaeque in proximis hortis Marchionis Palumbara»<sup>253</sup>.

Alle otto statue (aveva fatto inserire il suo ritratto su una delle Muse), restaurate forse da Ercole Ferrata, egli aggiunse l'Apollo seduto che suona la lira, opera di Francesco Maria Nocchieri<sup>254</sup>. Esse sono state sottoposte nel tempo al derestaurato da parte di Valeriano Salvatierra (1790-1836) e al ripristino dei restauri barocchi da parte di Elvira Barba<sup>255</sup>; si trovano tutte oggi a Madrid, al Museo del Prado, derestaurate, ed Ottati ha notato che tutte e otto sono in marmo pentelico<sup>256</sup>.

Cristina di Svezia aveva inoltre nella sua collezione, oltre alla statua di Polimnia, allora menzionata come Sibilla<sup>257</sup>, anche una Melpomene stante<sup>258</sup> ed una statuetta seduta di Seneca<sup>259</sup>.

251 BARTOLI *Mem* 23. La vigna Nerli è ben indicata nella Pianta del Falda.

252 BARTOLI *Mem* 22: HÄUBER 2014, pp. 518-521, 523-530.

253 RAUSA 2002, p. 44

254 PALMA VENETUCCI 2003, p. 281 ss.

255 PIVA 2007, p. 114, ELVIRA BARBA 2002.

256 OTTATI 2014, fig. 1, p. 101.

257 SCHRÖDER 2004, n. 133, alt. m 1,15.

258 SCHRÖDER 2004, n. 134.

259 PALMA VENETUCCI, MESSINA 2003, p.135, n.108; *L'Idea del bello* 2000, n. 17: B. CACCIOTTI.

*Le Muse di Palazzo Barberini*

Anche il Cardinale Francesco Barberini, oltre alla serie di Muse sedute provenienti da Via Merulana, aveva sistemato altre Muse (Astrea ed Urania) nelle nicchie dello scalone del Palazzo; insieme ad Apollo esse erano tese a esaltare la gloria della famiglia. Nel Palazzo era d'obbligo il Parnaso con il Pontefice rappresentato nelle vesti di Apollo Sol, come nella Fontana al centro del Portico<sup>260</sup>.

Vi si trovavano anche una statua restaurata come Urania, raffigurata frontalmente, in atto di poggiare il piede su un lieve rialzo del terreno<sup>261</sup>, un'altra Musa con globo del tipo cosiddetto Orante, passata dai Barberini agli inizi del Novecento alla collezione Sciarra e quindi al Museo Nazionale Romano<sup>262</sup>, una statua femminile panneggiata, su plinto con iscrizione antica di Mnemosine, acquistata sotto Clemente XIV per i Musei Vaticani (fig. 4), un'altra statuette, oggi ai Musei Vaticani, restaurata come Musa<sup>263</sup>, la statua dell' Apollo Barberini, forse oggi a Monaco di Baviera<sup>264</sup>. Infine una Musa seduta su roccia acefala, già nella Collezione, proveniente da Palestrina è oggi nel Museo Archeologico<sup>265</sup>.

*LE MUSE NEL MERCATO ANTIQUARIO TRA SETTE E OTTOCENTO**Roma, Villa dei Quintilj*

Gli scavi lungo la via Appia iniziarono nel Cinquecento e continuarono con Gavin Hamiton nel 1779. Vi si rinvenne una statua femminile con *nebrys*, restaurata dal Lisandroni con i flauti

<sup>260</sup> FAEDO FRANGENBERG 2005, pp. 182-185, fig. 35 b, 1, nota 33.

<sup>261</sup> FAEDO 2001, p. 149, EA 2905.

<sup>262</sup> FAEDO FRANGENBERG 2005; FAEDO 2001, p. 143, fig. 8.

<sup>263</sup> SPINOLA 1999, p. 216, n. 34.

<sup>264</sup> PICOZZI 2003, pp. 314-316, figg. 2-3, citato negli inventari Barberini come Musa. In quello del 1738: «Una statua alta palmi 12, rappresentante una Musa colla lira, in parte ristorata, sopra base di marmo bianco, stimata scudi trecentottanta»; WINCKELMANN, 1878-1880, p. 38.

<sup>265</sup> AGNOLI 2002, p. 67 s., I, 11.

come Euterpe; restaurata con la testa non pertinente di Melpomene, è oggi ai Musei Vaticani<sup>266</sup>. Gli scavi procedettero con i Torlonia nella cosiddetta “Roma vecchia”<sup>267</sup>; una Melpomene, oggi al Museo Torlonia, restaurata come Cerere proviene dagli scavi alla Caffarella del 1882, ove vennero rinvenute altre due Muse<sup>268</sup>. Quattro statue di Muse furono rinvenute negli scavi Pezzolli del 1792<sup>269</sup>, con le erme di Epicuro e Socrate<sup>270</sup>; negli scavi del Nibby furono rinvenute le tubature di piombo che rivelarono i nomi dei proprietari della Villa e due baccanti in bigio morato<sup>271</sup>; nel 1925-1926 negli scavi del Guidi furono rinvenute: una statua di Apollo citaredo, m. 1.65, oggi a Palazzo Massimo<sup>272</sup>, un'altra statua seduta restaurata come Musa con il flauto<sup>273</sup>, databili alla fine del II sec. d.C., una statua di Giove seduto in trono<sup>274</sup>. Recentemente fu ritrovato un gruppo di Niobe con la figlia pertinente al gruppo dei Niobidi<sup>275</sup>.

*Le “Muse” dagli scavi del Cardinal De Polignac*

Gli scavi del Cardinale sulla via Latina, nella Villa cosiddetta di Mario, restituirono nel 1729 un gruppo di Muse; restaurate come Achille tra le figlie di Licomede vennero trasferite prima a Palazzo Altemps, poi nello Schloss Charlottenburg, quindi nel parco di Sansouci a Potsdam ed oggi a Berlino ove sono state derestaurate; cinque di esse andarono a comporre un gruppo di

<sup>266</sup> BIGNAMINI HORNSBY 2010, p. 139: una statuetta di Melpomene rinvenuta tra il 1789 e il 1791; RAUSA 2016, p. 384, nota 55, RICCI 1998, nn. 42, 47, 51, tav. 9,2. TÜRRE 1971, p.63, I, 6 (testa di Melpomene), p. 68, IX, 3, tav. 32,1.

<sup>267</sup> TUCCINARDI 2020, p. 170 ss.

<sup>268</sup> BATTAGLIA 1934, p.12, *Museo Torlonia*, Tavv. LI, 201, LX, n.236, LXXIX, n.314.

<sup>269</sup> PIVA 2007 p. 119, nota 99. RAUSA 2016, p.384.

<sup>270</sup> SERRA 2015, tav. XI, 38,39.

<sup>271</sup> SERRA 2015, tav. IX, 20-21

<sup>272</sup> TÜRRE 1971, pp. 63-64, VIII, 3, tav.29.

<sup>273</sup> SERRA 2015, tav. XV, fig.53, p. 60.

<sup>274</sup> SERRA 2015, tav. VII, 23, alt. m 1,40.

<sup>275</sup> PARIS 2008, pp. 333-344.

Apollo e le Muse: Polimnia, Clio, Urania, due Muse prive di attributi in chitone ed *himation*<sup>276</sup> (fig. 62).

*Le pitture con le Muse da Pompei*

A Pompei (Civita) nove pitture parietali con Apollo e le Muse sedute e stanti, scoperte nel 1755, vennero spedite nel 1803 in dono a Napoleone<sup>277</sup>. Esse sono state oggi ritenute pertinenti alla Villa di Iulia Felix ove è raffigurato Apollo seduto con la cetra, Euterpe con i flauti, Polimnia, avviluppata nel manto, Talia con maschera comica e pedum, Melpomene con maschera nella sinistra Tersicore con la lira, Calliope stanti, Urania, Erato con la cetra, e Clio sedute<sup>278</sup> (fig. 63). Anche le pitture scoperte recentemente a Moregine raffigurano le Muse stanti con gli attributi che le identificano, Calliope con il dittico, Clio con il rotolo, Talia con la maschera comica, Tersicore con la lira, Urania con il globo<sup>279</sup>.

*Le Muse della "Villa di Cassio" a Tivoli*

L'importanza del rinvenimento della Villa di Cassio, nel 1774, ove le statue di Muse ed Apollo erano unite ad una serie di plinti iscritti con i nomi dei Sette sapienti e di altri uomini celebri, è evidente in quanto alcune di esse conservano le teste originarie e gli attributi che le qualificano<sup>280</sup>.

Un dipinto raffigura proprio le scoperte del De Angelis nella "Villa di Cassio": in primo piano viene dissotterrata la Musa Polimnia e si vedono alcuni plinti iscritti dei sette Sapienti ed il mosaico nilotico<sup>281</sup>; le Muse si vedono in secondo piano, potendosi riconoscere sinistra la Tersicore danzante, la statua con

<sup>276</sup> ROSSI PINELLI 1986. III, p. 230 ss. figg. 226-229. VALENTI 2011, p. 33 nota 69, figg. 6-7, VALENTI 2003, p. 31, pp. 309-314, n. 662, figg. 326, (Polimnia) 324 (Apollo), 325, (Clio), 327 (Urania). MEYER, PIVA 2011, pp. 73, 75, 86-87. PIVA 2007, p. 118.

<sup>277</sup> CATALANO 1977, p. 60 nota 20.

<sup>278</sup> BURLOT ROGER 2012.

<sup>279</sup> POLITO 2006, pp. 137, figg. 5-9.

<sup>280</sup> PIVA 2007, pp. 87ss. PIETRANGELI 1949-1951, p. 166-167.

<sup>281</sup> PIVA 2007, p. 91 venduto in Russia nel 1846, BIGNAMINI HORNSBY 2010.

*nebrys* di Euterpe, con i flauti, una statua che potrebbe richiamare Mnemosine, non rinvenute nello scavo De Angelis<sup>282</sup> (fig. 64).

Dalla Nota delle Sculture del De Angelis entrarono ai Musei Vaticani: «otto Statue di Muse tre delle quali colla loro testa antica, cinque senza, una delle quali molto frammentata». Esse furono restaurate sotto la direzione di Gaspare Sibilla: «1) statua di musa comica seduta, Talia, con timpano, pedum e maschera della Commedia, la testa è pertinente<sup>283</sup>; 2) statua di Musa tragica in piedi, Melpomene con il piede sulla roccia e la maschera nella mano destra, la testa è pertinente<sup>284</sup>; 3) statua di Musa in piedi, con corona di rose, restaurata come Polimnia, la testa è pertinente<sup>285</sup>; 4) statua di Musa acefala in piedi, con la cetra in mano Erato, la testa è antica ma non pertinente<sup>286</sup>; 5) statua di Musa acefala sedente in atto di toccare le corde della lira, restaurata come Tersicore, la testa è antica ma non pertinente<sup>287</sup>; 6) statua di Musa acefala sedente senza attributi particolari, restaurata come Clio, tiene un rotolo nella sinistra e con la destra avanzata è in atto di raccontare, la testa è antica ma non pertinente<sup>288</sup>; 7) statua di Musa acefala sedente senza attributi particolari, restaurata come Calliope, in atto di comporre, la testa è antica ma non pertinente<sup>289</sup>; 8) l'ottava statua «in piedi senza testa e simboli» fu sostituita con un ninfa trasformata in Euterpe, donata dal Principe Lancillotti per completare il gruppo<sup>290</sup>; 9) la nona, Urania stante con globo, anch'essa donata dal Principe<sup>291</sup>.

<sup>282</sup> PIVA 2007 p.91 nota 11: dodici statue, in tutto: Apollo con sette Muse una Giunone, una Pallade, una figura giacente, un'altra dormiente, tre erme con iscrizioni greche, altri frammenti di erme senza capo.

<sup>283</sup> PIETRANGELI 1949-1951, fig. 4. PIVA 2007, pp. 97-98, figg. 33 a, b.

<sup>284</sup> PIVA 2007, pp. 95-97, fig. 32, a, b.

<sup>285</sup> PIVA 2007, p. 99, fig.34 a, b.

<sup>286</sup> PIVA 2007, pp. 101, fig. 35 a, b.

<sup>287</sup> PIVA 2007, pp. 100-101, figg. 36, a, b.

<sup>288</sup> PIVA 2007, pp. 102-103, figg. 38, a, b.

<sup>289</sup> PIVA 2007, pp. 102-103, figg. 37, a, b.

<sup>290</sup> HELBIG I, 87: H.VON STEUBEN; PIVA 2007, p. 105, figg. 40, 40 a,b.

<sup>291</sup> PIVA 2007, p.104, fig. 39a, b, HELBIG I, 64: H. VON STEUBEN; da Palazzo Ginetti a Velletri.

Vennero sistemate ai Musei Vaticani nella sala delle Muse<sup>292</sup>, insieme ad Apollo Musagete e forse ad una statua di Athena con egida, elmo e scudo<sup>293</sup> (tav. XXXVII).

### *Le Muse di Stoccolma*

Esse furono acquistate da Gustavo III che doveva disporle nel Palazzo di Drottingholm, con l'aggiunta di alcune statue moderne dei maggiori poeti e scrittori antichi: Sofocle, Eschilo, Euripide, Omero, Virgilio, Ovidio e moderni: Racine, Tasso, Ariosto, Dante<sup>294</sup>.

Anche se Piranesi considerava l'acquisto del Re «rien de particulier! A l'exception de quelq'une les autres ne sont pas ni belles, ni Muses, comme vous verrez. Nous savons bien com'elles avaient etées ramassées, on les a restaurées à son gré»<sup>295</sup>, la fortuna delle Muse nel mercato antiquario è attestato dai seguenti episodi. Nell'aprile del 1784 Giovanni Volpato scriveva: «Lunedì è stato da me il Re di Svezia e vide con piacere le cose mie e lo sorprese vedere la raccolta delle Muse con Apollo, tutte statue antiche grandi del naturale, mi domandò quanto ne volevo, 3000 zecchini e non gli parve troppo [...]» «Tornò da me il 17 gennaio a mezz'ora di notte il Re di Svezia per osservare le statue al lume di torcia: fu concluso che oltre le Muse gli dessi altra statua e che mi contarebbe 3000 zecchini come poi mi furono pagati [...]»<sup>296</sup>. Il gruppo era stato formato dal Volpato con statue di diversa provenienza acquistate sul mercato antiquario. Melpomene, Erato e forse la Musa con *nebrys* provenivano dalla Villa già Chigi alla Farnesina<sup>297</sup>. Le Muse sono elencate nelle lettere di due viaggiatori: uno spagnolo, il conte de Miranda, del

<sup>292</sup> MARABINI MOEVS 1981, fig.46. PIVA 2007, pp.87-88.

<sup>293</sup> RAUSA 2016, p. 383, PALMA VENETUCCI 2003, p. 281, HELBIG, I, nn.60, 63, 65, 68, 77, 80, 82: (Apollo), 84 (la piccola Urania, trovata successivamente), 128. HELBIG, I, n. 82: H.VON STEUBEN, alt. m 2,02 Apollo; PIETRANGELI 1949-1951, p. 169, fig.6 (Minerva).

<sup>294</sup> PIVA 2007, p. 115, nota 82.

<sup>295</sup> PIVA 2007, p. 116, nota 90. La "Clio" reca un abito di stile arcaistico estraneo alle Muse.

<sup>296</sup> PALMA VENETUCCI 2003, p.283.

<sup>297</sup> La statua con *nebrys*, disegnata ancora nella Villa da P.L. Ghezzi nel 1726, RAUSA 2001, p.186, fig. 48, è ritenuta dispersa.

1787 («Las nueve Musas, Apollo citereo (esto es vestido de mujer)<sup>298</sup> y un Endimion dormiente de grandor algo mas que natural son razgos sublimes, particularmiente el Endimion che lo juzgo de par con lo mejor che hai en Belvedere»), e l'altro francese, il Conte Fortia des Piles («Les neuf Muses achetées a Rome avec trois autres statues (Apollo, Diana e sacerdotessa)<sup>299</sup> [...] sont: Polymnia, Terpsychoire<sup>300</sup> superbes, Euterpe<sup>301</sup>, Erato, già alla Farnesina, Clio<sup>302</sup>, Uranie<sup>303</sup> belles, Melpomène<sup>304</sup> Thalie<sup>305</sup>, ordinaires, Calliope est la plus mauvaise<sup>306</sup>») (fig. 65-66). L'eco del ritrovamento della “Villa di Cassio” fu immediato: Smith Barry nel 1770 acquistò un gruppo di sculture della collezione Mattei e le fece restaurare come Muse per la sua casa di Marbury Hall<sup>307</sup>. Il conte Luigi Marconi fece eseguire al Laboureur una riproduzione in marmo di Carrara dell’Apollo e le nove Muse dei Musei Vaticani per esporle in una delle sale del Palazzo di Frascati, dove tre statue antiche di “Muse” erano inserite nelle nicchie della galleria<sup>308</sup>: “Euterpe”<sup>309</sup>, “Baccante” con

<sup>298</sup> L’Apollo citaredo Vitelleschi, oggi a Stoccolma, era ritenuto negli inventari e da Winckelmann la Musa Erato: PICOZZI 2003, p. 314- 316, figg. 2- 3.

<sup>299</sup> La LEANDER TOUATI 1998 fornisce il prezzo pagato per ogni statua: Apollo 600 scudi, Diana 500, sacerdotessa 3000, Polimnia 500, Tersicore 1000, Euterpe, Erato, Urania 1800, Talia, Clio, 1000, Melpomene 800, Calliope 500.

<sup>300</sup> Ninfa adattata a Musa, PIVA 2007, p. 116 nota 89.

<sup>301</sup> Dal marchese Muti e dal Viminale, riprende il tipo della Kore di Prassitele sulla Base di Mantinea, LA ROCCA 2006, figg.22-23, p.132.

<sup>302</sup> Rinvenuta a Monticelli, come la Diana, venne trasformata in Musa da Annibale Malatesta, PIVA 2007, p. 115.

<sup>303</sup> Già a Palazzo Soderini Altieri a Piazza Campitelli, restaurata come Urania, molto simile alle Muse del Teatro di Pompeo, LEANDER TOUATI 1998, p. 139.

<sup>304</sup> PIVA 2007 p. 115, nota 84 restaurata da Massimiliano Laboureur.

<sup>305</sup> LEANDER TOUATI 1998, p. 12. PIVA 2007 p. 115, nota 85. Non sarebbe quella alla Farnesina, ma secondo una notizia del Guattani, 1784, tav.III, p.XLIX, sarebbe stata rinvenuta nel 1720 a Palestrina dal Volpato che la vendette poi nel 1748 a Gustavo III di Svezia, insieme alle altre Muse.

<sup>306</sup> La Iside–Calliope di Stoccolma, RAUSA 2005, figg. 21-22, p. 117.

<sup>307</sup> PIVA 2007, p. 118, nota 93. Per una Menade con nebrys trasformata in Musa della Villa Mattei (1779), LEANDER TOUATI 1998, p. 128.

<sup>308</sup> CARLONI 1997, p. 130 Tabella nn. 2, 3, 10; CARLONI 2013, p. 24.

flauto e tirso<sup>310</sup>, “Arianna”<sup>311</sup> (fig. 71-73). Lo zar Pietro di Russia commissionò a Carlo Albacini una copia in marmo, a dimensione naturale, delle Muse della Villa di Cassio<sup>312</sup>.

Il Cardinale Despuig, residente a Roma, a Palazzo Nuñez Torlonia, nella sua collezione, successivamente trasferita nel 1796 a Mallorca, oggi al Castello di Bellver, possedeva alcune statue femminili, rinvenute negli scavi di Nemi-Vallericcia<sup>313</sup>: una vestita di peplo fu restaurata come Talia con la maschera comica nella mano sinistra<sup>314</sup>, un'altra simile come Clio, con flauto e *volumen*<sup>315</sup>; insieme ad esse furono rinvenute una statua di Apollo citaredo, dello scultore Apollonios, oggi alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen<sup>316</sup> ed una di Minerva<sup>317</sup> (fig. 68-70).

Il mercato antiquario è dominato in questo momento dagli Inglesi. Vincenzo Pacetti in società con Francesco Moglia acquista una statua antica indicata come “Musa” venduta nel marzo 1774 per 45 scudi al pittore e mercante Matthew Nulthy che chiese infatti poco dopo la licenza di estrazione per due «Muse»<sup>318</sup>. Il principe Borghese nel 1781 fece trasformare una statua in una Polimnia<sup>319</sup>. Hamilton, entrato in possesso di una Talia, la cedette a Jenkins nel 1776 perché non somigliava a quella del Vaticano<sup>320</sup>.

Gli scavi a Villa Adriana portarono alla luce alcune statue, tra cui una statuetta di Melpomene al “Pantanello” nel 1772<sup>321</sup>, teste o frammenti di Muse, perlopiù disperse sul mercato antiquario a

<sup>309</sup> CARLONI 1997, p. 116 figg. 36-37, oggi Vaticano Museo Gregoriano Profano.

<sup>310</sup> CARLONI 1997, p. 119, fig. 41, *Appendice II*, p.132

<sup>311</sup> CARLONI 1997, fig. 43: si tratta della “Flora” nella villa Montalto disegnata nell’album, replica della Tersicore danzante.

<sup>312</sup> PIVA 2007, p. 114, nota 81.

<sup>313</sup> CACCIOTTI 2015, pp. 241 ss.

<sup>314</sup> DOMINGUEZ RUIZ 2013, pp. 189-191, figg. 11-14.

<sup>315</sup> DOMINGUEZ RUIZ 2013, figg. 15-16, pp. 192-193.

<sup>316</sup> DOMINGUEZ RUIZ 2013, p. 178, nota 7, MOLTESEN 2002, pp. 151-153, inv. 1632.

<sup>317</sup> DOMINGUEZ RUIZ 2013, pp. 180-184, figg. 2-6.

<sup>318</sup> CARLONI 2017, p. 65.

<sup>319</sup> PIVA 2007, p. 118, nota 94.

<sup>320</sup> COOK 1985, p.22.

<sup>321</sup> La statua è oggi a Stoccolma, BATTAGLIA 1934, p.12, fig.4.

favore degli inglesi: nel 1779 fu rinvenuta una statua tipo Pudicitia ed una testa di Musa<sup>322</sup>, una testa di Musa, comprata da Hamilton da Lord Shelbourne nel 1771, già Londra, Lansdowne House è oggi al British Museum<sup>323</sup>. Una piccola statua di Musa seduta rinvenuta da Colin Morison fu acquisita tramite Hamilton da Lord Palmerston<sup>324</sup>; un'altra Musa fu venduta tramite il Pacilli<sup>325</sup>. Tra le incisioni di Bartolomeo Cavaceppi (1768) una Musa seduta sul trono: Euterpe che reca i flauti in entrambe le mani, è indicata dalla didascalia «presentemente posseduta dal sig. Gio. Dick console britannico in Livorno»<sup>326</sup>.

*Scavi di Francesco Capranesi e Sabatino del Muto a Montecalvo Sabina*

Nella villa romana di *C. Bruttius Praesens*<sup>327</sup> furono rinvenute alcune Muse in marmo pentelico, acquistate da Francesco Borghese; di queste solo sei sono oggi a Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek: Melpomene con la testa ornata di foglie e grappoli d'uva, recante la maschera tragica con tracce di leonté e spada, è stante con il piede sulla roccia; Erato in peplo e *himation*, con la cetra, stante; Polimnia stante avviluppata nel mantello, con coroncina di rose simile a quella della villa di Cassio; Clio seduta su roccia, che reggeva con la mano sinistra un rotolo e la testa di Talia con corona di edera<sup>328</sup>; fu rinvenuta, secondo il Gerhard, anche una Musa con *nebrys* che potrebbe essere identificata con la statua oggi a Copenhagen, pervenutavi tramite il mercato antiquario che la diceva proveniente da Velletri<sup>329</sup>. La

<sup>322</sup> BIGNAMINI HORNSBY 2010, p.160.

<sup>323</sup> BIGNAMINI HORNSBY 2010, p.164, n.16, marmo greco, alt.0,33 cm.

<sup>324</sup> BIGNAMINI HORNSBY 2010, pp.302, 314.

<sup>325</sup> BIGNAMINI HORNSBY 2010, pp. 312-313. DE BENEDETTI 2002, p. 63.

<sup>326</sup> GASPARRI 1982, tav. 70, fig.135.

<sup>327</sup> Personaggio strettamente legato ad Adriano. RAUSA 2016, p. 383. BRUSINI 2001.

<sup>328</sup> Oggi a Copenhagen, BRUSINI 2001, n. 6, p. 51; Melpomene, alt.m.1.68, Erato, m.1.86, Polimnia 1.79, Clio, m.1.46.

<sup>329</sup> Nel soffitto di Palazzo Borghese la Musa con *nebrys* e i flauti attribuito di Euterpe, è la prova della notizia di Gerhard sul rinvenimento di una musa vestita con pelle di capriolo (GERHARD 1829, p.38), BRUSINI 2001, p.126.

testa di Tersicore frammentaria è oggi a Dresda<sup>330</sup>. Furono anche rinvenute una statua di Atena forse collocata nella Biblioteca<sup>331</sup>, la statua di Anacreonte stante in atto di cantare<sup>332</sup> e quella seduta su un trono a zampe leonine ritenuta di Archiloco<sup>333</sup> (fig. 74 a-c).

*Gli Scavi nella villa romana di Churriana (Malaga)*

Negli Scavi del 1859-1860 nella villa romana fu rinvenuta una statuette di Musa seduta su una roccia, vestita di chitone e manto, che fu restaurata con globo come Urania, ma in realtà è Calliope, come dimostra il confronto con la statua seduta acefala di Calliope, proveniente da Ecija (Siviglia)<sup>334</sup>; il basamento della “Urania” reca una tabula marmorea in cui doveva essere inserita l’iscrizione recante il nome della musa, sull’esempio dell’iscrizione di Clio in caratteri greci, proveniente da Baria, Villaricos (Almeria)<sup>335</sup>; la Urania venne sistemata dai marchesi di Loring nella loro Villa, ma successivamente fu trasferita al Museo Nazionale di Madrid<sup>336</sup> (fig. 75). Insieme alla Musa furono

<sup>330</sup> Una testa di Tersicore fu acquistata dall’Albertinum di Dresda come proveniente dai Magazzini della Villa Borghese, ove si trovavano anche la Euterpe (Musa con nebrys), la Urania e la Calliope. OTTATI 2014, pp. 110-111, figg. 11,12,13, 14. BRUSINI 2001, pp. 103-146, 119-122, figg. 52-53, 124- 126, 127-129, 134. Il Gerhard dà informazioni sulla Urania: a Montecalvo venne rinvenuta la parte inferiore di una statua panneggiata scalza simile alla Urania Lancellotti, aggiunta al gruppo della villa di Cassio: OTTATI 2014, p.111. Elisabetta d’Austria asseriva che nel giardino della sua villa di Corfù le Muse che vi si trovavano erano antiche acquistate dai Borghese; il Moreno ritiene che le due Muse sulla terrazza della Galleria Borghese appartengano alla serie sabina, ma sono invece copie moderne! (BRUSINI 2001, p. 235).

<sup>331</sup> BRUSINI 2001, p.102

<sup>332</sup> POULSEN 1954, n.1, alt. m 1, 90.

<sup>333</sup> POULSEN 1954, n.53, alt. m 1,63.

<sup>334</sup> RODRIGUEZ OLIVA 2008, pp.390-392, figg.14-16.

<sup>335</sup> L’iscrizione KLEIO ISTORIAN in caratteri greci su un piedestallo marmoreo, scoperta nel 1860 nell’antica Baria, Villaricos (Almeria), doveva sostenere una statua di Clio: RODRIGUEZ OLIVA 2008, p. 388 fig. 13. Per una statua di Musa con la firma dello scultore Zenon di Afrodizia, già nel Palazzo di Cogolludo (Museo di Guadalajara), RODRIGUEZ OLIVA 2021, pp. 12ss.

<sup>336</sup> RODRIGUEZ OLIVA 2008, pp. 379- 387, fig.1, 5-8.

rinvenute due teste femminili, una delle quali ritenuta una musa<sup>337</sup>.

### *Le Muse di “Agnano”*

Un documento relativo alla provenienza delle Muse “di Agnano” è stato pubblicato di recente<sup>338</sup>. Le Muse di Agnano vendute tramite il Pollak, si trovano oggi a Francoforte, Liebighaus, tre sono sedute (tra cui una Calliope molto simile alla Musa seduta di Villa Pamphilj, identificata come Provincia<sup>339</sup>) e ad una statua con globo “Urania” del Museo di Madrid e due stanti, una Melpomene poggiate il piede sulla roccia, l'altra stante in chitone e *himation*, ritenute di epoca ellenistica e provenienti dalle Terme di Agnano, o forse dal territorio di Pozzuoli<sup>340</sup>, come farebbe intendere il documento<sup>341</sup>.

<sup>337</sup> RODRIGUEZ OLIVA 2008, pp.387, figg.11-12.

<sup>338</sup> BOL 1980, pp. 234-235. CRISTILLI 2008, pp. 252-257. Lettera, riguardante le Muse di Agnano, inviata da Ettore Pais (Direttore incaricato del Museo archeologico nazionale di Napoli) a Carlo Fiorilli (Direttore generale per le antichità e per le belle arti presso il Ministero della pubblica istruzione). Napoli, Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta, Archivio storico: doc. *ASSAN*, VII D2 Napoli, 11 agosto 1903.

<sup>339</sup> CALZA 1977, n.102, ma interpretata come Musa.

<sup>340</sup> Sito che meglio si prestava al rinvenimento di Muse, con la Villa di Cicerone, Accademia, PALMA VENETUCCI 2014a, Cap. XI, pp. 95 ss., 97: B. CACCIOTTI.

<sup>341</sup> «Avendo esaminato di nuovo tutte le statue, vengo a conclusione che esse appartengono a un gruppo di monumenti d'età post-prassitelica derivati da buoni esemplari. Però né per la mole né per l'esecuzione possono chiamarsi pezzi di vera e propria grande arte, e non sono tali da meritare di essere posti nel catalogo delle opere d'arte né di essere considerati come monumenti di pregio speciale. Il valore presumibile di tali frammenti può variare dalle 200 alle 300 lire il pezzo, secondo l'interesse che i compratori possono avere per acquistarli. Non credo però sia il caso che il Museo debba fare sacrifici notevoli per avere monumenti tali, in quanto che le somme fissate per gli acquisti devono essere, secondo il parere di questa Direzione, spese soltanto per monumenti di insigne valore e tali che accrescano lustro all'Istituto. Il che veramente non è a proposito dei frammenti di cui si parla. Per tutte queste considerazioni, sarei di parere che si lasci libero il signor Barchetta (Antonio Barchetta, con studio al civico 48 di Via dei Fiorentini a Napoli, che curava la vendita delle sculture per conto della Baronessa de Mesnil e del marito Teofilo Finet, proprietari dell'Hotel du Vésuve in Napoli, odierno Grand Hotel Vesuvio, sito al n° 45 di via Partenope 17, fatto costruire nel 1882 dal

*Note conclusive*

Si è potuto osservare che sono state trasformate in Muse, grazie al restauro, agli attributi e alle iscrizioni, statue femminili di tipologie molto diverse: Artemide tipo Dresda e Colonna, Kore di Efeso oggi a Vienna, Clio di Monaco<sup>342</sup>, Afrodite tipo Dafni, Afrodite di Capua<sup>343</sup>, Afrodite tipo Louvre-Napoli, Kore di Eleusi, Demetra, Cariatidi, l'Orante<sup>344</sup>.

Capire però, anche sulla base dell'osservazione dei disegni, quali statue originarie fossero state trasformate in muse è molto difficile per la scarsità di notizie sui rinvenimenti, il cattivo stato di conservazione e i restauri sovente arbitrari, che limitano la comprensione delle opere stesse; tanto più che molte di queste muse si somigliano tra loro, dato che i loro riadattamenti moderni dovevano rispondere al gusto dei collezionisti.

Il disegno di Baldassarre Peruzzi che si riferisce ad una Ninfa Musa, forse alla Farnesina Chigi, sarebbe collegabile anche con la ninfa della Villa d'Este, proveniente dal Palatino, incisa da De Cavalleriis e poi nota come Agrippina nel Museo di Dresda (fig. 2a, b).

La statua femminile disegnata dal Dosio, Calliope, potrebbe raffigurare sia la Calliope Cesi Ludovisi, sia la Calliope oggi al Giardino di Boboli a Firenze. Il disegno del Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo raffigurante una Musa è stato accostato sia alla Calliope Cesi Ludovisi, sia alla Calliope in collezione di Cristina di Svezia (tav. CXIV, 11).

finanziere belga Oscar de Mesnil, mecenate di Vincenzo Gemito e padre della signora de Mesnil Finet) di vendere all'asta i cinque frammenti. E, nel caso che i prezzi siano bassi, potrebbe anche farsi qualche proposta d'acquisto da questo Museo, per sole ragioni topografiche, in quanto che essi furono rinvenuti nel suolo di Pozzuoli».

<sup>342</sup> Alla Gliptoteca Monaco di Baviera, restaurata da Thorwaldsen, come Clio con rotolo, acquistata da Pacetti. LA ROCCA 2006, pp. 121-123, fig. 21. Per la replica acefala, oggi al Museo Nazionale Romano, alt. cm 91, TALAMO 2006, Cat.34.

<sup>343</sup> Tipo utilizzato in epoca romana per la Musa Tersicore come l'esemplare della Villa Albani, CACCIOTTI 2004, p. 41, nota 205 fig. 53.

<sup>344</sup> Restaurata con il globo a Palazzo Barberini, FAEDO-FRANGENBERG 2005, p. 185, nota 33.

La Musa con *nebryis*, nota dal disegno di Martin van Heemskerck a Villa Madama, da alcuni è collegata alla statua della Collezione Mattei trasformata in Musa da Smith Barry; da altri sarebbe la Musa disegnata dal Ghezzi, alla Farnesina e secondo il Rausa trasferita a Villa Abamelek, ed oggi dispersa; secondo altri ancora corrisponderebbe alla Musa con *nebryis* a Stoccolma, rinvenuta secondo altri a Palestrina<sup>345</sup> (fig. 1 b, tav. CXX, 93). Comunque la connessione della figura femminile in *nebryis* con i cicli di Muse non può più essere messa in dubbio dopo il rinvenimento di una replica nell' Odeion tetrarchico di Salonico, insieme ad una Erato e ad una Polimnia<sup>346</sup>.

Il legame delle Muse con Atena è attestato da rinvenimenti effettuati nella villa Nerli all'Esquilino, nelle ville di Cassio a Tivoli, di Montecalvo e di Vallericcia.

La presenza della statua di Giove seduto, padre delle Muse, insieme alle sue figliole, nella Villa Madama a Monte Mario<sup>347</sup>, nella Villa dei Quintilj ed a Solunto può far ipotizzare questa associazione in altri contesti, dove è plausibile la presenza della madre Mnemosine (Tav I, 2).

Mnemosine è confusa nel Cinquecento con Polimnia, che non aveva attributi specifici ed indossava un abito che la avvolgeva completamente coprendo anche le mani, esattamente come Mnemosine; venne quindi sovente completata nel 1500 da iscrizioni di Mnemosine. Anche la cosiddetta Sosandra venne utilizzata per Mnemosine. Oggi si ritiene che la Fanciulla di Trentham Hall, disegnata nel *Codex Miniatus*<sup>348</sup> (fig. 81), la “grande Ercolanese”<sup>349</sup>, la Pudicizia<sup>350</sup> e Vesta possano tutte raffigurare Mnemosine<sup>351</sup>.

<sup>345</sup> La statua con *nebryis*, disegnata ancora nella Villa della Farnesina da P.L. Ghezzi nel 1726, RAUSA 2001, p.186, fig. 48, è ritenuta dispersa da coloro che respingono l'identificazione tradizionale con la “Talia” di Stoccolma. Questa infatti secondo una notizia del Guattani, 1784, tav.III, p.XLIX, sarebbe stata rinvenuta nel 1720 a Palestrina dal Volpato che la vendette poi nel 1748 a Gustavo III di Svezia, insieme alle altre Muse.

<sup>346</sup> BRUSINI 2001, p. 143, nota 148.

<sup>347</sup> RAUSA 2001, pp. 158-159, fig. 3. Statua di Giove in trono, Napoli Museo Nazionale, già presso Ciampolini. *Codex Escorialensis*, RAUSA 2001, p. 162, fig. 31, p. 178. CAFA' 2010, p.170, figg.102-103.

<sup>348</sup> *Codex Miniatus*, ff. 98,137.

<sup>349</sup> CATALANO 1977, pp.60, 74.

I quattro gruppi di Muse attestati dalle Fonti antiche consentono di ipotizzare, per i tipi di Muse, diversi prototipi: al gruppo di Muse trasportate a Roma da Thespie da L. Mummio nel 146 a.C. e dedicato da Lucullo il vecchio davanti all'*Aedes Felicitatis*, forse opera di Prassitele, oppure del padre Kephisodotos il vecchio<sup>352</sup> si possono forse ricondurre alcune peplofore e "Cariatidi", restaurate come Muse<sup>353</sup>.

Varie statue sono state riconosciute pertinenti all'epoca ellenistica e quindi vicine al gruppo di Phyliskos rodio (nel Tempio di Apollo Medico, tav. XLVII, 5): le Muse del Museo di Paestina<sup>354</sup>, della Villa di Cassio che conservano anche alcune teste originali, una Melpomene, proveniente da Terracina, al Museo Nazionale di Napoli <sup>355</sup>, una Musa di piccole dimensioni rinvenuta a Solunto, nella Casa di Leda, vestita di chitone ed *himation*, appoggiata ad un pilastro, stante sulla gamba destra, il piede sinistro leggermente sollevato, il braccio destro flesso col dorso della mano poggiato sul fianco, il sinistro piegato verso l'alto in atto di reggere forse un rotolo, databile nel II sec.a.C.<sup>356</sup>, una Musa di piccole dimensioni, forse con piccola cetra, rinvenuta a Pompei nella domus di Ottavio Quartione<sup>357</sup>, una replica della

<sup>350</sup> La statua già a Villa Mattei Celimontana oggi a Palazzo Altemps, DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p.74, alt. m 1,98, marmo greco e la replica dei Musei Vaticani HELBIG, I, n.415: W. FUCHS, alt. m 2.08.

<sup>351</sup> In un pannello di un sarcofago Farnese una figura femminile seduta panneggiata e velata è stata identificata con Mnemosine, GASPARRI 1982, tav. 68, figg. 129-130.

<sup>352</sup> ARCIPRETE 1991, p. 70: STRABONE VIII, p. 23, 383.

<sup>353</sup> Le Cariatidi: "Clio" Giustiniani, "Clio" Gonzaga, Cesarini, oggi alla Glipoteca di Monaco di Baviera, PALMA VENETUCCI 2013, p. 525, note 40-45, figg. 4 a-c, 5 a-c (descritte nel giardino dall' Aldovrandi, ALDOVRANDI 1556, pp. 221); cfr. la Peplofora con *apoptygma*, oggi al Museo dei Conservatori, con testa pertinente, restaurata con una cetra nella mano sinistra, il plectro forse nella destra, HELBIG, II, n. 1727: H. VON STEUBEN, alt. m 1,98.

<sup>354</sup> LA ROCCA 2019, p. 588, fig. 19.7; AGNOLI 2002, p. 67 s., I, 11-14.

<sup>355</sup> TALAMO 2006, p.164, nota 14.

<sup>356</sup> Oggi all'Antiquarium di Solunto, alt. m 1,30, LA ROCCA 2019, p. 590, fig. 19.8

<sup>357</sup> LA ROCCA 2006, p. 109, fig. 10.

Musa che doveva reggere una piccola cetra, acefala, rinvenuta sull'Esquilino, ed oggi a Roma, Palazzo dei Conservatori<sup>358</sup>.

Anche le cinque Muse dalle Terme di Mileto, rinvenute insieme ad Apollo citaredo (Tersicore danzante acefala, una statua femminile stante in chitone e himation che conserva sulla base un frammento della grande lira: Erato, Euterpe acefala che conserva tra le mani resti del flauto, altra statua femminile stante in chitone e himation priva di attributi, Melpomene stante con la maschera sono ritenute repliche del gruppo di Phyliskos rodio<sup>359</sup> (fig.75). Della statua di Melpomene con maschera nella mano sinistra alzata esiste una replica acefala al Museo Nazionale Romano in marmo pario<sup>360</sup>, proveniente dall'area di Villa Fiorelli, da cui proviene anche la Polimnia, oggi alla Centrale di Montemartini<sup>361</sup> (Fig. 77-78).

Potrebbero forse essere collegate al gruppo delle Thespiades dello scultore Kleomenes, esposte nei *Monumenta* di Asinio Pollione, ovvero gli Horti alle Terme di Caracalla<sup>362</sup>, la Musa dalla Via Aventina (villino di Giura) Melpomene (fig. 79)<sup>363</sup>, le Menadi a Palazzo Altemps<sup>364</sup> e nella Villa Doria Pamphilj<sup>365</sup> sicuramente molto vicine alla statua in bigio morato, dalle Terme di Caracalla (Gasparri, 2010), descritta dall'Aldrovandi nel Palazzo

<sup>358</sup> HÄUBER 2008, p. 48, fig. 26 c. LA ROCCA 2006, p. 98, Cat. 28; un'altra replica, rinvenuta a Palestrina, è oggi al Museo (AGNOLI 2002, I, 12). Nell'area di Villa Caserta fu rinvenuta una statua di Urania in 20 pezzi HÄUBER 1983, p. 208-211 che la attribuisce ipoteticamente ad Igea.

<sup>359</sup> SCHNEIDER 1999, pp. 202-220: Apollo, in chitone e *himation* con rotolo e la lira alt. m 1.77, Euterpe, alt. m 1.47, Musa senza attributi, alt. m 1.70, Melpomene alt. m.1.55, Erato, m 1.61, Tersicore, alt. m. 1.39.

<sup>360</sup> TALAMO 2006, p. 163 -165, figg.3-4, alt.m. 1,48.

<sup>361</sup> TALAMO 2006, pp. 163-165, figg.5-6, Cat.2, alt. m 1,56.

<sup>362</sup> LA ROCCA 2016.

<sup>363</sup> Per il confronto con la Base di Alicarnasso (fig. 80), doveva appoggiarsi piuttosto ad una grande cetra, POLITO 2006, p. 136, fig. 2, Cat. 38. Una replica della Musa con piccola cetra, acefala, rinvenuta sull'Esquilino, è oggi a Roma, Palazzo dei Conservatori, HÄUBER 2008, p. 48 fig. 26c. LA ROCCA 2006, p. 98, Cat. 28. Un'altra replica, rinvenuta a Palestrina, è oggi al Museo (AGNOLI 2002, I, 12).

<sup>364</sup> DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 58, alt. m 2,57.

<sup>365</sup> CALZA 1977, n.111: B. PALMA, alt. m 1,90

Farnese<sup>366</sup>, disegnata nel *Codex Miniatus*, f. 16, ed oggi a Palermo<sup>367</sup> (fig.82).

Il Museion di Fulvio Nobiliore creato nel Tempio di *Hercules Musarum*, nel quale erano le muse di Ambracia<sup>368</sup> era destinato ad accogliere poeti soprattutto drammatici<sup>369</sup> (tav. XLIII).

Nelle Ville e Domus private, si è notata la connessione delle Muse con i poeti: a Montecalvo in Sabina, nella Villa Montalto (ove le Muse con Apollo si associavano alle statue di Menandro e Posidippo, provenienti dall' area di San Lorenzo in Panisperna<sup>370</sup>) (fig. 83); esse sono forse da collegare ad un edificio del Colle Oppio, ove in un ambiente definibile come "Museum" della Domus Aurea, dedicato alle Muse, dove si incontravano gli intellettuali, in un mosaico parietale era raffigurato un poeta che si incorona<sup>371</sup>. Una testa di Musa-ninfa, con coroncina di alloro, che proviene da Vigna Reinach, all'Esquilino oggi alla Centrale di Montemartini, rafforza il legame più volte notato tra ninfe e Muse<sup>372</sup>.

La provenienza dagli Horti di Mecenate sull'Esquilino (ove era collocato un gruppo con Apollo e le Pieridi menzionato da un componimento poetico in onore del proprietario (*Elegiae in Mecenate* I, 33-36), è ipotizzata per le statue di Calliope seduta e Melpomene col piede sulla roccia<sup>373</sup>, della Erato vestita di peplo con lungo *apoptygma*, della fanciulla stante con chitone ed *himation* da Villa Palombara, negli scavi del 1874<sup>374</sup>, della statua femminile in chitone altocinto e *himation* con grosso rotolo trasverso, nota come Igea, dall'area di Sant'Eusebio, tutte oggi ai

<sup>366</sup> ALDROVANDI 1556, p. 155; GASPARRI 2010.

<sup>367</sup> RAUSA 2007, pp. 96, fig. 35, p. 168, n. 92, alt. m 2,01.

<sup>368</sup> MARABINI MOEVS, 1981, che tenta di ricostruire il gruppo con le varie testimonianze archeologiche.

<sup>369</sup> LA ROCCA 2006, p. 109 s.

<sup>370</sup> RAUSA 2005, p. 101-102, figg. 4-5.

<sup>371</sup> LA ROCCA 2020, pp. 35, 50, 61-62, fig. 34: la figura di una Musa con penne delle Sirene sulla fronte, entro un'edicola, a colloquio con il poeta.

<sup>372</sup> HÄUBER 2014, fig. 54 a, b.

<sup>373</sup> POLITO 2006, p.137, figg.3-4.

<sup>374</sup> HELBIG II, nn. 1485, 1487: H. VON STEUBEN.

Musei Capitolini<sup>375</sup>. Il confronto con quest'ultima statua può far ritenere una Musa la statua femminile in chitone altocinto e *himation* con grosso rotolo trasverso, cosiddetta Niobide Farnese, già a Villa Madama ed oggi al Museo Nazionale di Napoli (fig. 1 b), infra Cat. 19.

Si è infine notato che il gruppo delle Muse è associato sovente al gruppo dei Niobidi. Nel Tempio di Apollo Medico (Sosiano) a Roma<sup>376</sup>, dove si trovava una copia dell'Apollo citaredo opera di Timarchides ateniese, oggi ai Musei Capitolini<sup>377</sup>, e da cui provengono una testa di Musa ed un frammento del mantello<sup>378</sup>, erano associati i due gruppi: le Muse di Philiskos di Rodi e dei Niobidi. In epoca recente i rinvenimenti di Villa Adriana<sup>379</sup>, della Villa dei Quintilj<sup>380</sup>, della villa attribuita a Messalla Corvino<sup>381</sup> confermano questo legame.

<sup>375</sup> LA ROCCA 1998, pp. 284-285, figg. 5-6.

<sup>376</sup> LA ROCCA 2006, p. 117

<sup>377</sup> LA ROCCA 2019, fig. 19.4a, p. 586.

<sup>378</sup> Per la testa vicina al tipo della Musa con piccola cetra, LA ROCCA 2006, p. 98, fig.14, Cat.n.28, per il mantello confrontabile con opere rodie, oggi alla Centrale di Montemartini, LA ROCCA 2006, fig. 15.

<sup>379</sup> RAUSA 2016, p. 381 fig. 1d, in marmo bigio rinvenuto negli anni '50 tra il c.d. Stadio e Piazza d'Oro. DIACCIATI 2005.

<sup>380</sup> PARIS 2008, pp.333-344.

<sup>381</sup> BETORI 2017, pp. 25-34.

## Bibliografia

- AGNOLI 2002 = N. AGNOLI, *Museo Archeologico nazionale di Palestrina: le Sculture*, Roma 2002.
- AGOSTINI 1657 = L. AGOSTINI, *Le Gemme antiche figurate [...]*, Roma 1657.
- ALDROVANDI 1556 = U. ALDROVANDI, *Di tutte le statue antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi, e case particolari si veggono, raccolte e descritte* in L. MAURO, *Le antichità de la città di Roma*, Venezia 1556.
- AMADIO 1988 = A.A. AMADIO, *I codici di antichità di Giovanni Antonio Dosio in relazione ad un gruppo di disegni della Biblioteca Comunale di Fermo*, in «Xenia», 15, 1988, pp. 33-64.
- AMELUNG 1903-1908: W. AMELUNG, *Die Skulpturen des Vatikanischen Museums*, 2 voll., Berlin 1903-1908.
- Antiche stanze* 1996 = *Antiche stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini*, Milano 1996.
- ARCIPRETE 1991 = G. ARCIPRETE, *Domus Aurea. Una statua di Musa dall'Antiquarium*, in «Bollettino di archeologia», 9, 1991, pp. 67-72, 76-77.
- AURIGEMMA 1950 = S. AURIGEMMA, *Le terme di Diocleziano e il Museo nazionale romano*, Roma 1950.
- BALDASSARRI 1989 = P. BALDASSARRI, *L'opera grafica di Agostino Penna sulla Villa Adriana (Ms.Lanciani 138)*, Roma 1989.
- BARBANERA, FRECCERO 2008 = *Collezione di antichità di Palazzo Lancellotti ai Coronari. Archeologia, architettura, restauro*, a cura di M. Barbanera, A. Freccero, Roma 2008 (Studi miscellanei 34).
- BARISI FAGIOLO MADONNA 2003 = I. BARISI, M. FAGIOLO, M.L. MADONNA *Villa d'Este*, Roma 2003.
- BARTMAN 2017 = E. BARTMAN, *The Ince Blundell Collection of Classical Sculpture, Volume 3, The ideal sculpture*, Liverpool 2017.
- BARTOLI, *Memorie* 1790 = P.S. BARTOLI, *Memorie di varie escavazioni fatte in Roma*, in FEA 1790, pp. CCXXII-CCLXXIII.
- BATTAGLIA 1934 = G. BATTAGLIA, *Una statua di musa velata*, in «BCom», 62, 1934, pp. 7-16.
- BECK BOL 1982 = *Forschungen zur Villa Albani*, a cura di P. Beck, P.C. Bol, Berlin 1982.
- BENOCCI 2012 = C. BENOCCI, *Pietro da Cortona e la Villa di Castel Fusano dai Sacchetti ai Chigi*, Roma 2012.
- BETORI 2017 = A. BETORI, *I Niobidi dalla Villa dei Valerii in località Muri dei Francesi, Ciampino (RM)*, in *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania: nuove scoperte e proposte di lettura in contesto*, atti del convegno internazionale (Napoli, 5 – 6 dicembre 2013), a cura di C. Capaldi, C. Gasparri, Napoli 2017, pp. 25-34.

- BIGNAMINI, HORNSBY 2010 = I. BIGNAMINI, C. HORNSBY, con la collaborazione di I. DELLA GIOVAMPAOLA, J. YARKER, in *Digging and dealing in Eighteenth-Century Rome*, 2 voll., New Haven-London 2010.
- BLANCO 1957 = A. BLANCO, *Catalogo de la Escultura*, Madrid 1957.
- BOCCI PACINI 1985-1986 = P. BOCCI PACINI, *Le statue classiche di Francesco I de' Medici nel giardino di Pratolino*, in «Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte», s. 3, 8/9, pp. 151-203.
- BODON 1997 = G. BODON, *Enea Vico tra memoria e miraggio della classicità*, Roma 1997.
- BOL 1983 = *Liebieghaus, Museum alter Plastik. Frankfurt am Main, Wissenschaftliche Kataloge. Antike Bildwerke*, a cura di P.C. BOL, Frankfurt 1983.
- BOL 1989-1998 = *Forschungen zur Villa Albani. Katalog der antiken Bildwerke*, 5 voll., a cura di P.C. BOL, Berlino 1989-1998.
- BOTTARI 1755 = G.C. BOTTARI, *Musei Capitolini, Tomus Tertius continens Deorum simulacra aliaque signa cum animadversionibus*, t. III, Roma 1755.
- BROWN 1985 = C.M. BROWN, *Verzeichnis etlicher Antiquitäten, so von Herrn Kardinal von Trient Überschicket worden, Paintings and Antiquities from the Roman Collection of Bishop Gerolamo Garimberto offered to Duke Albrecht V of Bavaria in 1576*, in «Xenia», 10, 1985, pp. 55-70.
- BROWN 1991 = C.M. BROWN, *Cardinal Sigismondo Gonzaga (1469-1525). An Overlooked Name in the Annals of Collectors of Antiquities*, in «Xenia», 21, 1991, pp. 47-58.
- BROWN 2002 = C. M. BROWN, *Per dare qualche splendore a la gloriosa città di Mantua. Documents for the Antiquarian collection of Isabella d'Este*, Roma 2002.
- BROWN, LORENZONI 1984 = C.M. BROWN, A.M. LORENZONI, *Major and Minor Collections of Antiquities in Documents of the Later Sixteenth Century*, in «The Art Bulletin», 66, 3, 1984, pp. 496-507.
- BROWN, VENTURA 2002 = C.M. BROWN, L. VENTURA, *Le raccolte di antichità dei duchi di Mantova e dei rami cadetti di Guastalla e Sabbioneta*, in *CELESTE GALERIA* 2002, pp. 53-65.
- BRUSINI 2001 = S. BRUSINI, *La decorazione scultorea della Villa romana di Montecalvo in Sabina*, in «Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte», 23, 2001, pp. 3-212.
- BUCOLO 2007 = R. BUCOLO, *Antonio Maria Salviati e la collezione di antichità del palazzo alla Lungara*, in «Archeologia Classica», n.s. 8, 58, 2007, pp. 293-315.
- BURLLOT ROGER 2012 = D. ROGER, D. BURLLOT, *Les Muses des praeedia de Julia felix*, Paris 2012.
- CACCIOTTI 1993 = B. CACCIOTTI, *La collezione di José Nicolas de Azara: Studi preliminari*, in «Bollettino d'Arte», s. 6, 78, 1993, pp. 1-54.

- CACCIOTTI 1999 = B. CACCIOTTI, *Nuovi documenti sulla prima collezione del cardinale Alessandro Albani*, in «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», n.s 13, 1999, pp. 42-52
- CACCIOTTI 2004 = B. CACCIOTTI, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Roma 2004.
- CACCIOTTI 2008-2009 = B. CACCIOTTI in B. Palma Venetucci, *Novità sul teatro di Pompeo nei Manoscritti di Pirro Ligorio, II Le maschere teatrali* in «Rendiconti / Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. 3, 81, 2008-2009, pp. 191-222.
- CACCIOTTI 2010 = B. CACCIOTTI, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma Tivoli e Ferrara, II. Le provenienze delle antichità estensi dagli scavi del XVI secolo*, in «Studi di Memofonte», 5, 2010, pp. 77-111.
- CACCIOTTI 2015 = B. CACCIOTTI, *Georg Zoega e gli scavi nel territorio laziale*, in *The Forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-1809), At the Dawn of Egyptology and Coptic Studies*, a cura di K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi Leiden-Boston 2015, pp. 237-247.
- CACCIOTTI 2019 = B. CACCIOTTI, *Il liberto Agatirso, l'angusta Plotina e la villa in Vallericcia tra fonti antiquarie e documentazione archeologica*, in «Archeologia classica», 70, 9, 2019, pp. 353-395.
- CAFÀ 2010 = V.CAFÀ, *Divinità a pezzi: prove di restauro di scultura antica nei disegni di Baldassarre Peruzzi*, in *Studi di Storia dell'Architettura in onore di Howard Burns*, Pisa 2010, pp. 155-17.
- CALZA 1977 = *Antichità di Villa Doria Pamphilj*, a cura di R. Calza, Roma 1977.
- CANDILIO, BERTINETTI 2011 = *I marmi antichi del Palazzo Rondinini*, a cura di D. Candilio, M. Bertinetti, Roma 2011.
- CANEDY 1976 = N. W. CANEDY, *The Roman sketchbook of Girolamo da Carpi*, London-Leiden 1976 (*Studies of the Warburg Institute*, 35).
- CARINCI PICOZZI 1990 = *Catalogo della Galleria Colonna in Roma, Sculture*, a cura di F. Carinci M.G. Picozzi, Roma 1990.
- CARLONI 1997 = R. CARLONI, *Un collezionista di epoca napoleonica: il conte Luigi Marconi e la sua residenza di Frascati*, in «Bollettino d'Arte», s. 6, 82, 99, 1997, pp. 99-136.
- CARLONI 2006 = R. CARLONI, *Palazzo Marconi a Frascati. Da casino di delizie a sede municipale, 1687-1880*, Roma 2006.
- CARLONI 2013 = R. CARLONI, *Il conte Luigi Marconi e le committenze a Gaspare Landi e a Francesco Massimiliano Laboureur*, in «Bollettino dei musei comunali di Roma», n.s. 27, 2013, pp. 11-26.
- CARLONI 2018 = R. CARLONI, *Vincenzo Pacetti e le società tra gli artisti: da Francesco Moglia a Francesco Antonio Franzoni e a Giuseppe Valadier*, in CIPRIANI 2018, pp. 65-74.
- CAVALLARO 2007: *Collezioni di antichità a Roma tra '400 e '500*, a cura di A. Cavallaro, Roma 2007.

- CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2017 = *Theatrum Marcelli*, a cura di P. Ciancio Rossetto, G. Pisani Sartorio, Roma 2017 (Istituto di Studi Romani).
- CICCARELLO, DI FAZIO 2017 = G. CICCARELLO, C. DI FAZIO, *Per una Storia degli studi sul colle Aventino*, in *Studi e scavi sull'Aventino, 2003-2015*, Roma 2017, pp. 203-216.
- CIPRIANI 2011 = *Roma 1771-1819, I giornali di Vincenzo Pacetti*, a cura di A. Cipriani et al., Pozzuoli 2011.
- CIPRIANI 2018 = *Vincenzo Pacetti, Roma, l'Europa all'epoca del Grand Tour*, a cura di A. CIPRIANI et al., in «Bollettino d'Arte», volume speciale 2017, Roma 2018.
- CITTADINI 1995 = R. CITTADINI, *La Prassilla di Lisippo*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 107, 1995, pp. 1165-1180.
- CLARAC 1850 = F. CONTE DE CLARAC, *Musée de sculpture antique et moderne*, Paris 1850.
- CLAVERIA 2013 = *Antiguo o Moderno, Encuadre de la escultura de estilo clásico en su período correspondiente*, atti del simposio internazionale (Barcelona, 25 – 26 maggio 2011), a cura di M. Claveria, Barcelona 2013.
- COARELLI 1970-1971 = F. COARELLI, *Il complesso pompeiano del Campo Marzio e la sua decorazione scultorea*, in «Rendiconti / Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 44, 1970-1971, pp. 99-122.
- COGOTTI, FIORE 2013 = *Ippolito d'Este cardinale, principe, mecenate*, atti del convegno (Tivoli, 13 maggio 2010), a cura di M. Cogotti, F.P. Fiore, Roma 2013.
- COOK 1985 = B.F. COOK, *The Townley Marbles*, London 1985.
- CRISTILLI 2008 = A. CRISTILLI, *Nuovi dati d'archivio sulle Muse di Agnano al Liebieghaus a Francoforte*, in «Napoli Nobilissima», 9, 5/6, 2008, pp. 252-257.
- CRISTOFANI 1980 = M. CRISTOFANI, *Per la storia del collezionismo archeologico nella Toscana granducale, 2. La Musa di Atticiano*, in «Prospettiva», 20, 1980, pp. 69-72.
- D'ANDRIA 1999 = F. D'ANDRIA, *Teatro di Lecce*, Lecce 1999
- DE ANGELIS D'OSSAT 2011 = M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Palazzo Altemps, le collezioni*, Roma 2011.
- DE CAVALLERIIS ante 1584 = G.B. DE CAVALLERIIS, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae. Primus et secundus liber*, Roma [ante 1584].
- DE CAVALLERIIS 1594 = G.B. DE CAVALLERIIS, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae. Tertius et quartus liber*, Roma 1594.
- DE LACHENAL 1982 = L. DE LACHENAL, *La collezione di sculture antiche della famiglia Borghese e il palazzo in Campo Marzio*, in «Xenia», 4, 1982, pp. 49-117.
- DELFINI FILIPPI 1989 = G. DELFINI FILIPPI, *Guide del Vaticano, la città*, vol. III, *Parte occidentale*, Roma, 1989.

- DE PAOLI 2004 = M. DE PAOLI, *“Opera fatta diligentissimamente”*, *Restauri di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, Roma 2004.
- DE VOS 1990 = M. DE VOS, *Nerone, Seneca, Fabullo e la domus transitoria al Palatino*, in *Orti farnesiani sul Palatino*, a cura di G. Morganti, Roma 1990, pp. 167-187.
- DIACCIATI 2005 = E. DIACCIATI, *Copie, contesti e fruizione del gruppo dei Niobidi in età imperiale*, in «Agogé», 2, 2005, pp. 197-264.
- DI CASTRO, FOX 1983 = D. DI CASTRO, S.P. FOX, *Disegni dall'antico dei secoli XVI e XVII dalle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe*, Roma 1983 («Xenia, Quaderni», 3).
- DOCUMENTI INEDITI 1878-1880 = *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*, 4 voll., a cura di G. Fiorelli, Firenze 1878-1880.
- DODERO 2014 = E. DODERO, *Il Museo cartaceo di Cassiano dal Pozzo e qualche novità sulle collezioni romane di antichità*, in «Studi di Memofonte», 12, 2014, pp. 211-234.
- DOMÍNGUEZ RUIZ 2019 = M. DOMÍNGUEZ RUIZ, *Sculture provenienti da Ariccia nella collezione Despuig di Palma di Maiorca (Spagna)*, in «Archeologia Classica», 70, 2019, pp. 329-351.
- ELVIRA BARBA 2001 = M.A. ELVIRA BARBA, *Las Musas de Cristina de Suecia*, in *El coleccionismo de escultura clásica en España*, atti del simposio (Madrid 21 – 22 maggio 2001), a cura di M. Mancini, Madrid 2001, pp. 195-216.
- FAEDO, FRANGENBERG 2005 = L. FAEDO, T. FRANGENBERG, *Aedes Barberinae ad Quirinalem descriptae. Descrizione di Palazzo Barberini al Quirinale. Il palazzo, gli affreschi, le collezioni, la corte*, Pisa 2005.
- FAGIOLO MADONNA 2013 = *La fontana dell'Organo in Villa d'Este: il Diluvio, la Natura e la Musica e il Michelangiologismo*, in COGOTTI, FIORE 2013, pp. 315-350.
- FAVARETTO, RAVAGNAN 1997 = I. FAVARETTO, G. L. RAVAGNAN, *Lo statuario pubblico della Serenissima, Due secoli di collezionismo di antichità 1596-1797*, Venezia 1997.
- FEA 1790 = C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria*, vol. I, Roma 1790.
- FERRUTI 2013 = F. FERRUTI, *La collezione di sculture antiche di Ippolito II d'Este: su alcuni esemplari*, in COGOTTI, FIORE 2013, pp. 367-390.
- FISCHER 1962 = E. FISCHER, *Melchior Lorck, drawings from the Evelyn Collection at Stonor Park, England, and from the Department of Prints and Drawings of the Royal Museum of Fine Arts, Copenhagen*, Copenhagen 1962.
- FUCHS 1982 = M. FUCHS, *Eine Musengruppe aus dem Pompeius theater*, in «Römische Mitteilungen», 89, 1982, pp. 69-80.
- FUSCONI 2001 = G. FUSCONI, *I Giustiniani e l'antico*, Roma 2001.
- Galleria Giustiniana = Galleria Giustiniana del Marchese Vincenzo Giustiniani*, 2 voll., Roma s.d.

- GALLOTTINI 1995 = A. GALLOTTINI, *Philippe Thomassin, Antiquarum statuarum urbis Romae liber primus (1610-1622)*, Roma 1995 («Bollettino d'Arte», volume speciale).
- GALLOTTINI 1998 = A. GALLOTTINI, *Le sculture della collezione Giustiniani*, Roma 1998.
- GASPARRI 1980 = C. GASPARRI, *Materiali per servire allo studio del Museo Torlonia di scultura antica*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie», s. 8, 24, 2, 1980, pp. 33-239.
- GASPARRI 1982 = C. GASPARRI, *Die Skulpturen der Villa Albani in der Zeit Napoleons und der Restauration*, in *Forschungen zur Villa Albani*, a cura di P. Beck, P.C. Bol, Berlin 1982, pp. 381-435.
- GASPARRI 1987 = C. GASPARRI, *Su alcune vicende del collezionismo romano di antichità dal XVI al XVIII secolo: Este, Medici, Albani e altri*, in «Scienze dell'Antichità», 1, 1987, pp. 257-275.
- GASPARRI 2009 =, *Le sculture Farnese, I, Le sculture ideali; II, I ritratti*, a cura di C. Gasparri, Napoli 2009.
- RITRATTI 2009.
- GASPARRI 2010 = *Le sculture Farnese, III, Le Sculture dalle Terme di Caracalla*, a cura di C. Gasparri, Napoli 2010.
- GASPARRI, CECCHI 2009 = C. GASPARRI, A. CECCHI, *La Villa Médicis, vol. IV, Le collezioni del Cardinale Ferdinando. I dipinti e le sculture*, Roma 2009.
- GASPARRI SETTIS 2020 = *I marmi Torlonia. Collezionare Capolavori*, a cura di C. Gasparri S. Settis, Roma 2020.
- GHEDINI 1985 = F. GHEDINI, *Sculture dal ninfeo e dal pretorio di Gortina*, in «Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Alene», n.s. 47, 63, 1985, pp. 63-248.
- GHEDINI, BONETTO 2005 = F. GHEDINI, J. BONETTO, *Gortyna. Lo scavo 2005 presso il teatro del Pythion*, in «Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Alene», 83, 2, 2005, pp. 649-671.
- GHISELLINI 2003-2004 = E. GHISELLINI, *Un «acrolito» tardo-ellenistico inedito della collezione Spada. Annotazioni sulla statuaria di culto della tarda repubblica*, in «Rendiconti / Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 76, 2003-2004, pp. 449-523.
- GIANNETTI 2019 = S. GIANNETTI, *La collezione delle statue antiche della villa d'Este a Tivoli, Storia d'una dispersione*, Tesi di Dottorato, Università Autonoma de Barcelona 2019.
- GIULIANO 1981 = *Museo Nazionale Romano, Le Sculture*, vol. I, 2, a cura di A. Giuliano, Roma 1981.
- GOBBI 2009 = A. GOBBI, *Hercules Musarum*, in *Icone del Mondo Antico*, atti del seminario (Pavia, 25 novembre 2005), a cura di M. Harari, S. Paltineri, M.T.A. Robino, Roma 2009, pp. 215-233.
- GUATTANI 1786 = G.A. GUATTANI, *Monumenti antichi inediti ovvero notizie sulle antichità e belle arti di Roma*, Roma 1786.

- GUERRINI 1976 = L. GUERRINI, *Marmi antichi nei disegni di P.L. Ghezzi*, Città del Vaticano 1976.
- GUERRINI 1982 = L. GUERRINI (a cura di), *Palazzo Mattei di Giove. Le antichità*, Roma 1982.
- HÄUBER 2014 = C. HÄUBER (a cura di), *The Eastern part of the Mons Oppius in Rome: the Sanctuary of Isis et Serapis in Regio III, the Temples of Minerva Medica, Fortuna Virgo and Dea Syria, and the Horti of Maecenas*, in «Bulettno della Commissione Archeologica Comunale di Roma, Supplementi», 22, 2014, pp. 518-521, 523-530.
- HELBIG 1963-1972 = W.H. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, 4 voll., Tübingen 1963-1972.
- HOCHMANN 1999 = *Villa Medici, il sogno di un cardinale. Collezionisti e artisti di Ferdinando de' Medici*, catalogo della mostra (Académie de France, Roma, 18 novembre 1999 – 5 marzo 2000), a cura di M. Hochmann, Roma 1999.
- HORTI ROMANI 1998 = *Horti romani*, atti convegno internazionale (Roma, 4 – 6 maggio 1995), a cura di M. Cima, E. La Rocca, Roma 1998 («Bulettno della Commissione Archeologica Comunale di Roma, Supplementi», 6).
- HÜLSEN 1917 = C. HÜLSEN, *Römische Antikengärten des XVI. Jahrhunderts*, Heidelberg 1917 (*Abhandlungen der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse*, 4).
- HÜLSEN 1933 = C. HÜLSEN, *Das Skizzenbuch des Giovannantonio Dosio Berolinensis*, Berlin 1933.
- HÜLSEN, EGGER 1913-1916 = C. HÜLSEN, H. EGGER, *Die Römischen Skizzenbücher von Marten van Heemskerck in Königlichen Kupferstichkabinett zu Berlin*, 2 voll., Berlin 1913-1916.
- ILLUMINISMO E ILUSTRACION 2003 = *Iluminismo e Ilustración. Le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia*, atti del congresso internazionale (Roma 30 novembre – 2 dicembre 2001), a cura di J. Beltràn Fortes, B. Cacciotti, X. Dupré Raventòs, B. Palma Venetucci, Roma 2003.
- JANSEN 1991 = D.J. JANSEN, *Jacopo Strada antiquarian interests, a survey of his museum and its purpose*, in «Xenia», 21, 1991, pp. 59-76.
- JANSEN 2019 = D. J. JANSEN, *Jacopo Strada and Cultural Patronage at the Imperial Court*, Leiden-Boston 2019.
- LA ROCCA 1977 = E. LA ROCCA, *L'Apollo qui citaram ... tenet di Thimarchides. Un frammento dal tempio di Apollo in circo*, in «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», 24, 1977, pp. 16-33.
- LA ROCCA 1984 = E. LA ROCCA, *Philiskos a Roma: Una testa di Musa dal tempio di Apollo Sosiano, in Alessandria e il mondo ellenistico-romano, Studi in onore di Achille Adriani, studi in onore di Achille Adriani*, a cura di N. Bonacasa, A. Di Vita, 3 voll., Roma 1984, pp. 629-643.
- LA ROCCA 2006 = E. LA ROCCA, *Dalle Camene alle Muse: il canto come strumento di trionfo*, in *MUSA PENSOSA* 2006, pp. 99-193.

- LA ROCCA 2016 = E. LA ROCCA, *Sulla bottega di Pasiteles e di Stephanos, II. Le Appiades di Stephanos nei Monumenta Asinii e nel Foro di Cesare*, in *Scritti in ricordo di G. Messineo*, a cura di E. Mangani, A. Pellegrino, Monte Compatri 2016, pp. 207-225.
- LA ROCCA 2020 = E. LA ROCCA, *Mosaici parietali nel Musaeum del Colle Oppio*, Atene 2020
- LA ROCCA, PARISI PRESICCE 2010 = *Musei Capitolini, Le sculture del Palazzo Nuovo, 1*, a cura di E. La Rocca, C. Parisi Presicce, Milano 2010.
- LANCIANI 1989-2003 = R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e delle collezioni di antichità*, 7 voll., Roma 1989-2003 (ristampa illustrata dell'edizione 1902-1904).
- LEANDER TOUATI 1998 = A.M. LEANDER TOUATI, *Ancient Sculptures in the Royal Museum*, vol. I, *The Eighteenth-century Collection in Stockholm*, Stockholm 1998.
- LE DUE PATRIE ACQUISITE 2008 = *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a W. Trillmich*, a cura di E. La Rocca, P. Leon, C. Parisi, Roma 2008.
- LIPPOLD 1956 = G. LIPPOLD, *Die Skulpturen des Vaticanischen Museums*, vol. III, 2, Berlin 1956.
- LISERRE 2013 = F.R. LISERRE, *I giardini antiquari di Ippolito II*, in COGOTTI, FIORE 2013, pp. 205-232.
- LIVERANI 1994 = P. LIVERANI, *Dal Quirinale al Vaticano*, in «Bollettino d'Arte», s. 6, 79, 83, 1994, pp. 11-26.
- LODICO 2007 = D. Lodico, *La collezione della famiglia Sassi*, in CAVALLARO 2007, pp. 187-204.
- LOSITO 2000 = M. LOSITO, *Pirro Ligorio e il Casino di Paolo IV in Vaticano, l'esempio delle cose passate*, Roma 2000.
- LOSITO 2005 = M. LOSITO, *La Casina Pio IV in Vaticano, Guida storica e iconografica*, Roma 2005.
- LUNI, MEI 2007 = M. LUNI, O. MEI, *Il tempio con arco siriano delle Muse presso l'Agorà di Cirene*, in «Karthago», 27, 2007, pp. 31-77.
- LUSCHI 2016 = L. LUSCHI, *Aegyptiaca ligoriana: Iside e il "gran bubo" da Villa Adriana al giardino del Quirinale*, in «Prospettiva», 163-164, 2016, pp. 1-28.
- MAFFEI, DE ROSSI 1704 = P.A. MAFFEI, D. DE ROSSI, *Raccolta di Statue antiche e moderne*, Roma 1704.
- MANGIAFESTA 2008a = M. MANGIAFESTA, *La decorazione scultorea dell'Odeion*, in «Annali del Dipartimento di Storia dell'Università di Tor Vergata», 4, 2008, pp. 243-261.
- MANGIAFESTA 2008b = M. MANGIAFESTA, *I culti orientali e Vettio Agorio Pretestato* in PALMA VENETUCCI 2008, pp. 103-112.
- MANNINO 1999 = K. MANNINO, *Il Teatro: la decorazione della scena*, in *Lecce romana e il suo teatro*, a cura di F. D'ANDRIA, Lavello 1999, pp. 39-55.

- MANSUELLI 1958-1962 = G. A. MANSUELLI, *Galleria degli Uffizi. Le sculture*, 2 voll., Roma 1958-1962.
- MARABINI MOEVS 1981 = M.T. MARABINI MOEVS, *Le Muse di Ambracia*, in «Bollettino d'Arte», 66, 12, 1981, pp. 1-51.
- MARMI COLORATI DELLA ROMA IMPERIALE 2002 = *Marmi colorati della Roma imperiale*, catalogo della mostra (Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano, Roma, 28 settembre 2002 – 19 gennaio 2003), a cura di M. De Nuccio, L. Ungaro, Venezia 2002.
- MATZ-DUHN 1881 = F. MATZ, F. VON DUHN, *Antike Bildwerke in Rom mit Ausschluss der groesseren Sammlungen*, Leipzig 1881.
- Memoria dell'antico 1984-1986 = *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. Settis, 3 voll., Torino 1984-1986.
- MENOZZI 1998 = O. MENOZZI, *Un gruppo inedito di Muse da Cirene*, in *La Cirenaica in età antica*, atti del convegno internazionale (Macerata, 18 – 20 maggio 1995), a cura di E. Catani, S.M. Marengo, Pisa-Roma-Macerata 1998, pp. 405-427.
- MESSINEO 1987 = G. MESSINEO, *Monumenta Atempiana, La collezione di sculture antiche*, in SCOPPOLA 1987.
- MICHAELIS 1882 = A. MICHAELIS, *Ancient Marbles in Great Britain*, Cambridge 1882.
- MOLTESEN 2002 = M. MOLTESEN, *Imperial Rome. Catalogue*, Ny Carlsberg Glyptothek, vol. II, *Statues*, Copenhagen 2002.
- MOLTESEN 2003 = M. MOLTESEN, *Cardinal Despuig's Excavations at Vallericcia*, in ILLUMINISMO E ILLUSTRACIÒN 2003, pp. 243-254.
- MONTAGNANI MIRABILI 1820 = P.P. MONTAGNANI G. MIRABILI, *Il Museo capitolino e li monumenti antichi che sono nel Campidogli*, Roma 1820.
- MONTERROSO 2008 = *Tres controversias sobre las catorce naciones de Coponio*, in LE DUE PATRIE ACQUISITE 2008, pp. 277-285.
- MUSA PENSOSA 2006 = *Musa pensosa, l'immagine dell'intellettuale nell'antichità*, catalogo mostra (Roma, 19 febbraio – 20 agosto 2006), a cura di A. Bottini, Milano 2006.
- Museo Chiaramonti 1995 = *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museum, Museo Chiaramonti*, a cura di B. Andreae et al., 3 vv., Berlin 1995.
- MUSTILLI 1939 = D. MUSTILLI, *Il Museo Mussolini*, Roma 1939.
- NIBBY 1848-1849 = A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, 3 voll., Roma 1848-1849.
- OCCHIPINTI 2009 = C. OCCHIPINTI, *Giardino delle Esperidi. Le tradizioni del mito e la storia di Villa d'Este a Tivoli*, Roma 2009.
- ORTI FARNESIANI SUL PALATINO 1990 = *Gli Orti farnesiani sul Palatino*, atti del convegno (Roma, 28 – 30 novembre 1985), a cura di G. Morganti, Roma 1990.
- OTTATI 2014 = A. OTTATI, *Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'Odeion di Vil-*

- la Adriana*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», s. 3, 92, 14, 2014, pp. 99-128.
- OTTATI 2015 = A. OTTATI, *The Muses in the Prado Museum and the pentelic marble of the Odeon in Hadrian's villa: workshops and statuary programmes. Preliminary report*, in *ASMOSLA X. Interdisciplinary Studies on Ancient Stone*, atti del convegno internazionale (Roma, 21 – 26 maggio 2012) a cura di P. Pensabene, E. Gasparini, Roma 2015, pp. 269-281
- PALMA 1983 = B. PALMA, *I marmi Ludovisi: storia della collezione*, in *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, vol. I, 4, a cura di A. Giuliano, Roma 1983.
- PALMA, DE LACHENAL, MICHELI 1986 = B. PALMA, L. DE LACHENAL, M.E. MICHELI, *I marmi Ludovisi dispersi*, in *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, vol. I, 6, a cura di A. Giuliano, Roma 1986.
- PALMA 1997 = B. PALMA, *Il collezionismo e gli studi antiquari*, in *Dopo Sisto V. La Transizione al Barocco (1590-1630)*, atti del convegno (Roma, 18 – 20 ottobre 1995), Roma 1997, pp. 268-283.
- PALMA VENETUCCI 1992 = *Pirro Ligorio e le erme tiburtine*, vol. I, 2, *Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento*, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 1992.
- PALMA VENETUCCI 1998 = *Pirro Ligorio e le erme di Roma*, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 1998.
- PALMA VENETUCCI 2001 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Villa Doria Pamphili. Storia della collezione*, Roma 2001.
- PALMA VENETUCCI 2003a = B. PALMA VENETUCCI, *Pirro Ligorio and the Rediscovery of Antiquities*, in *The Rediscovery of Antiquity. The Role of the Artist*, a cura di J. Fejfer, T. Fischer-Hansen, Copenhagen 2003, pp. 63-88 (*Acta Hyperborea*, 10).
- PALMA VENETUCCI 2003b = B. PALMA VENETUCCI, *Commercio antiquario ed esportazioni di antichità nel XVIII secolo: il ruolo della Spagna*, in *ILLUMINISMO E ILUSTRACION* 2003, pp. 277-293
- PALMA VENETUCCI 2005 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Pirro Ligorio. Libri degli antichi eroi e uomini illustri. Volume 23. Codice Ja.II.10/Libri XLIV-XLVI*, Roma 2005
- PALMA VENETUCCI 2008-2009 = B. PALMA VENETUCCI, *Novità sul teatro di Pompeo nei Manoscritti di Pirro Ligorio, I la decorazione scultorea*, in «Rendiconti / Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. 3, 81, 2008-2009, pp. 169-189.
- PALMA VENETUCCI 2010 = B. PALMA VENETUCCI, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma Tivoli e Ferrara. I Arredo scultoreo nelle dimore estensi*, in «Studi di Memofonte», 5, 2010, pp. 51-75.
- PALMA VENETUCCI 2011 = B. PALMA VENETUCCI, *Antichità dei Colli Albani, tra scavo e collezionismo, Introduzione*, in VALENTI 2011, pp. 27-30

- PALMA VENETUCCI 2013 = B. PALMA VENETUCCI, *Un modello celebre: Le Cariatidi dell'Eretteo a Roma tra spazio pubblico e privato, loro diffusione in Spagna*, in *Roma y las provincias. Modelo y difusión*, atti del convegno internazionale (Merida, 18 – 21 maggio 2009), a cura di T. Nogales, I. Rodà, Roma 2013, pp. 519-530.
- PALMA VENETUCCI 2014a = *Pirro Ligorio. Erme del Lazio e della Campania*, a cura di B. Palma Veneticci, Roma 2014.
- PALMA VENETUCCI 2014b = B. PALMA VENETUCCI, *Alcuni contesti di provenienza della cariatidi-canefore a Roma e nelle province*, in *Centro y periferia en el mundo clásico Centre and periphery in the ancient world*, atti del convegno internazionale (Merida, 13 – 17 maggio 2013), a cura di I. Rodà de Llanza, T. Nogales Basarrate, J.M. Alvarez Martínez, 2 voll., Merida 2014, vol. I, pp. 919-923.
- PALMA VENETUCCI 2017 = B. PALMA VENETUCCI, *Le collezioni di Antichità del card. Paolo Emilio Cesi a Roma*, in *I Cesi di Acquasparta, la Dimora di Federico il Linceo e le Accademie in Umbria nell'età moderna*, atti del convegno (Acquasparta, 26 settembre – 24 ottobre 2015), a cura di G. De Petra, P. Monacchia, Perugia 2017, pp. 173-214
- PALMA VENETUCCI 2018 = B. PALMA VENETUCCI, *La fortuna delle Sculture Ludovisi in un Manoscritto di Georg Zoega*, in «Pegasus» 18/19, 2018, pp. 115-160.
- PALMA VENETUCCI 2019 = B. PALMA VENETUCCI, *Culti egizi da Iasos ad Antium*, in *Forme del sacro. Scritti in Memoria di Doro Levi*, a cura di F. Berti, Roma 2019, pp. 227-240 («Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», Supplemento).
- PALMA VENETUCCI 2020 = B. PALMA VENETUCCI, *I disegni dell'Album di Jacopo Strada tra mercato antiquario e collezionismo*, in *Satyrica signaestudios de arqueología clásica en homenaje al profesor Pedro Rodríguez Oliva*, a cura di J.M. Noguera Celdrán, I. López García, L. Baena del Alcázar, Granada 2020, pp. 335-349.
- PALMA VENETUCCI, MESSINA 2003 = B. PALMA VENETUCCI, S. MESSINA, *Documenti inediti relativi alla vendita delle collezioni Albani e Cristina di Svezia-Odescalchi*, in «Bollettino dei musei comunali di Roma», n.s. 17, 2003, pp. 79-141.
- PAOLUZZI 2007 = M. C. PAOLUZZI, *La famiglia Della Valle e l'origine della collezione di antichità*, in CAVALLARO 2007, pp. 147-170
- PAPINI 2000 = M. PAPINI, *Palazzo Braschi. La collezione di sculture antiche*, Roma 2000.
- PAPINI 2006 = M. PAPINI, *La dolce rugiada delle Muse*, in MUSA PENSOSA, Roma 2006, pp. 39-63.
- PARIS 1996 = R. PARIS, *La domus di Villa Negroni*, in ANTICHE STANZE 1996, pp. 29-35.

- PARIS 2007 = R. PARIS, *Dalla scenografia alla decorazione. La statua di Niobe nella Villa dei Quintili sulla via Appia*, in «RM», 113, 2007, pp. 471-483
- PARIS 2008 = R. PARIS, *La statua di Niobe nella Villa dei Quintili sulla via Appia*, in *LE DUE PATRIE ACQUISITE* 2008, pp. 333-344.
- PARIS 2013 = R. PARIS, *Via Appia antica. Il nuovo sito archeologico di Capo di Bove e il Triopio di Erode Attico*, in «RM», 119, 2013, pp. 275-331.
- PARIS 2019 = R. PARIS *et al.*, *Via Appia. Villa dei Quintili, Santa Maria Nova*, Milano 2019.
- PAUL 1965 = E. PAUL, *Wörlitzer Antiken. Eine Skulpturensammlung des Klassizismus*, Wörlitz 1965.
- PENSABENE 1989 = P. PENSABENE, *Il teatro romano di Ferento. Architettura e decorazione scultorea*, Roma 1989.
- PICOZZI 2000 = M.G. PICOZZI, “Nobilia Opera”: *la selezione della scultura antica*, in *L’IDEA DEL BELLO* 2000, vol. I, pp. 25-38.
- PICOZZI 2003 = M.G. PICOZZI, *Restauri del XVIII secolo per sculture appartenute alla collezione Vitelleschi*, in *ILLUMINISMO E ILUSTRACIÓN* 2003, pp. 311-328
- PICOZZI 2010 = M.G. PICOZZI, *Palazzo Colonna, Appartamenti. Sculture antiche e dall’antico*, Roma 2010.
- PICOZZI 2017 = M.G. PICOZZI, *Ancora sul “Claudio Deificato”. Contributo alla storia e alla fortuna della scultura*, in *Viri Antiqui*, a cura di M. Claveria, Sevilla 2017, pp. 135-148.
- PICOZZI 2018 = M.G. PICOZZI, *Palazzo Colonna, Giardini*, Roma 2018.
- PIETRANGELI 1949-1951 = C. PIETRANGELI, *La villa tiburtina detta di Cassio*, in «Rendiconti / Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 25/26, 1949-1951, pp. 157-181.
- PIRAS 2007 = A.M. PIRAS, *Una collezione di difficile ricostruzione: La raccolta di antichità di Alberto III Pio da Carpi*, in CAVALLARO 2007, pp. 219-224
- PISANI SARTORIO, CALZA 1976 = G. PISANI SARTORIO, R. CALZA, *La villa di Massenzio sulla via Appia*, Roma 1976.
- PIVA 2007 = C. PIVA, *Restituire l’antichità. Il laboratorio di restauro della scultura antica del Museo Pio-Clementino*, Roma 2007.
- POLITO 2006 = E. POLITO, *Le Muse. La cultura e il potere, Immagini di Muse nell’impero romano*, in *MUSA PENSOSA* 2006, pp. 135-149
- POULSEN 1933 = V. POULSEN, *Eine Archaeologische Zeichnung von Melchior Lorck*, in «Acta archaeologica», 4, 1933, pp. 104-109.
- POULSEN 1954 = V. POULSEN, *Les portraits grecs, Publications de la Glyptothèque Ny Carlsberg 5*, Copenhagen 1954.
- RANALDI 2001 = A. RANALDI, *Pirro Ligorio e l’interpretazione delle ville antiche*, Roma 2001.
- RAUSA 2001 = F. RAUSA, *I marmi antichi di Villa Madama, Storia e fortuna*, in «Xenia Antiqua», 10, 2001, pp. 155-206.

- RAUSA 2002 = F. RAUSA, *Un gruppo statuario dimenticato. Il ciclo delle Muse cd. Thespiades da Villa Adriana*, in *Villa Adriana, Paesaggio antico, ambiente moderno. Elementi di novità e ricerche in corso*, atti del convegno (Roma, 23 – 24 giugno 2000), a cura di A.M. Reggiani, Roma 2002, pp. 43-51.
- RAUSA 2005 = F. RAUSA, *L'Album Montalto e la collezione di sculture antiche di Villa Peretti Montalto*, in «Pegasus», 7, 2005, pp. 97-132.
- RAUSA 2013 = F. RAUSA, *Acquisti e organizzazione delle sculture antiche della villa Peretti Montalto nel primo Seicento*, in *Le componenti del Classicismo seicentesco: lo statuto della scultura antica*, a cura di L. Di Cosmo, L. Faticcioni, Roma 2013, pp. 45-73.
- RAUSA 2016 = F. RAUSA, *I Niobidi e le "Thespiades" da Villa Adriana, Echi augustei in due cicli statuari di età adrianea?*, in «Maia», 68, 2, 2016, pp. 374-388.
- REICH 1989 = I. REICH, *Die Frankfurter Museen*, in «Städel - Jahrbuch», 12, 1989, pp. 7-28.
- REINACH 1908 = S. REINACH, *Repertoire de la statuaire grecque et romane*, Paris 1908.
- RICCI 1998 = A. RICCI, *La Villa dei Quintili: fonti scritte e fonti figurate*, Roma 1998.
- RICCOMINI 1992 = A.M. RICCOMINI, *Sul taccuino torinese di Girolamo da Carpi*, in «Prospettiva», 67, 1992, pp. 66-78.
- RICCOMINI 2010 = A.M. RICCOMINI, *"Si scoperse in un magazzino una montagna di statue, busti, teste, lapide e rilievi": aggiunte alla collezione Garimberti dai depositi del Museo di Antichità di Torino*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 25, 2010, pp. 85-97.
- RICCOMINI 2011 = A.M. RICCOMINI, *Marmi antichi da Roma a Torino: sul collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 26, 2011, pp. 131-145.
- RICCOMINI 2016 = A.M. RICCOMINI, *Le "Meraviglie della antichità" alla corte di Carlo Emanuele I*, in *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, catalogo della mostra (Musei reali di Torino, Biblioteca reale, Torino, 16 dicembre 2016 – 2 aprile 2017), a cura di Pagella, A.M. Bava, Torino 2016, pp. 175-183 (*Appendice* a cura di P. Peritti, A.M. Riccomini, pp. 198-251).
- RICCOMINI 2018 = A.M. RICCOMINI, *Le vedute romane di Jan Blom e la Laurea Garimberti*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 2, 2018, pp. 107-118.
- RICCOMINI 2019 = A.M. RICCOMINI, *Alla ricerca dei modelli, Girolamo da Carpi "fedele" disegnatore dall'antico*, in *Disegnare l'antico, riproporre l'antico nel Cinquecento*, atti del convegno (Padova, 21-23 giugno 2018), a cura di S. Ferrari, A. Pattanaro, Padova 2019, pp. 219-241, 412-427 (*Pittura del Rinascimento nell'Italia settentrionale. Quaderni*, 9).

- RICCOMINI 2020 = A.M. RICCOMINI, *Prima dei Torlonia: le sculture antiche nei disegni e nelle incisioni del Cinque e Seicento* in GASPARRI SETTIS 2020, Roma 2020, pp.58-65
- RIPA [1603] 1992 = C. RIPA, *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Milano 1992.
- RODRIGUEZ OLIVA 2008 = P. RODRIGUEZ OLIVA, *Consideraciones sobre el programa escultórico de la villa romana de Churrana (Málaga)*, in *LE DUE PATRIE ACQUISITE* 2008, pp. 380-392
- RODRIGUEZ OLIVA 2021 = P. RODRIGUEZ OLIVA, *Estatua de Musa de la Escuela de Afrodiasias*, Malaga 2021.
- ROESSLER 2000 = D. RÖBLER, *Die Antikensammlung des Fürsten Leopold Friedrich Franz von Anhalt-Dessau in Wörlitz*, in *Antikensammlungen des europäischen Adels im 18. Jahrhundert als Ausdruck einer europäischen Identität*, atti del convegno internazionale (Düsseldorf, 7 – 10 febbraio 1996), a cura di D. Boschung, D H. von Hesberg, Mainz 2000, pp. 134-146 (*Monumenta artis Romanae*, 27).
- ROSSI DANIELLI 1959 = L. ROSSI DANIELLI, *Gli Etruschi del Viterbese, 1. Ferento*, Viterbo 1959.
- ROSSI PINELLI 1986 = O. ROSSI PINELLI, *Chirurgia della memoria. Scultura antica e restauri storici*, in *MEMORIA DELL'ANTICO* 1984-1986, vol. III, 1986, pp. 181-250.
- RUESCH 1908 = A. RUESCH, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli 1908.
- SCHÄFER 2000 = A. SCHÄFER, *Kremsier und Wörlitz. Zwei ideale Sammlungsarchitekturen des 17. und 18. Jhs. im Vergleich*, in *Boschung, von Hesberg* 2000, pp. 147–157.
- SCHNEIDER 1999 = C. SCHNEIDER, *Die Musengruppe von Milet*, Mainz 1999
- SCHRÖDER 2004 = S.F. SCHRÖDER, *Museo del Prado. Catálogo de la Escultura Clásica. Volumen II: Escultura mitológica*, Madrid 2004
- SCOPPOLA 1987 = *Palazzo Altemps. Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, a cura di F. Scoppola, Roma 1987.
- SEIDEL 2016 = A. SEIDEL, *Der Codex Montalto, Präsentation und Rezeption der Antikensammlung Peretti Montalto*, Mainz 2016
- SENSI 1990 = L. SENSI, *La collezione archeologica*, in *ORTI FARNESIANI SUL PALATINO* 1990, pp. 373-390
- SERRA 2015 = P. SERRA, *La Villa dei Quintili. Scavi e scoperte lungo il V miglio della Via Appia*, Mozzecane 2015.
- SMITH 1977 = G. SMITH, *The Casino of Pius IV*, Princeton 1977.
- SPINOLA 1995 = G.D. SPINOLA, *Le sculture nel Palazzo Albertoni Spinola a Roma e le collezioni Paluzzi ed Altieri*, Roma 1995.
- SPINOLA 1999 = G. SPINOLA, *Il Museo Pio-Clementino, II*, Città del Vaticano 1999.
- SPINOLA 2004 = G. SPINOLA, *Il Museo Pio Clementino*, vol. III, Città del Vaticano 2004.

- STUART JONES 1912 = H. STUART JONES, *A Catalogue of Ancient Sculptures Preserved in the Municipal Collections of Rome. The Sculptures of the Museo Capitolino*, Oxford 1912.
- TALAMO 1998 = E. TALAMO, *Gli horti di Sallustio a Porta Collina*, in *HORTI ROMANI* 1998, pp. 114-174.
- TALAMO 2006 = E. TALAMO, *Un nuovo ciclo di Muse scoperto nell'area del Laterano*, in *MUSA PENSOSA* 2006, pp. 163-172.
- TEDESCHI GRISANTI 1983 = G. TEDESCHI GRISANTI, "Dis manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche": un codice inedito di disegni di Giovannantonio Dosio, in «*Bollettino d'Arte*», s. 6, 68, 18, 1983, pp. 69-102.
- TEDESCHI GRISANTI, SOLIN 2011 = G. TEDESCHI GRISANTI, H. SOLIN, *Dis Manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche di Giovannantonio Dosio: il codice N.A. 618 della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Pisa 2011.
- TEN 2005 = *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville, Volume 20. Codice Ja.II.7 / Libro XXII*, a cura di A. Ten, Roma 2005.
- TEN 2013 = A. TEN, *Pirro Ligorio, Villa d'Este e le antichità tiburtine: interferenze tra Architettura e Archeologia* in COGOTTI, FIORE 2013, pp. 233-246.
- TORELLI 2006 = M. TORELLI, *Ara Maxima Herculis: storia di un monumento*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*», 118, 2, 2006, pp. 573-620.
- TRANQUILLE DIMORE DEGLI DEI 1986 = *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli horti Lamiani*, a cura di M. Cima, E. La Rocca, Venezia 1986.
- TRAVERSARI 1960 = G. TRAVERSARI, *Statue iconiche femminili Cirenaiche, contributi al problema delle copie e rielaborazioni tardo-ellenistiche e romano-imperiali*, Roma 1960.
- TUCCINARDI 2020 = S. TUCCINARDI, *Gli scavi Torlonia* in GASPARRI SETTIS 2020, pp. 170-195.
- TÜRR 1971 = K.M. TÜRR, *Eine Musengruppe hadrianischer Zeit. Die sogenannten Thespiaden*, Berlin 1971.
- VACCA, *Memorie* = F. VACCA, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte nell'anno 1594*, in FEA 1790, pp. LI-CVI.
- VALENTI 2011 = *Colli Albani, protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, catalogo della mostra (Monte Porzio Catone, 23 settembre – 23 ottobre 2011; Roma 12 gennaio – 13 febbraio 2012), a cura di M. Valenti, Roma 2011.
- VAN DE VELDE 1975 = C. VAN DE VELDE, *Frans Floris (1519/20–1570). Leven en werken*, Bruxelles 1975.
- VENTURI 1890 = A. VENTURI, *Ricerche di Antichità per Monte Giordano, Monte Cavallo e Tivoli nel secolo XVI*, in «*Archivio Storico dell'Arte*», 3, 1890, pp. 196-206.
- VENTURINI 1691 = G.F. VENTURINI, *Le fontane del giardino estense in Tivoli*, Roma 1691.

- VILLA PAMPHILLA 1665 = *Villa Pamphilia eiusque palatium cum suis prospectibus, statuae, fontes, vivaria, theatra*, Roma 1665.
- VISCONTI 1878 = C.L. VISCONTI, *Di una statua di Musa scoperta nei giardini di Mecenate*, in «Bulettno della Commissione Archeologica comunale di Roma», 4, 1878, pp. 3-9.
- VON RODE 1996 = A. VON RODE, *Beschreibung des Fürstlichen Anhalt-Dessauischen Landhauses und Englischen Gartens zu Wörlitz*, Wörlitz 1996.
- VORSTER *et al.* 2018 = C. VORSTER, G. SATZINGER, J. LUCKHARDT, T. DOERING, *Die Antikenalben des Alphonsus Ciacconius in Braunschweig, Rom und Pesaro*, Braunschweig 2018.
- WESKI, FROSIEN LEINZ 1987 = E. WESKI, H. FROSIEN LEINZ, *Das Antiquarium der Münchner Residenz, Kaalog. der Skulpturen*, München 1987.
- WREDE 1998 = H. WREDE, *Römische Antikenprogramme des 16. Jahrhunderts, Il Cortile delle Statue. Der Statuenhof des Belvedere im Vatikan*, a cura di M. Winner, B. Andreae, C. Pietrangeli, Mainz 1998, pp. 83-115.
- WREDE, HARPRATH 1986 = *Der Codex Coburgensis. Das erste systematische Archäologiebuch. Römische Antiken Nachzeichnungen aus der Mitte des 16. Jahrhunderts*, catalogo della mostra (Kunstsammlungen der Veste Coburg, Coburg, 7 settembre – 2 novembre 1986), a cura di H. Wrede, R. Harprath, Coburg 1986.

#### Codici

- Berolinensis*, Berlino, Kupferstichkabinett, G.A. Dosio, *cod. 79 D 1*
- Capponianus*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Cod. Capponi, Ms. 228*
- Coburgensis*, Coburg, Kunstsammlungen der Veste, Kupferstichkabinett, *cod. Hz 2*
- da Carpi Girolamo, Taccuino*, Torino, Biblioteca Reale
- da Carpi Girolamo, Rosenbach Album*, Philadelphia, Rosenbach Foundation
- Dosio, Fermo*, Fermo, Biblioteca Comunale “Romolo Spezioli”, G.A. Dosio, *Fondo Carducci, cartella X*
- Dosio, Firenze*, Firenze, Biblioteca Nazionale, *Cod. N.A. 618*
- Dosio, Marucellianum*, Firenze, Biblioteca Marucelliana, *Cod. vol. C (100)*
- Escorialensis*, El Escorial, Biblioteca, *Cod. 28.II.12*
- Heemskerck*, Berlino, Kupferstichkabinett, M. van Heemskerck, *Ms. 79-D 2, I-II*
- LIGORIO,
- LIGORIO, *Taur.:* Torino, Archivio di Stato, P. Ligorio
- Taur. 20:* Cod. a.II.7.J.20 (libro XXII, *dell'Antica città di Tivoli e di alcune famose ville*)

- Taur.* 21: Cod. a.II.8.J.21 (libri XXVII-XXX, *Medaglie da Cesare a Marco Aurelio Commodo*)  
*Taur.* 22: Cod. a.II.9.J.22 (libri XXXI-XXXV, *delle Medaglie da Pertinace ai trenta Tiranni*)  
*Taur.* 23: Cod. a.II.10.J.23 (libri XLIII-XLVI, *degli Antichi eroi e uomini illustri*)  
*Miniatus*, Vienna, Österreichische National Bibliothek, J. Strada, *Codex Miniatus*, 21, 2  
*Pighianus*, Berlino, Staatliche Museen, Staatsbibliothek, S.V. Pighius, *Ms. lat. fol. 61*  
*Topham*, Windsor, Eton College Library (1725-1730ca)  
*Ursinianus*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Cod. Vat. Lat. 3439*

